



UNIVERSIDAD DE BELGRANO
FACULTAD DE ARQUITECTURA Y
URBANISMO



POLITECNICO DI TORINO
CORSO DI LAUREA SPECIALISTICA
IN ARCHITETTURA

Las tesinas de Belgrano

Facultad de Arquitectura y Urbanismo
Carrera de Arquitectura
Il Facolta' Di Architettura
Corso di Laurea Specialistica in Architettura

Progetto di un Centro Culturale a Buenos Aires
Luglio 2010

N° 459

Carlo Antonielli d'Oulx

Relatori: Liliana Bonvecchi (Universidad de
Belgrano)
Silvia Malcovati (Politecnico di Torino)
Correlatore: Enrico Maria Di Iorio
(Politecnico di Torino)

Departamento de Investigaciones
Diciembre 2010

Vorrei in primo luogo ringraziare tutti i responsabili del Progetto Doppia Laurea, a partire dal Prof. Roberto Monaco e la Decana Mónica Fernández, che mi hanno reso possibile questa importante esperienza formativa.

Inoltre l'accoglienza dimostratami da tutto il personale dell'Universidad de Belgrano di Buenos Aires mi è stata di fondamentale aiuto e appoggio.

Vorrei ringraziare i miei relatori:

- la prof.ssa Liliana Bonvecchi, che mi ha fatto scoprire nuovi approcci al mondo della progettazione;
- la prof.ssa Silvia Malcovati, perchè grazie a lei ho appreso un altro metodo di studio e arricchito il mio bagaglio culturale;
- il prof. Enrico Di Iorio, perchè da anni mi ha sostenuto nei passaggi cruciali del mio percorso di studi.
- gli assistenti dei professori, che con estrema pazienza sono sempre pronti a dare una mano; ringrazio in particolar modo l'arch. Sandro Bortot.

Un ultimo personale ringraziamento, infine, va ai miei genitori, che mi hanno sempre sostenuto anche nella lontananza.

Indice

INTRODUZIONE.....	VII
capitolo 1: BUENOS AIRES.....	1
LA STORIA.....	3
BUENOS AIRES OGGI.....	9
GEOGRAFIA DELLA CITTA'.....	13
capitolo 2: I QUARTIERI.....	17
I QUARTIERI.....	19
LA BOCA.....	21
SAN TELMO.....	25
MONTSERRAT E SAN NICOLAS.....	29
PUERTO MADERO.....	33
RECOLETA.....	37
capitolo 3: IL PROGETTO.....	41
INTRODUZIONE.....	43
AGRONOMIA: IL QUARTIERE.....	45
PERCORSO PROGETTUALE.....	49
REPORTAGE FOTOGRAFICO.....	57
PROGRAMMA.....	65
TAVOLE.....	67
bibliografia.....	153

Introduzione

"Città, da straniero io canto di te."

Rafael Alberti

Ricordo ancora quando preparando alcuni esami, durante l'estate del primo anno di Architettura, un mio amico mi disse entusiasta che stava per partire per un progetto di Doppia Laurea a Buenos Aires, Argentina; un'esperienza nuova, nata da poco, ma molto interessante.

Non so perché ma già mi ispirava molto, e così iniziai la mia carriera universitaria consapevole che al quinto anno avrei intrapreso questo viaggio. E quando una persona desidera con cuore una cosa alla fine spesso la raggiunge.

Dopo quattro anni di studi al Politecnico di Torino ero più che curioso di provare nuovi stimoli, di esplorare il mondo e capire come altri studenti miei coetanei si rapportassero con l'architettura.

Ho quindi partecipato al concorso per la Doppia Laurea ed una volta vinto, non mi sono certo tirato indietro.

L'arrivo a Buenos Aires è stato sicuramente di forte impatto: non avevo la minima idea di che cosa volesse dire vivere in una metropoli che conta 13 milioni di abitanti, ma mi sono subito lasciato trasportare e coinvolgere dal calore che sprigiona la città con i suoi abitanti. Dopo due settimane di ambientamento finalmente ho iniziato a frequentare i corsi all'Università di Belgrano.

Il primo semestre è stato molto intenso: frequentavo le lezioni di architettura al mattino e il corso di spagnolo o il tirocinio in cantiere il pomeriggio. Devo ammettere che ho avuto alcune difficoltà nel comprendere inizialmente un sistema universitario a me nuovo; nello stesso tempo poi, cercavo di apprendere la lingua, aiutato dalla disponibilità e accoglienza che fin da subito mi hanno dimostrato il corpo docenti, l'amministrazione e la preside stessa. Il secondo semestre in confronto si è rivelato più semplice proprio perché avevo già fatto mio lo spagnolo e il nuovo metodo di studio, scandito da brevi scadenze in modo da facilitare lo studente a studiare progressivamente.

Quasi tutti i corsi iniziavano nel primo semestre e proseguivano nel secondo con gli stessi professori.

"Ciudad, de extranjero yo canto de ti."

Rafael Alberti

Todavía recuerdo cuando estudiando para algunos exámenes, en el verano del primer año de Arquitectura, un amigo me dijo que él estaba para empezar un proyecto de Doble Título en Buenos Aires, Argentina; una experiencia nueva, creada hace poco, pero muy interesante.

No sé por qué, pero la idea ya me estaba inspirando mucho, y así empecé mi carrera de universidad sabiendo dentro de mí, que el quinto año habría hecho este viaje. Y cuando una persona desea una cosa con el corazón, al final suele llegar. Después de cuatro años de estudio en el Politécnico de Turín yo era más que ansioso de experimentar nuevos estímulos, de explorar el mundo y entender cómo otros estudiantes de mi edad podrían referirse a la arquitectura. Luego participé por el Doble Diploma y una vez que gané no tuve dudas.

La llegada a Buenos Aires fue por seguro muy fuerte: no tenía ni idea de lo que significaba vivir en una ciudad que tiene 13 millones de habitantes, pero de inmediato me hice transportar y participar por el calor que se irradia desde la ciudad y sus habitantes. Después de dos semanas de aclimatación al fin empecé a cursar en la Universidad de Belgrano.

El primero semestre fue muy intenso: asistía a las clases de arquitectura a la mañana y el curso de español o la pasantía en la obra por la tarde. Tengo que admitir que tenía inicialmente cierta dificultad para comprender un sistema de universidad para mi nuevo, mientras que al mismo tiempo trataba de aprender el idioma, pero he encontrado la disponibilidad y la aceptación que de inmediato mostró la facultad, la administración y la decana de sí misma.

La segunda mitad fue más simple en comparación con el, porque yo ya había asimilado el idioma y el nuevo método de estudio, con pequeñas entregas a fin de facilitar al estudiante a aprender poco a poco.

Casi todos los cursos empezaban en la primera mitad, y continuaban en el segundo semestre con los mismos profesores.

Grande importanza ha avuto sicuramente il corso di progettazione "Trabajo Final de Carrera", nel quale ho potuto confrontarmi con i miei compagni di corso e apprendere nuovi metodi di insegnamento, più rivolti ad un lavoro di tipo pratico e manuale. Ben presto Francesco, il mio compagno di gruppo, ed io, ci siamo resi conto dell'importanza che veniva data ai modellini, richiesti durante tutte le consegne.

Le correzioni avvenivano principalmente su questi, e per tutto l'anno siamo avanzati scendendo di scala, fino alla realizzazione del particolare 1:50.

Senza rendermene conto ogni giorno che passava assorbivo la cultura porteña, della vera Buenos Aires, nei suoi ritmi, nelle usanze e nei cibi da una parte, prendendo parte alla vita universitaria dall'altra. E così, improvvisamente, mi rendevo conto di poter tenere un discorso con le persone, realizzare delle presentazioni in facoltà, o semplicemente chiacchierare per la strada.

Buenos Aires offre ad uno straniero mille facce, mille espressioni di una cultura sovrapposta, un incrocio di razze, la maggior parte italiana e spagnola, che si sono incontrate a più riprese nella storia. Forse è anche per questa radice italiana che posso dire di essermi sempre sentito accolto e accettato da tutti, quasi come se le persone rivedessero in me parte della loro cultura.

E' una città che mi ha offerto tantissimo e che io ho scoperto ed assimilato come potrebbe fare un bambino che si appresta a conoscere, bramoso di sapere.

Come diceva lo scrittore Alejo Carpintero: *"Per capire una città non basta andare a spasso per le strade. Bisogna viverci, avere a che fare ogni giorno con i suoi professionisti, i negozianti..."*.

Ancora adesso rimangono vividi nella mia mente i colori vivaci della città, il frastuono dei pullman e dei taxi che sfrecciano per qualsiasi strada e a qualsiasi ora e il Rio della Plata, spalancato all'orizzonte ogni volta che si sale con l'ascensore della UB, verso gli ultimi piani di Architettura.

Credo sinceramente che sia rimasto qualcosa di porteño dentro di me e che non potrò mai dimenticare!

una gran importancia fue sin duda el curso de proyecto "Trabajo Final de Carrera" en el que he podido compararme con mis compañeros nuevos y aprender nuevos métodos de enseñanza, destinado a un trabajo más práctico y manual. Muy pronto, Francesco, mi compañero de grupo, y yo, nos dimos cuenta de la importancia que se daba a las maquetas, pedidas por todas las entregas.

Las correcciones se realizaban principalmente sobre las mismas maquetas, y durante todo el año hemos avanzado en las escalas hasta la realización del particular en 1:50. Entonces, sin darme cuenta, cada día que pasaba absorbía la cultura porteña (de Buenos Aires), en sus ritmos, en las costumbres y las comidas, por un lado, participar en la vida de la universidad en la otra. Y así, de repente, me di cuenta de que podía mantener una conversación con la gente, hacer presentaciones a los profesores, o simplemente charlar en la calle.

Buenos Aires ofrece a un extranjero mil caras, mil expresiones de una superposición cultural, una mezcla de razas, en su mayoría italianos y españoles, que se han cruzado muchas veces en la historia. Tal vez sea también por estas raíces italianas que puedo decir que siempre me encontré bienvenido y aceptado por todos, casi como si la gente revisaba en mi parte de su cultura.

Es una ciudad que me ha dado mucho y que yo he descubierto y entendido cómo lo puede hacer un niño que está a punto de aprender, deseoso de saber.

Como dijo el escritor Alejo Carpintero: *"Para entender una ciudad no es suficiente dar un paseo por las calles. Se debe vivir, tener relaciones todos los días con sus profesionales, comerciantes ..."*.

Incluso ahora tengo vivos en mi mente los colores brillantes de la ciudad, el ruido de los colectivos y taxis zumbando por cualquier camino y en cualquier momento y el Río de la Plata, que se abre en el horizonte cada vez que se suba al ascensor de la UB hacia los pisos superiores de Arquitectura. Sinceramente, creo que se quedó algo de porteño dentro de mí y que nunca voy a olvidar!

Struttura del lavoro

La tesi da me scelta nasce dal progetto per un Polo Culturale realizzato con Francesco, mio compagno di gruppo, durante l'anno accademico nella Facoltà di Belgrano.

La Prof.ssa Liliana Bonvecchi, docente del corso di progettazione presso la UB, ci ha seguiti per tutto l'anno assieme ai suoi assistenti e collaboratori.

Il fatto che il progetto avesse già ben chiare e definite caratteristiche progettuali e formali, è stata la ragione per la quale, una volta tornato a Torino, abbiamo deciso, assieme alla Prof.ssa Malcovati e al Prof. Enrico Di Iorio, di studiare un altro percorso progettuale.

In questa tesi ho voluto iniziare con una breve storia della città di Buenos Aires per poter introdurre il lettore alla comprensione dell'ambiente in cui si trova.

Ho quindi approfondito alcuni tra quelli che per me sono stati i quartieri più importanti, più vissuti in questo anno trascorso a Buenos Aires.

L'ultima parte, infine, è quella dedicata al progetto vero e proprio.

Il fatto di aver avuto la fortuna di trascorrere un anno all'estero, è stata un'opportunità incredibile per respirare la cultura argentina, che mi ha aiutato sicuramente a realizzare questo progetto, cercando di capire le esigenze del quartiere, assimilare le usanze, conoscere il sito in prima persona.

Sono stati tutti fattori fondamentali che mi hanno permesso di sviluppare al meglio gli spazi architettonici.

Credo che cercare di cogliere lo spirito e le tradizioni del luogo per conoscerlo fino in fondo siano componenti essenziali per il lavoro di ogni architetto.

La tesis que he elegido proviene desde el proyecto por un Polo Editorial realizado con Francesco, mi compañero de grupo durante el año académico en la Facultad de Belgrano.

La Prof.ra Liliana Bonvecchi, titular del curso de Proyecto en la UB, nos ayudó por todo el año, junto con sus asistentes y colaboradores.

El hecho de que el proyecto tenía ya bien definidas las características proyectuales y formales, fue la razón por la que, cuando volví a Torino, decidimos, junto con la Profesora Silvia Malcovati y el Profesor Enrico Di Iorio, otro iter proyectual.

En esta tesis quería empezar con una breve historia de la ciudad de Buenos Aires para introducir al lector a comprender el entorno en el que se encuentra.

Luego profundizé algunos entre los barrios de la ciudad que para mí fueron los más importantes, los más vividos en este año en Buenos Aires.

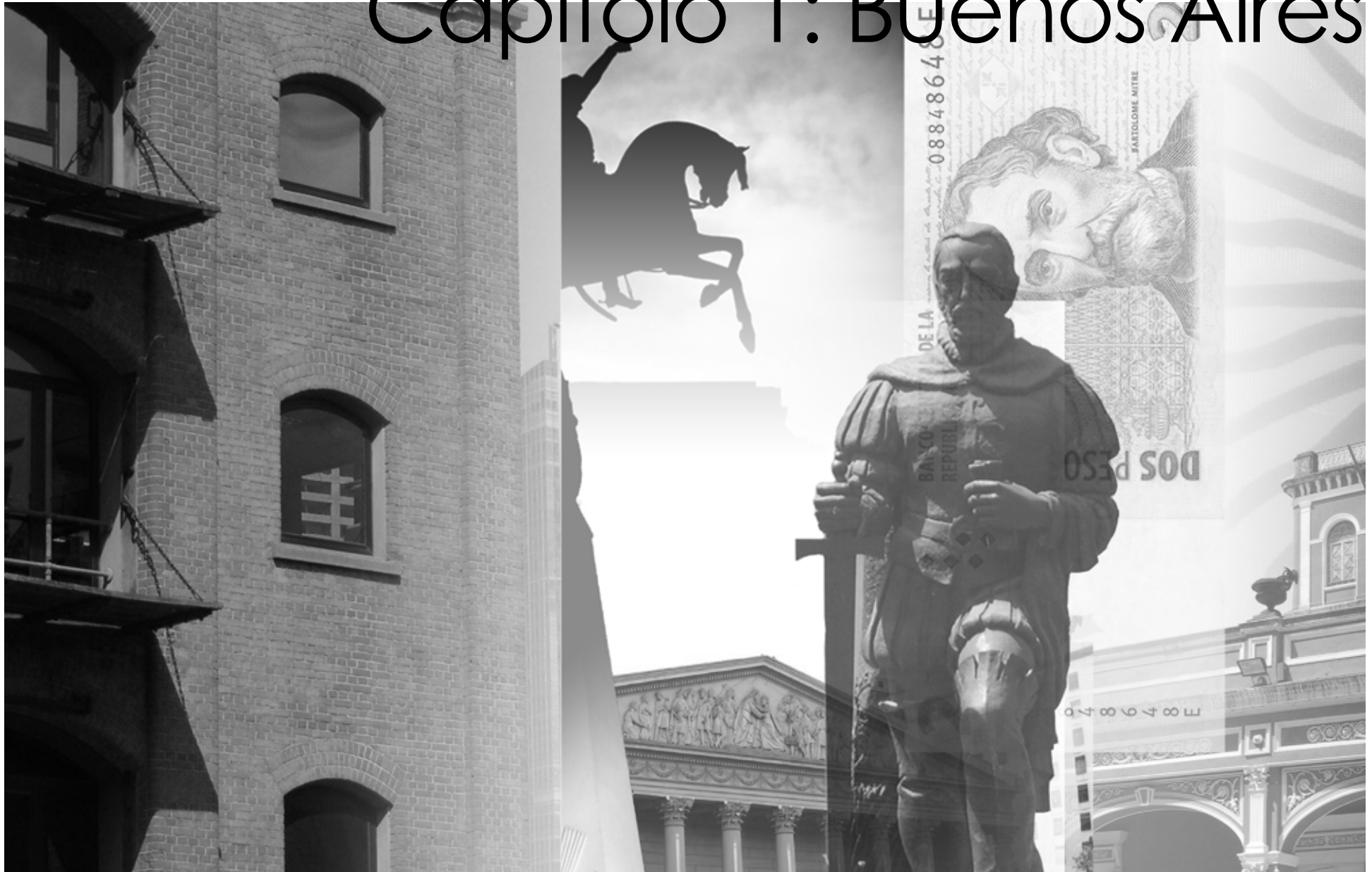
La última parte, infine, se dedica al proyecto en sí.

El hecho de que tuve la suerte de pasar un año en un otro país, fue una oportunidad increíble para respirar la cultura argentina, que sin dudas me ayudó a realizar este proyecto, tratando de comprender las necesidades del barrio, incorporar las costumbres, aprender desde el sitio de primera mano.

Ellos han sido los factores clave que me han permitido desarrollar los espacios arquitectónicos de mejor manera.

Creo que ententar de captar el espíritu y las tradiciones del lugar para conoscerlo en todas sus partes son componentes esenciales para el trabajo de cada arquitecto.

Capitolo 1: Buenos Aires



La storia

"La varietà di carnagioni e costumi, che comprendono esemplari della razza umana provenienti da quasi ogni parte del globo, e la Babele di lingue di tutti i paesi, confondono i sensi al punto che è difficile descriverne l'effetto. Di certo nessun'altra città al mondo riuscirebbe a presentare un tale variegato assemblamento; e la diversità di fisionomie è così grande da far dubitare che il genere umano discenda da un unico ceppo comune".

William MacCann, 1848.

Il Puerto de Nuestra Señora Santa María del Buen Aire fu fondata nel 1536 da Pedro de Mendoza, che giunse dalla Spagna con una spedizione finanziata personalmente. La carenza di viveri e gli assalti degli indios indussero Mendoza a ripartire nel 1537, l'esploratore morì durante la traversata che lo stava riportando a casa. Nel frattempo, però, alcuni membri della sua spedizione rimasti presso l'insediamento, risalirono il fiume per 1600 km e fondarono Asunción (l'odierna capitale del Paraguay).

Dopo il primo insediamento dei coloni altri ne seguirono e nel 1541 l'abitato originario risultava completamente abbandonato. Nel 1580 un gruppo di coloni guidati da Juan de Garay partì da Asunción per spostarsi nuovamente a valle e ripopolare l'avamposto abbandonato di Mendoza.

Nei due secoli successivi le restrizioni commerciali imposte dalla Spagna fecero diventare Buenos Aires (come in seguito venne chiamata) un paradiso per i contrabbandieri. La popolazione cittadina incominciò ad aumentare e nel 1776, quando la Spagna la elesse a capitale del vasto e neo costituito Vicereame del Río de la Plata, Buenos Aires contava intorno ai 20.000 abitanti. Fu così che, improvvisamente, la città si trovò a essere un centro di grande importanza.

A quanto si dice, quel momento storico segnò il carattere dei porteños (abitanti di Buenos Aires), che hanno la fama di avere un'alta opinione di sé e della propria città.

Dopo avere respinto le invasioni britanniche del 1806 e del 1807, i porteños acquisirono la consapevolezza della loro capacità difensiva, senza l'aiuto (o le interferenze) della corona spagnola.

La conquista della Spagna da parte di Napoleone nel 1808 pose fine

"La variedad de configuraciones y costumbres, que incluyen especímenes de la raza humana de casi todo el mundo, y la Babel de las lenguas de todos los países, confunden los sentidos hasta el punto que es difícil describir el efecto. Seguramente ninguna otra ciudad en el mundo sería capaz de presentar una asamblea tan diversa; y la diversidad de rostros es tan grande como para generar dudas de que la humanidad descende de un tronco común único."

William MacCann, 1848.

El Puerto de Nuestra Señora Santa María del Buen Aire fue fundada en 1536 por Pedro de Mendoza, que llegó de España con una expedición financiada personalmente. La escasez de alimentos y los ataques de los indios condujeron a Mendoza a volver a marcharse en 1537, el explorador se murió durante la travesía de vuelta a casa. Mientras tanto, sin embargo, algunos miembros de su expedición que permaneció en el asentamiento, volvieron a subir hasta el río por 1.600 kilómetros y fundaron Asunción (hoy capital de Paraguay).

El primer asentamiento de los colonos fue seguido por otros y en 1541 el asentamiento original fue completamente abandonado. En 1580 un grupo de colonos encabezados por Juan de Garay partió de Asunción para avanzar río abajo y repoblar el puesto abandonado de Mendoza.

En los dos siglos después de las restricciones comerciales impuestas por España llegó a ser de Buenos Aires (como se llamó más tarde) un paraíso para los contrabandistas. La población de la ciudad empezó a aumentar y en 1776, cuando España eligió la capital de la vasta y recientemente formado Virreinato del Río de la Plata, Buenos Aires había alrededor de 20.000 habitantes. Y así, de repente, la ciudad descubrió ser un centro de gran importancia.

Al parecer, ese momento histórico marcó el carácter de los porteños (habitantes de Buenos Aires), que tienen fama de tener una alta opinión de sí mismo y de su ciudad.

Después de haber rechazado las invasiones inglesas de 1806 y 1807, los porteños tomaron conciencia de su capacidad defensiva, sin la ayuda (o de interferencia) de la corona española.

La conquista de España por Napoleón en 1808 puso fin a toda

ad ogni relazione istituzionale fra il cabildo (consiglio comunale) di Buenos Aires e la madrepatria nel maggio del 1801.

I decenni successivi furono scanditi da lotte di potere tra Buenos Aires e le altre ex provincie del vicereame, sfociando più volte in vere e proprie guerre civili.

Nel 1880 la città fu finalmente dichiarata territorio federale di Buenos Aires, ovvero entità separata dall'omonima provincia circostante, nonché capitale della nazione. La popolazione di Buenos Aires sfiorava allora il mezzo milione di abitanti e continuò a crescere per l'incessante afflusso di immigrati (soprattutto spagnoli e italiani). Molti di essi si stabilirono lungo il margine meridionale della città, per lavorare al porto e negli stabilimenti dell'industria alimentare che all'epoca era in forte espansione (in particolare la macellazione e la lavorazione della carne).

Dopo che nel 1871 un'epidemia di febbre gialla aveva spinto verso i quartieri settentrionali la popolazione più abbiente, anche il ceto medio si trasferì abbandonando i quartieri di La Boca e San Telmo alla moltitudine dei nuovi arrivati. Tra il 1880 e il 1914 le esportazioni nazionali di prodotti agricoli registrarono un'impennata che a Buenos Aires si tradusse in un significativo aumento del benessere generale.

I porteños più facoltosi fecero sfoggio delle ricchezze acquisite costruendo opulente ville in stile francese, mentre il governo investì generosamente le entrate nella realizzazione di opere pubbliche quali parchi, uffici eleganti e una linea della metropolitana. Il volto unico della città di Buenos Aires risale in gran parte a questo periodo; mentre per la trasformazione di Av. 9 de Julio nell'immenso boulevard che si può vedere oggi si dovette attendere la fine degli anni '30.

Nel 1900 Buenos Aires era la città più grande del Sud America, aveva superato il milione di abitanti e proseguiva inarrestabile la sua espansione. A partire dagli anni '30 il flusso immigratorio era costituito prevalentemente da mestizos (persone di origine indiana e spagnola) provenienti dalle regioni interne dell'Argentina o dai paesi confinanti; la maggior parte dei mestizos vive oggi in baraccopoli. Per quanto riguarda il numero di abitanti oggi Buenos Aires è stata superata da Città del Messico e São Paulo, pertanto condivide con queste metro-

relación institucional entre el cabildo (consejo municipal) en Buenos Aires y la patria en mayo de 1801. Las décadas siguientes estuvieron marcadas por una lucha de poder entre Buenos Aires y otras provincias del antiguo virreinato, que provocó muchas veces auténtica guerra civil.

En 1880 la ciudad fue finalmente declarada territorio federal de Buenos Aires, o sea una entidad separada de la provincia homónima circunstante, y capital de la nación. La población de Buenos Aires, luego tocó el medio millón de habitantes, y siguió creciendo debido a la constante afluencia de inmigrantes (principalmente españoles e italianos). Muchos de ellos se asentaron en el borde sur de la ciudad para trabajar en el puerto y en la industria alimentaria, que en ese tiempo era en pleno auge (en particular la matanza y el procesamiento de carne).

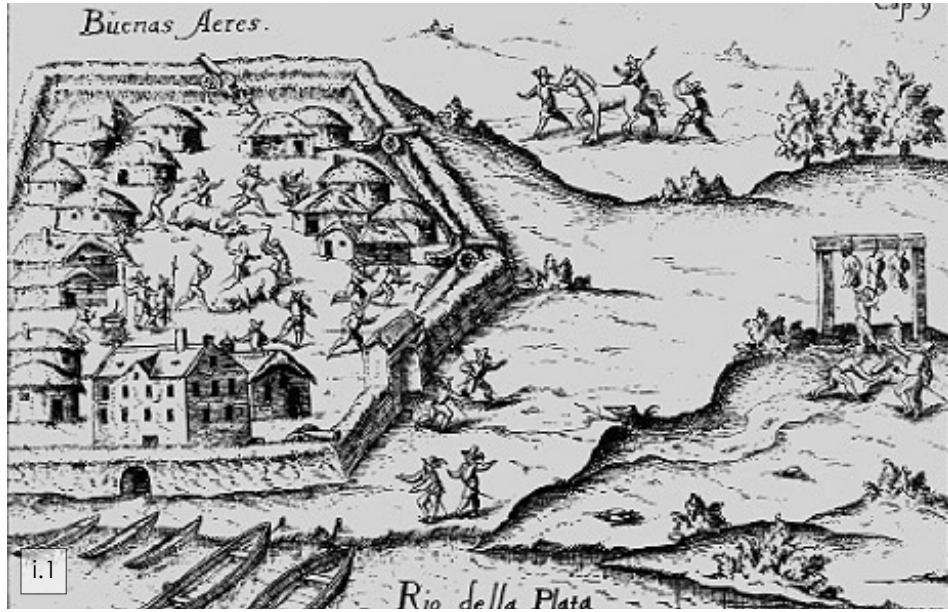
Después de que en 1871 una epidemia de fiebre amarilla se había llevado a la población más rica hacia los barrios del norte, incluso la clase media se mudó dejando los barrios de La Boca y San Telmo a la multitud de recién llegados. Entre 1880 y 1914, las exportaciones nacionales de productos agrícolas aumentó, que en Buenos Aires se tradujo en un aumento significativo en el bienestar general.

Los porteños más ricos hicieron alarde de las riquezas que adquirieron, construyendo opulentas villas de estilo francés, mientras que el gobierno invirtió los ingresos generados en la ejecución de obras públicas, como parques, oficinas elegantes y una línea de subte. La cara única de la ciudad de Buenos Aires llega en gran parte de este período; mientras para la transformación de la Av. 9 de Julio en inmenso boulevard que se puede ver hoy en día, tuvo que esperar hasta finales de los años 30.

Buenos Aires, en 1900 fue la ciudad más grande de América del Sur, había superado el millón de habitantes, y continuó su expansión incesante. Desde los años 30 el flujo de la inmigración se componía fundamentalmente de los mestizos (personas de origen indio y español) de las regiones interiores de la Argentina y países vecinos; la mayoría de los mestizos, ahora vive en tugurios. En cuanto al número de habitantes de Buenos Aires de hoy, ha sido superada por Ciudad de Mé-

poli gli stessi problemi di inquinamento, miseria, inadeguatezza delle infrastrutture disoccupazione. Il futuro della capitale argentina è tuttavia rischiarato da alcuni segnali promettenti come l'auspicata ripresa dell'economia nazionale, l'aumento del turismo straniero che sta dando nuova vita ad alcuni quartieri fra cui quello di San Telmo, un ampliamento della rete metropolitana e la trasformazione dell'area in disuso di Puerto Madero in un'area in cui convergono appartamenti, uffici e ristoranti.

xico y São Paulo, por lo tanto comparte con estas ciudades los mismos problemas de contaminación, de pobreza, de desempleo, y una infraestructura inadecuada. El futuro de la capital argentina, sin embargo es iluminado por algunos signos esperanzadores, como la esperada reactivación de la economía nacional, el aumento del turismo extranjero que está dando nueva vida a algunos barrios, entre ellos el de San Telmo, una extensión de la red de metro y la transformación de Puerto Madero en una zona donde convergen apartamentos, oficinas y restaurantes.





i.5



i.6



i.7

- i.1 - Buenos Aires poco dopo la fondazione da parte di Pedro de Mendoza (disegno di Ulrico Schmidl, membro della spedizione, 1536).
- i.2 - Immagini del porto di Buenos Aires nel 1910: scaricatori di stiva.
- i.3 - Immagini del porto di Buenos Aires nel 1910: la carne viene caricata a bordo.
- i.4 - Immagini del porto di Buenos Aires nel 1910: costruzione del ponte Nicolas Avellaneda.
- i.5 - Monumento bronzeo a Don Pedro de Mendoza inaugurato il 23 Giugno del 1937 in Parque Lezama a Buenos Aires.
- i.6 - Tipico caffè porteño come lo si poteva incontrare all'inizio del secolo scorso.
- i.7 - Magazzini Harrod's in Avenida Florida a Buenos Aires.

Buenos Aires oggi

*"Mi sento più portegno che argentino".
Jorge Luis Borges*

La storia della Buenos Aires odierna prende avvio da avvenimenti storici verificatisi a cavallo tra i secoli XIX e XX. Dalla confluenza tra territorio e porto si struttura la città spagnola e con l'arrivo massiccio di milioni di immigrati, in prevalenza europea, si consolida lentamente la diversità culturale che darà vita ad un nuovo paesaggio urbano che però è testimone dei vari criteri storici che sono stati usati come riferimento.

Così la città si presenta ai nostri occhi come un paesaggio dai tratti eterogenei ma allo stesso tempo ben delineati, un paesaggio dove le diverse culture che l'hanno creato prendono forma e si materializzano.

Tutto questo incontro di culture, di stili, di linee continue e discontinue dà vita ad un luogo dalla vivacità unica in tutta l'America Latina e unica in tutto il mondo. Possiamo davvero dire che nei secoli XIX e XX Buenos Aires sia una città dalle mille facce e dalle altrettante lingue. Tutto questo spirito cosmopolita si riflette ovunque in essa.

Buenos Aires fu capitale del paese solo nel 1880 e nel 1914 già ospitava più abitanti stranieri che argentini.

Tuttavia è sorprendente come questa immigrazione di massa si catalizzò in un processo di totale integrazione culturale che non fece altro che elevare il grado di civilizzazione, educazione e sviluppo e tutto attraverso un processo assolutamente pacifico e senza nessuna esclusione di tipo etico e religioso.

In questo senso Buenos Aires è davvero un esempio singolare di coesione sociale che ha determinato la nascita di una città cosmopolita che ha sempre dimostrato di essere una grande città dal carattere fortemente europeo nonché la sintesi e l'espressione di tutto un corollario di nazionalità e culture differenti.

In temi in cui si dibatte sulla difficoltà di integrazione e sul rispetto dell'altro, questo paesaggio culturale formato da distinti accenti linguistici e culturali, costituisce un eccezionale esempio di riferimento.

Buenos Aires risulta così un gran contenitore di patrimoni differenti

*"Me siento más porteño que argentino".
Jorge Luis Borges*

La historia de Buenos Aires de hoy empieza con acontecimientos históricos que se produjeron en la intersección de los siglos XIX y XX. De la unión entre el territorio y el puerto se construye la ciudad española y con la afluencia masiva de millones de inmigrantes, principalmente europeos, poco a poco se reforza la diversidad cultural que va a crear un nuevo paisaje urbano, testigo de los varios estándares históricos utilizados como referencia.

Por eso la ciudad se presenta ante nuestros ojos como un paisaje con características heterogéneas, pero bien definido, un paisaje donde las diversas culturas toman forma y se materializan. Todo este encuentro de culturas, estilos, líneas continuas y discontinuas da vida a un lugar caracterizado por la animación en toda América Latina y único en el mundo. Realmente podemos decir que en los siglos XIX y XX, Buenos Aires es una ciudad con muchas caras y otros tantos idiomas. Todo este espíritu cosmopolita se refleja en todas partes en ella. Buenos Aires fue capital del país en 1880 y en 1914 ya tenía más residentes extranjeros que argentinos. Sin embargo, es sorprendente cómo esta migración masiva se catalizó en un proceso de total integración cultural que no hizo más que elevar el nivel de civilización, educación y desarrollo y todo esto a través de un proceso absolutamente pacífico y sin ninguna exclusión de ética y religión. En este sentido, Buenos Aires es realmente un ejemplo notable de cohesión social que condujo a la aparición de una ciudad cosmopolita que siempre ha demostrado ser una gran ciudad con un fuerte carácter europeo, así como la síntesis y la expresión de un corollario de todas las nacionalidades y culturas.

En materias en las que discuten las dificultades de la integración y el respeto por los demás, este paisaje cultural caracterizado por acentos lingüísticos y culturales distintos, es un ejemplo excepcional de referencia. Buenos Aires es como un gran contenedor de diferentes patrimonios integrados sin conflictos, sin discriminación ni jerarquías. Así, los recorridos paisajísticos, históricos, urbanos, se expresan a

perfettamente integrati senza urti, senza discriminazioni o gerarchie. Così, l'unità paesaggistica, storica, urbana, vengono espresse attraverso l'eterogeneo eclettismo che attinge a tutta una serie di esempi architettonici europei di altissima qualità dei secoli XIX e XX. Nella prospettiva di comprensione di una città viva e in corso di trasformazione, è importante verificare che l'architettura della prima modernità razionalista (1920-1945) e del Movimento Moderno della seconda metà del secolo XX, tengono a Buenos Aires eccezionali esempi architettonici e di pianificazione urbana. Questa dinamica e questa creatività, seguita dalle diversità culturali, sono valori che fanno parte dell'identità porteña e pertanto contribuiscono proprio a modellare quella che è la loro autenticità. Nessuna città al mondo ha mai ispirato così tanta produzione artistica come Buenos Aires, si parli di poesia, di prosa, di teatro o musica. Buenos Aires ha anche una musica tutta sua, il tango. Mai nessuna città aveva avuto una musica tutta sua.

través del eclecticismo heterogéneo que toma una serie de ejemplos arquitectónicos europeos de la más alta calidad de los siglos XIX y XX. En la perspectiva de comprensión de una ciudad viva y en el proceso de transformación, es importante verificar que la arquitectura de la primera modernidad racionalista (1920-1945) y del Movimiento Moderno de la segunda mitad del siglo XX, tienen en Buenos Aires excepcionales ejemplos arquitectónicos y de planificación urbana. Esta dinámica esta creatividad, seguida por las diversidades culturales, son valores que forman parte de la identidad porteña y por lo tanto contribuyen a modelar la que es su propia autenticidad. Ninguna ciudad en el mundo nunca ha inspirado así tanta producción artística como Buenos Aires, se hable de poesía, prosa, teatro o música. Buenos Aires también tiene una música muy propia, el tango. Ninguna ciudad ha tenido una música propia.



Differenti espressioni architettoniche a Buenos Aires:

i.1 - Tipica architettura eclettica sviluppata nella seconda metà del XIX secolo.

i.2 - Casa di Victoria Ocampo, prima espressione del Movimento Moderno in Argentina, 1928.

i.3 - Puerto Madero: simbolo del rilancio economico della città.

i.4 - Casa chorizo: casa tipica di Buenos Aires, caratterizzata da un patio laterale sul quale danno le abitazioni, disposte in fila e connesse tra di loro.

Geografia della città

“Questo è un clima fantastico e capriccioso, in cui non sai mai che stagione sia, perchè ci sono giorni d'estate in inverno e molte giornate primaverili in autunno”.

Ramón Gómez de la Serna

“Se trata de un clima fantástico y caprichoso, donde nunca se sabe en qué temporada estamos, porque hay días de verano en invierno y muchos días de primavera en otoño”.

Ramón Gómez de la Serna

La Città di Buenos Aires si caratterizza come una città costiera situata sulle rive del Rio de la Plata e il Riachuelo.

Anticamente attraversavano la città un gran numero di corsi d'acqua (e le loro “bacini di esondazione”), che sono stati finalmente intubati tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo. Il clima che caratterizza la città è temperato, con temperatura media annuale di 17 ° C. Buenos Aires è colpita, in genere durante l'estate dal Sud-Est, da un vento che produce persistenti e forti piogge, che spesso si traducono in inondazioni nei quartieri di Belgrano, Palermo, e La Boca.

Per quanto riguarda le coordinate geografiche, Buenos Aires si trova a 34 ° 36 'di latitudine sud e 58 ° 26' di longitudine ovest.

Di fronte alla sua costa si trova Colonia del Sacramento, e un pò più lontano Montevideo, capitale dell'Uruguay. E' a 2 ore di volo da Santiago del Cile, e 3 ore rispetto a São Paulo, le altre grandi metropoli del Sud America.

Il Rio de la Plata e il Riachuelo sono i limiti naturali della città di Buenos Aires a est e a sud. Il resto del perimetro è circondato da Viale General Paz, l'autostrada lunga 24 km che circonda la città da nord ad ovest. Tranne il suo confine orientale con il Rio de la Plata, tutti gli altri limiti indicati nella CABA (Ciudad Autónoma de Buenos Aires, Capital Federal) separano la propria giurisdizione rispetto alla provincia di Buenos Aires.

La città si trova in gran parte nella regione geologicamente denominata pampeana, solo le zone orientali (Puerto Madero, Riserva Ecologica di Buenos Aires, Aeroparque, la Ciudad Deportiva de Boca Juniors, tra gli altri settori) sono formate da terreno emerso a causa del deposito della costa del Rio de la Plata.

Il limite originale della costa con il fiume era caratterizzato da una serie di dislivelli naturali, tra cui le Barrancas di Belgrano.

La Ciudad de Buenos Aires se caracteriza por ser una ciudad costera, ubicada en el margen del río de la Plata y el Riachuelo.

Antiguamente atravesaban la ciudad una gran cantidad de arroyos (y sus “valles de inundación”), que fueron finalmente entubados entre finales del siglo XIX y principios del siglo XX. El clima que caracteriza la ciudad es templado, siendo la temperatura promedio anual de 17 °C. Buenos Aires es afectada, generalmente durante el verano, por la sudestada, un viento que produce pertinaces e intensas lloviznas y suele producir inundaciones en los barrios porteños Belgrano, Palermo, y La Boca.

Para lo que es la ubicación Buenos Aires se encuentra a 34° 36' de latitud sur y 58° 26' de longitud oeste.

Frente a sus costas se encuentra Colonia del Sacramento, y más lejos Montevideo, la capital de Uruguay. A 2 horas en avión se encuentra Santiago de Chile y a 3 horas de avión São Paulo, la otra gran metrópoli de América del Sur.

El río de la Plata y el Riachuelo son los límites naturales de la Ciudad Autónoma de Buenos Aires hacia el este y el sur. El resto del perímetro está rodeado por la “Avenida General Paz”, autopista de 24 km de extensión que circunvala la ciudad de norte a oeste.

Excepto su límite oriental con el río de La Plata, todos los otros límites indicados de la CABA (Ciudad Autónoma de Buenos Aires, Capital Federal) separan su jurisdicción de la correspondiente a la provincia de Buenos Aires.

La ciudad se encuentra casi totalmente ubicada en la región geológicamente pampeana, sólo las áreas orientales (Puerto Madero, La Reserva Ecológica de Buenos Aires, el Aeroparque, la Ciudad Deportiva de Boca Juniors, entre otras zonas) son de terreno emergido artificialmente por relleno de las costas del río de La Plata.

La "selva marginale", che si trova in molte sponde del fiume Paraná a nord e a sud di Buenos Aires, non esiste più.

L'esistenza di una serie di dislivelli costieri abbastanza ripidi può essere spiegata con variazioni del livello del mare (e della foce del Rio de la Plata) risalenti a migliaia di anni fa.

Pur essendo la maggior parte di Buenos Aires integrante della regione pampeana, non bisogna pensare che prima della urbanizzazione il territorio fosse tutto piano, infatti il numero di corsi d'acqua implicava l'esistenza di aree più depresse rispetto ad altre, le zone più basse sono note come "bacini di inondazione". Così, il territorio era caratterizzato da dolci colline interrotte a sud, davanti all'ampia valle di inondazione corrispondente al Riachuelo, che era una zona paludosa.

La zona più alta si trova nel quartiere di Monte Castro, nella zona ovest della città. Bisogna considerare che Monte Castro riceve il suo nome di "monte" non a causa di alcuni segni orografici, ma per l'altro significato della parola "monte" in Argentina: quella di una zona boscosa. Infatti, la zona più alta della città, prima del 1880 era popolata da alberi.

Il famoso quartiere della Boca è invece una zona facilmente invasa dal Rio de la Plata, data la sua bassa altitudine, e per evitare le inondazioni durante il periodo del vento del sud-est (raffiche di vento forte e pioggia del sud-est) si è dovuti ricorrere a sistemi artificiali.

El límite original de la costa con el río estaba dado por una serie de barrancas, entre ellas las Barrancas de Belgrano. La "selva marginal" que se mantiene en muchas costas del río Paraná al norte y al sur de Buenos Aires, no existe más.

La existencia de una serie de barrancas costaneras bastante abruptas se explica por las variaciones del nivel del mar (y del estuario del Plata) hace miles de años. Pese a ser la mayor parte del área porteña integrante de la región pampeana evítase creer que el territorio era antes de la urbanización muy llano, la serie de arroyos implicaba la existencia de zonas más deprimidas que otras, esas zonas más bajas se conocen como "valles de inundación". De tal modo, el territorio poseía suaves ondulaciones interrumpidas por el sur, ante el amplio valle de inundación correspondiente al Riachuelo, el valle de inundación del Riachuelo fue zona pantanosa.

La zona más elevada se encuentra en el barrio de Monte Castro ubicado en el oeste de la ciudad. Cabe considerar que Monte Castro recibe su nombre de "monte" no porque exista allí algún accidente orográfico, sino por la otra acepción que la palabra "monte" tiene en Argentina: la de una zona arbolada. En efecto, esta zona más elevada de la ciudad, antes de 1880 se encontraba poblada por arboledas.

El famoso barrio de La Boca es zona fácilmente inundable por el río de la Plata, dada su escasa altitud, para evitar su anegamiento durante las sudestadas (rachas muy ventosas y pluviosas del sudeste) se ha debido recurrir a sistemas artificiales.



i.1 - Immagine dell'estuario del Rio della Plata.

i.2 - Immagine satellitare dell'estuario del Rio della Plata, sul quale si affacciano Buenos Aires, alla sinistra del Rio, e Montevideo, alla sua destra.

i.3 - Immagine della Barranca di Belgrano, nella quale si può notare il dislivello che segna il limite naturale tra la costa della città e il Rio della Plata.

Capitolo 2: i quartieri



I quartieri

*“Un amico era convinto di essere nato a Floresta.
Quando gli ho detto che in realtà era Parco Avellaneda,
cambiò la visione della sua vita,
che era stata costruita su una bugia”.*
Miguel Rep

*“Un amigo estaba convencido de que había nacido en Floresta.
Cuando le dije que en realidad era Parque Avellaneda,
cambiò su visión de la vida,
que se había edificado sobre una mentira”.*
Miguel Rep

I quartieri, spesso nascono dalla progressiva espansione del centro della città verso l'esterno, come una rete, dando luogo a nuove frange urbane. Nel caso di Buenos Aires, la sua crescita si sviluppò a partire dal centro storico concentrato nel perimetro di Plaza de Mayo e delle sue prime costruzioni. Da allora la città cominciò ad ingrandirsi senza nessuna normativa catastale, ma piuttosto secondo il risultato di una esplosione demografica.

I fattori di crescita economica e sociale e i suoi simboli, come le vie, le strade, le ferrovie, le chiese e le drogherie (primitivi negozi di generi alimentari), hanno agito come un polo di attrazione per sviluppare un quartiere tutt'attorno.

Ufficialmente la città è divisa in 48 quartieri o unità territoriali che derivano dalle antiche parrocchie edificate nel XIX secolo. Anche se si parla di 100 quartieri della città, questa espressione ha origine da una canzone popolare e non si riferisce al numero effettivo dei distretti. Ogni quartiere ha la sua storia e le sue caratteristiche della popolazione che gli danno un colore, uno stile e dei costumi unici, e riflettono la diversità culturale che è alla base della città.

Sociologicamente, la città è organizzata attorno all'asse nord-sud. Un nord ricco dove si stabilirono le grandi famiglie di proprietari terrieri e di bestiame (ora di imprese e di grande potere politico, economico e sociale) e il sud, dove si stabilirono le grandi masse di lavoratori che hanno cercato il loro posto in prossimità delle fabbriche, come nei quartieri di Barracas, Constitución e Pompeya. A sud-occidentale si sono sviluppati i distretti legati alla classe media e la piccola borghesia dedita al commercio e all'attività professionale.

Alcune di queste unità territoriali esistono da decenni, ma ce ne sono altre che invece sono state create di recente. Questo è il caso di Parque Chas, i cui confini sono stati stabiliti il 25 gennaio 2006, quando

Los barrios suelen surgir a partir de la expansión gradual del centro de la ciudad hacia afuera, a modo de red, dando origen a nuevas zonas urbanas periféricas. En el caso de Buenos Aires, su crecimiento se dio a partir del casco histórico concentrado en el perímetro de la Plaza de Mayo y sus primeros edificios. Desde entonces la ciudad se fue extendiendo no por ninguna legislación catastral, sino más bien producto de la propia explosión poblacional.

Los factores de crecimiento económico y social y sus símbolos como los caminos, las vías, el ferrocarril, los templos y las pulperías (primitivas tiendas de “ramos generales”), han actuado como polo de atracción para desarrollar un barrio en su entorno.

Oficialmente la ciudad se encuentra dividida en 48 barrios o unidades territoriales que derivan de las antiguas parroquias establecidas en el siglo XIX. Aunque se habla de 100 barrios porteños, esta expresión tiene origen en una canción popular y no en la cantidad real de barrios. Cada barrio tiene su propia historia y características poblacionales que le imprimen color, estilo y costumbres únicas; y son un reflejo de la variedad cultural que subyace en la ciudad.

Sociológicamente, la ciudad se organiza alrededor del eje norte-sur. Un norte rico donde se afincaron las grandes familias de la burguesía terrateniente y ganadera (hoy empresarial y de gran poderío político, económico y social) y el sur, donde se instalaron las grandes masas de trabajadores que buscaron su lugar cerca de las fábricas, en los barrios de Barracas, Constitución y Pompeya. Hacia el sur-oeste se fueron desarrollando barrios ligados a la clase media y a la pequeña burguesía dedicada al comercio y a la actividad profesional.

Algunas de estas unidades territoriales existen desde hace décadas, sin embargo existen otras que fueron determinadas recientemente. Éste es el caso de Parque Chas, cuyos límites fueron establecidos el

è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale la Legge 1.907. Tuttavia, ci sono sempre stati una quantità di nomi non ufficiali per alcune parti della città, come Barrio Parque e Abasto, quantità che attualmente è in aumento per motivi puramente commerciali. I quartieri a nord e a nord-ovest sono diventati il centro della ricchezza, con i loro negozi esclusivi e le numerose zone residenziali della classe alta, come Recoleta, Palermo, Belgrano e anche Puerto Madero, che si trova a sud della città. In un altro quartiere a sud come Barracas, emerge una popolazione di media e medio-alta borghesia, grazie al boom del mercato immobiliare nella zona. A parte questi due ultimi quartieri, la zona sud è quella che detiene i minori indici socio-economici della città. Il sistema di decentralizzazione del governo per comuni, riprenderà i limiti interquartieri, dal momento che ci sarà un comune per ogni quartiere o per quartieri vicini.

25 de enero de 2006 cuando fue publicada en el Boletín Oficial la Ley 1.907. Sin embargo, siempre existió una gran cantidad de denominaciones no oficiales para algunas zonas de la ciudad, como Barrio Parque y Abasto, cantidad que en la actualidad se encuentra en aumento debido a motivos puramente comerciales. Los barrios del norte y noroeste se han convertido en el centro de la riqueza, con tiendas exclusivas y varias áreas residenciales de la clase alta como Recoleta, Palermo, Belgrano así como también Puerto Madero, ubicado al sur de la ciudad. En otro barrio del sur como Barracas, emerge una población de clase media y media alta gracias al auge inmobiliario en la zona. Exceptuando estos dos últimos barrios, la zona sur es la que ostenta los menores indicadores socio-económicos de la ciudad. El sistema de descentralización de gobierno por comunas, retomará los límites interbarrales, ya que habrá una comuna por cada barrio o barrios vecinos.

La Boca

“Un giorno mi venne in mente di trasformare questo pascolo in una strada felice. Sono riuscito a far sì che fossero ridipinte tutte le case di ogni materiale, di legno, di zinco, che riempiono con le proprie facciate questo stretto cammino (...) E il vecchio pascolo venne trasformato in una strada allegra e felice, con il nome della bellissima canzone e lungo questa strada venne inaugurato un vero Museo d'Arte, nel quale si possono ammirare le opere di affamati artisti, donate generosamente dagli autori stessi”.
Benito Quinquela Martín

La Boca è un quartiere che si trova nella parte sud della città, sul bordo del Riachuelo (un piccolo fiume che sfocia nel Rio della Plata), in una zona con terreni di stabilità diversa, dove la forte immigrazione italiana, sviluppò un tipo di abitazione la cui materialità, tipologia e colori ha dato singolarità all'area.

La zona risulta essere divisa in due dal Riachuelo: nella parte destra ci sono prevalentemente industrie mentre la parte sinistra è a carattere urbano.

Al tempo in cui nacque il quartiere immaginiamoci che i materiali più economici erano il legno e la lamiera ondulata che venivano utilizzati per la costruzione di magazzini nella pampa. Dall'utilizzo di questi semplici materiali nacquero delle tecniche di montaggio e unione dal carattere intuitivo ma allo stesso tempo funzionale, che diedero vita ad una libertà compositiva senza paragoni. Non dimentichiamo che furono d'aiuto le tecniche navali, derivanti dalla provenienza dei suoi abitanti, in maggioranza livornesi, e dalla padronanza delle tecniche navali per l'appunto. Si dice tra l'altro che i colori accesi e brillanti che vennero utilizzati per la colorazione delle abitazioni (arancione, rosso, giallo, verde e azzurro) provenissero dagli avanzi delle vernici che erano state utilizzate per le barche.

Si tratta di case leggere, smontabili, con una struttura di legno coperta da lamiere metalliche ondulate e, a causa delle frequenti inondazioni del quartiere, realizzate sopra pilotini o alti basamenti di cemento.

Ogni casa è unica e presenta particolarità che la distingue dalle altre: sia il colore, sia la forma, sia la funzione o l'organizzazione degli spazi, sia interni che esterni. Tutti questi elementi fanno in modo che ogni

“Un buen día se me ocurrió convertir ese potrero en una calle alegre. Logré que fueran pintadas con colores todas las casas de material o de madera y cinc que lindan por sus fondos con ese estrecho caminito (...) Y el viejo potrero, fue una alegre y hermosa calle, con el nombre de la hermosa canción y en ella se instaló un verdadero Museo de Arte, en el que se pueden admirar las obras de afamados artistas, donadas por sus autores generosamente”.
Benito Quinquela Martín

La Boca es un barrio situado en el sur de la ciudad, en el borde del Riachuelo (un pequeño río que desemboca en el Río de la Plata), una zona con suelos de estabilidad diferente, donde la fuerte inmigración italiana, desarrolló un tipo de vivienda cuya importancia, tipos y colores dio singularidad a la zona.

El área parece estar dividida en dos por el Riachuelo: a la derecha son principalmente industrias, mientras la izquierda tiene un carácter urbano.

En el momento en que nació el barrio tenemos que imaginar que los materiales más baratos eran la madera y la chapa utilizados para la construcción de almacenes en la pampa. Desde el uso de estos materiales simples nacieron técnicas de montaje y de unión del carácter intuitivo y funcional, que dio lugar a una libertad sin precedentes de composición. No se olvide que las técnicas navales fueron de ayuda, y derivaban de la procedencia de sus habitantes, en la mayoría de Livorno. Se dice entre otras cosas, que los brillantes colores que se utilizaron para la tinción de viviendas (naranja, rojo, amarillo, verde y azul) derivaban de los residuos de las pinturas que se utilizaban para pintar barcos.

Se trata de casas ligeras, removibles, con una estructura de madera cubierta por láminas de metal corrugado y, debido a las frecuentes inundaciones en el barrio, construidas sobre estacas o altos basamentos de hormigón.

Cada casa es única y presenta características que la distingue de las demás: tanto el color y la forma, como la función o la organización de espacios, tanto internos como externos. Todos estos elementos

abitazione sia unica all'interno di un complesso in cui vengono utilizzate le stesse tecniche costruttive e in cui la forma del lotto è sempre stretta e allungata.

Possiamo trovare dei laboratori, dei negozi, delle case con il giardino nel retro o sul fronte stradale. Tutte queste tipologie sono in grado di rispondere perfettamente alle più svariate esigenze delle diverse persone che le hanno create. Una particolare tipologia edilizia che questi abitanti utilizzarono per risolvere il problema della necessità di abitazioni sfruttando scarse risorse (sia in termini economici che materiali), fu quello dei "conventillos", ossia abitazioni collettive con le camere tutte disposte attorno a patii interni o allineate lungo i corridoi dove convivevano varie famiglie che utilizzavano comunemente i servizi.

Il quartiere si configurò attorno alle attività che sono proprie del porto e di conseguenza pescatori, marinai, portuari furono gli abitanti originali dell'insediamento.

Nella zona si insediarono fundamentalmente liguri e immigrati delle zone vicine, così che il luogo si convertì ben presto nella patria dei genovesi.

Questa forte presenza ligure si spiega con la politica di Rosas (1829-1852) il quale da un lato vietò l'immigrazione europea, ma dall'altro incoraggiò quella ligure, del quale popolo apprezzava la diligenza al lavoro, la disciplina e la laboriosità.

In buona parte è dal genovese che deriva il dialetto lunfardo che, sebbene nacque nelle carceri come linguaggio in codice, ben presto si diffuse in molti altri ambienti esterni a quello delle carceri, come ad esempio il tango.

L'omogeneità che caratterizza questo quartiere si sente ancora di più se paragonata all'intero sistema cittadino, all'interno del quale risalta definitivamente dato che uno stile così inconfondibile non è possibile incontrarlo in nessun altro lato della città.

Un braccio del Riachuelo genera quella che viene chiamata "Vuelta del Rocha", circondata dalla via Pedro de Mendoza. Lì ancoravano le barche anticamente e da lì si può vedere il Ponte Tragheto "Nicolás Avellaneda", una grande struttura metallica fatta arrivare a pezzi dall'Inghilterra e inaugurato nel 1914, con il quale potevano attraver-

hacen de manera que cada vivienda sea única dentro de un complejo que utiliza la misma técnica constructiva y en la cual la forma del lote es siempre estrecho y alargado.

Podemos encontrar los talleres, las tiendas, las viviendas con jardín en la parte posterior o lateral a la calle. Todos estos tipos son capaces de responder perfectamente a las diversas necesidades de diferentes personas que los crearon. Un tipo de construcción particular, que estas personas utilizaron para resolver el problema de la necesidad de viviendas usando los escasos recursos (financieros y materiales), fue lo de los "conventillos", o sea habitaciones colectivas caracterizadas por cuartos alrededor de patios interiores o a lo largo de pasillos donde vivían las familias que usaban los servicios en común.

El barrio se configuró alrededor de las actividades que son propias del puerto y en consecuencia de los pescadores, los marineros, los puertuarios, fueron los habitantes originales del lugar.

La zona fue poblada principalmente por inmigrantes de Liguria y las regiones vecinas, de modo que el lugar se convirtió en breve en la patria de los genoveses.

Esta fuerte presencia ligure se explica por la política de Rosas (1829-1852) quien fue el primero que prohibió la inmigración europea, pero por el otro animó la de la Liguria, porque apreciaba la disciplina y la diligencia de trabajo de su gente.

Es en gran parte derivado del dialecto genovés el lunfardo que, aunque nacido en la cárcel como un lenguaje codificado, pronto se extendió a muchos otros ambientes fuera de la prisión, como por ejemplo el tango.

La homogeneidad que caracteriza a este barrio se siente más si se compara con el sistema de toda la ciudad, en el que definitivamente se destaca como un estilo único que no se puede encontrar en ninguna otra parte de la ciudad.

Un brazo del Riachuelo genera lo que se llama "Vuelta del Rocha", rodeada por la calle Pedro de Mendoza. Allí antiguamente anclaban los barcos y desde allí se puede ver el Puente Transbordador "Nicolás Avellaneda", una gran estructura metálica llegada a pedazos de Inglaterra y inaugurada en 1914, por el cual los peatones y los carros

sare pedoni e carri dalla città all'altra parte del fiume Riachuelo, dove si incontra il Partido de Avellaneda, giurisdizione della Provincia di Buenos Aires.

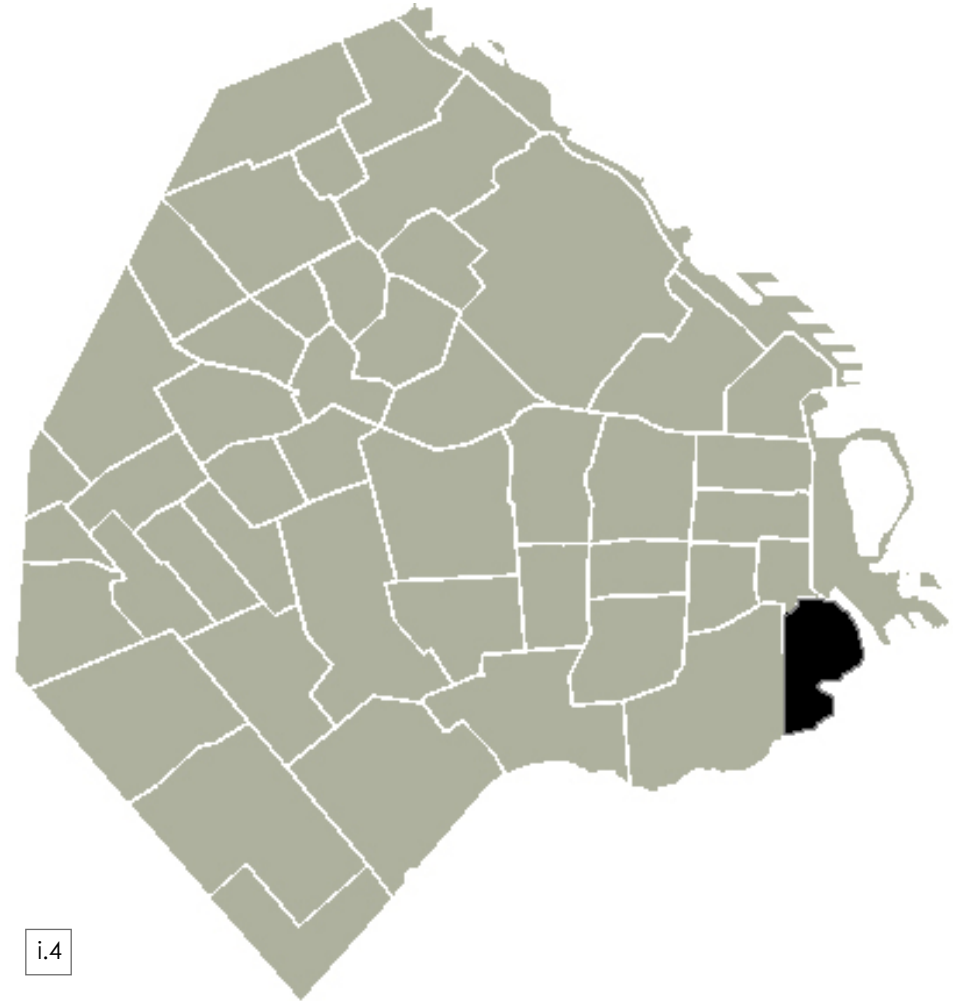
Oggi questo traghetto, spogliato della sua funzione dal 1940, è uno dei pochi che rimangono in piedi nel mondo, e si convertì in un pezzo emblematico, non solo del patrimonio della Boca, ma anche di tutta la città.

Il calcio è molto presente nel quartiere, tanto è vero che fu proprio qui che nacque una delle squadre di calcio più importanti del paese: il Boca Juniors, squadra nella quale diventò famoso Diego Armando Maradona. Proprio qui si trova lo stadio de La Boca chiamato "La Bombonera".

podían cruzar la ciudad a otra parte del Riachuelo, donde se encuentra el Partido de Avellaneda, jurisdicción de la Provincia de Buenos Aires.

Hoy en día este barco, despojado de su funcionamiento desde 1940, es uno de los pocos que quedan en pie en el mundo, y se convirtió en una pieza emblemática, no sólo para el patrimonio de La Boca, sino también por toda la ciudad.

El fútbol está muy presente en el barrio, tanto es así que fue aquí donde nació uno de los clubes de fútbol más importantes del país: el equipo de Boca Juniors, en el que se hizo famoso Diego Armando Maradona. Aquí está el estadio de La Boca llamado "La Bombonera".



i.1 - Il Porto della Boca con il Ponte Avellaneda.
i.2 - Inizio di Via Caminito.
i.3 - Evidenziato in nero il quartiere della Boca.

San Telmo

*"Il tango è un pensiero triste che si balla".
Enrique Santos Discépolo*

*"El Tango es un pensamiento triste que se baila".
Enrique Santos Discépolo*

Un po' più a nord della Boca troviamo il tradizionale barrio di San Telmo, che appartiene a quello che viene chiamato "Centro Storico" della città. Questo è infatti uno dei quartieri più vecchi e si trova in prossimità del primo nucleo di fondazione.

Lì inizia a notarsi la Barranca (il dislivello naturale), in particolare dal Parco Lezama e lungo l' Avenida Paseo Colon fino al nord.

Parco Lezama è il grande polmone verde del quartiere, e la tradizione vuole che proprio qui Pedro de Mendoza decise di fondare Buenos Aires. All'interno del parco troviamo numerose opere d'arte e una inestimabile collezione di specie vegetali. Sopra il parco, si incontra l'antica Villa della famiglia Lezama, oggi Museo Storico Nazionale, di cui il parco era giardino privato. L'edificio data l'anno 1858.

Fino al 1870 il quartiere di San Telmo era quello residenziale per eccellenza, dove si trovavano le abitazioni della classe più ricca della città. Nel 1870 un'epidemia di febbre gialla obbligò gli abitanti a trasferirsi più a nord, abbandonando le loro abitazioni. Queste furono presto occupate dalla classe meno abbiente e così venne perso il carattere originario del quartiere.

In San Telmo possiamo incontrare diverse tipologie architettoniche, una delle più antiche è la casa chorizo (ossia a salsiccia), tipologia tipica della città che consiste in una serie di stanze allineate, con patio esterno nel lato opposto dell'ingresso; il fronte veniva chiuso con un altro ambiente e un androne di passaggio. Questa tipologia era presente nelle prime case della città e continuò costruendosi massicciamente fino alla metà del XX secolo.

La Chiesa Ortodossa Russa, situata di fronte al parco e la chiesa danese e svedese, sono altre testimonianze delle diversità culturali che si trovano in questo quartiere.

La Chiesa di San Pedro Telmo, insieme alla Piazza Dorrego, costituiscono il cuore del quartiere. Il cantiere della Chiesa cominciò nel 1735, seguendo il progetto degli architetti gesuiti Andrés Blanqui e Juan Primoli. Presenta una pianta a croce latina con cupola nella croce e

Un poco hacia el norte de La Boca se encuentra el barrio tradicional de San Telmo, que pertenece a lo que se llama "Casco Histórico" de la Ciudad de Buenos Aires. Este es uno de los barrios más antiguos de la Ciudad y está situado cerca del núcleo de fundación.

Allí se empieza a notar la Barranca (la pendiente natural), en particular desde el Parque Lezama y sobre la Avenida Paseo Colón hacia el norte.

Parque Lezama es el gran pulmón verde del barrio, y la tradición quiere que aquí Pedro de Mendoza decidió fundar Buenos Aires. Dentro del parque se encuentran numerosas obras de arte y valiosa colección de especies vegetales. En el parque, ve la antigua Villa de la familia Lezama, hoy Museo Nacional de Historia, y el parque fue su jardín privado. El edificio fue construido en el año 1858.

Hasta 1870, el barrio de San Telmo era residencial por excelencia, donde habían las casas de la clase más rica de la ciudad. En 1870 una epidemia de fiebre amarilla obligó a los habitantes a abandonar sus hogares. Estas fueron ocupadas rápidamente por las clases más bajas y así se perdió el carácter original del barrio.

En San Telmo, podemos encontrar diferentes tipologías de arquitectura, uno de los más antiguos es el de la casa chorizo, el tipo muy común en la ciudad que consiste en una serie de habitaciones alineadas con patio al aire libre en el lado opuesto de la entrada; el frente estaba cerrado por otra habitación y una entrada. Esta tipología estuvo presente en las primeras casas de la ciudad y siguió construyéndose masivamente hasta la mitad del siglo XX.

La Iglesia Ortodoxa Rusa, ubicada frente al parque y la iglesia danesa y sueca son otros ejemplos de las diferencias culturales que se encuentran en este barrio.

La Iglesia de San Pedro Telmo, junta a Plaza Dorrego, forman el corazón del barrio. La obra de la Iglesia comenzó en 1735, según el proyecto de los arquitectos jesuitas Andrés Blanqui y Juan Primoli. Tiene una planta de cruz latina con cúpula y capillas laterales. En 200 años han

cappelle laterali. In 200 anni si sono susseguite numerose modifiche e ampliamenti, però l'edificio originale si è conservato.

La piccola Piazza Dorrego è oggi un importante centro di attrazione tanto per i cittadini quanto per i turisti, e il mercatino di antiquariato, che si trova qui ogni domenica, è un'attrazione da più di trent'anni.

Questo, sommato alla vita che gli danno i bar della zona e i tanti negozi di antiquariato e arte, fanno di questa piazza e del suo intorno, un luogo caratteristico dentro la città e la varietà architettonica che si può vedere è manifesto della diversità culturale che si vive a Buenos Aires.

Nel quartiere di San Telmo come in quello della Boca nasce nel 1880 il Tango, come libera espressione di quei popoli immigrati e nostalgici quali italiani, francesi, spagnoli, polacchi, russi, libanesi, sariani.

Per primi immigrarono gli uomini, che si ritrovarono lontani dalle loro famiglie rimaste in Europa. Le donne erano in minor numero e così, gli uomini, si trovavano a dover imparare il tango per poterle corteggiare. Il corteggiamento era diventato un'arte "della sopravvivenza" proprio perchè trovandosi gli uomini in numero molto maggiore rispetto alle donne era davvero importante imparare a conquistarle.

Nel Tango infatti si parla spesso dell'uomo come solitario, triste e malinconico, mentre la donna viene cantata come perfida e crudele.

Il Tango si fa testimone e portavoce di un importante evento di trasformazione e lo fa attraverso il linguaggio della poesia, della musica e del corpo.

Da questa babele fatta di uomini di frontiera nacque un ballo di coppia senza pari, che non solo rappresenta un ballo popolare dalla coreografia irripetibile, se non i desideri e i pensieri di tutta quanta una collettività.

Come già detto, si tratta di persone che hanno abbandonato le loro famiglie e le loro terre, terre che ormai vengono idealizzate dalla nostalgia perchè troppo lontane geograficamente per essere raggiunte, e troppo lontane nel tempo per essere ricordate con obiettività.

Alla Boca gli immigrati liguri hanno cercato di ricreare le loro case nella speranza di poter un giorno tornarvi, anche se ormai si sono definitivamente stabiliti qui. Pian piano il Tango esce dalla periferia nella

pasados muchos cambios y adiciones, pero el edificio original ha sido preservado.

La pequeña Plaza Dorrego es ahora un importante centro de atracción para los ciudadanos y para los turistas también y el mercado de antigüedades, todos los domingos, es una atracción para más de treinta años.

Esto, unido a la vida que dan los bares de la zona y las tiendas de antigüedades y arte, hacen de esta plaza y sus alrededores, un punto de referencia popular de la ciudad y la variedad arquitectónica que se puede ver, es un manifiesto de la diversidad cultural que se vive en Buenos Aires.

En el barrio de San Telmo, como en el de La Boca nació el Tango en 1880, como una expresión libre de los pueblos inmigrantes y nostálgicos como italianos, franceses, españoles, polacos, rusos, libaneses, sarianos.

Primero emigraron los hombres, que se encontraban lejos de sus familias en Europa. Las mujeres eran inferiores en número y así, los hombres tenían que aprender el tango para conquistarlas. El cortejo se había convertido en el arte de la "supervivencia", precisamente porque se encontraban muchos más hombres que mujeres, y fue muy importante aprender a conquistarlas.

En el Tango de hecho, se habla con frecuencia del hombre como solitario, triste y melancólico, mientras que la mujer se canta como malvada y cruel.

El Tango se convierte en testigo y portavoz de una transformación importante y lo hace a través del lenguaje de la poesía, de la música y del cuerpo.

De esta babel hecha de hombres de frontera nació un baile de pareja sin igual, que no sólo representa un baile popular de una coreografía única, si no, los deseos y pensamientos de toda una comunidad.

Como se ha dicho, estas son personas que han dejado a sus familias y sus tierras, tierras que ahora son idealizadas por la nostalgia porque demasiadas distantes geográficamente para ser alcanzarse, y demasiado distantes en el tiempo para recordarselas con objetividad.

En La Boca los inmigrantes de Liguria han tratado de recrear sus ho-

quale è nato, per spostarsi sempre più verso il centro trasformandosi nella "Musica della città di Buenos Aires" della quale viene cantato il fascino e verso la quale viene dichiarato pieno amore.

Il Tango muta e si evolve proprio in contemporanea con la città e giunge al suo periodo di massimo splendore fra il 1940 e il 1955.

Più recentemente riacquista un rinnovato vigore con l'opera di Astor Piazzolla. Il "nuevo tango" di Piazzolla è diverso dal tango tradizionale perché incorpora elementi presi dalla musica jazz e fa uso di dissonanze e altri elementi musicali innovativi. Piazzolla ha inoltre introdotto nel tango l'uso di nuovi strumenti che non venivano utilizzati nella musica tradizionale, come il flauto, il sassofono, la chitarra elettrica, gli strumenti elettronici e la batteria jazz.

Ora il Tango è fonte di ispirazioni di moltissimi artisti della scena elettronica quali Gotan Project, Tanghetto, Bajofondo Tango Club etc.

gares con la speranza di regresar un día, aunque si están establecidos ya de forma permanente.

Poco a poco, el tango sale de los suburbios donde nació, para moverse cada vez más hacia el centro convirtiéndose en la "Música de la Ciudad de Buenos Aires", de la cual canta su encanto y hacia la cual se declara su amor por completo.

El Tango cambia y se desarrolla precisamente con la ciudad y alcanza su apogeo entre 1940 y 1955.

Más recientemente ha recuperado un renovado impulso con la obra de Astor Piazzolla. El "nuevo tango" de Piazzolla es diferente del tango tradicional porque incorpora elementos tomados del jazz y hace uso de disonancias y otros elementos musicales innovadores. Piazzolla introdujo también en el tango el uso de nuevos instrumentos que no fueron utilizados en la música tradicional, como la flauta, el saxofón, la guitarra eléctrica, los instrumentos electrónicos y la batería de jazz. El tango es ahora la fuente de inspiración para muchos artistas de la escena electrónica como Gotan Project, Tanghetto, Bajofondo Tango Club, etc.



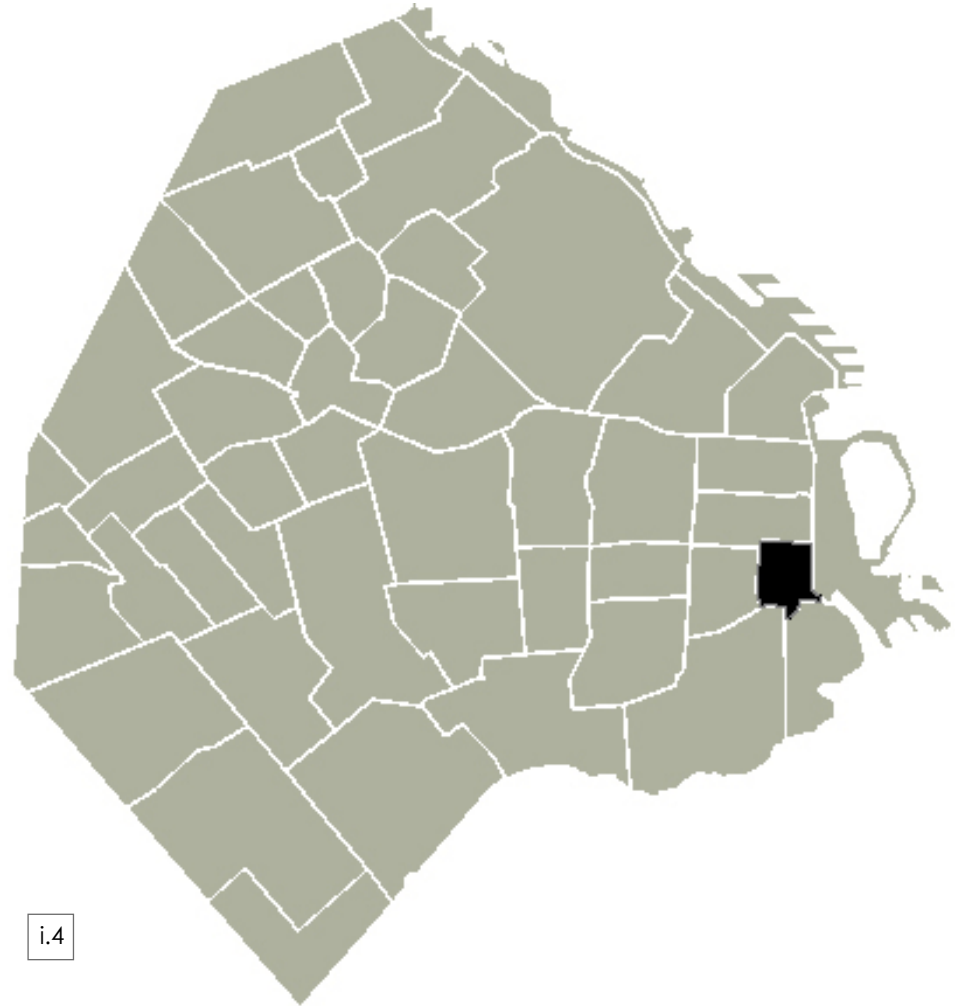
i.1



i.2



i.3



i.4

i.1 - Tipico bar situato in Piazza Dorrego.

i.2 - Le guglie della Chiesa Ortodossa Russa, che sveltano di fronte a Parco Lezama.

i.3 - Parco Lezama, dove Pedro de Mendoza decise di fondare Buenos Aires nel 1536.

i.4 - Evidenziato in nero il quartiere di San Telmo.

Montserrat e San Nicolás

*"Buenos Aires è una città tanto sconfinata che nessuno la può conoscere davvero".
Jorge Luis Borges*

L'epicentro si trova in Plaza de Mayo, antica Piazza Maggiore della città, che dal 1580 è lo spazio simbolico della città e della Nazione. E' il sito di incontro delle manifestazioni del paese, testimone di gran parte delle situazioni importanti che coinvolsero la storia dell'Argentina. Anche oggi il popolo continua ad esprimersi in questo luogo per le più diverse questioni.

Attorno alla piazza si trovano le più importanti sedi del governo centrale della città, nonché le maggiori istituzioni finanziarie del paese e le più importanti sedi episcopali.

Sul lato ovest della piazza si trova il Cabildo, antico municipio spagnolo in epoca coloniale. Nel tempo ha subito diverse trasformazioni, dovute soprattutto ai cambi di funzione. Oggi è sede della Commissione Nazionale dei Musei, Monumenti e Luoghi Storici nonché Museo Storico Nazionale del Cabildo e della Rivoluzione di Maggio. Nella memoria degli argentini, il Cabildo si consolidò come uno dei simboli nazionali relazionati con l'Indipendenza.

Opposta al Cabildo, nel lato orientale della piazza, si trova la Casa del Governo o Casa Rosada, chiamata così per il suo colore. In questo edificio coesistono diverse influenze come le mansarde francesi, le logge e finestre concepite da architetti nordici, e lo stile classicista dell'architetto italiano Francesco Tamburini. Il valore storico di questo edificio è molto grande, è infatti il centro di potere dell'epoca indipendente e per questo fu dichiarato Monumento Storico Nazionale. Nel lato nord della piazza incontriamo la Chiesa della Santissima Trinità. Il gran portico neoclassico disegnato nel 1822 da Prospero Catelin è la facciata di un tempio più antico, che sicuramente subì molte modifiche. La pianta definitiva fu disegnata dall'architetto Antonio Masella nel 1754. Tra le importanti opere d'arte che si trovano al suo interno, si distinguono l'altare maggiore, opera di Isidoro de Lorea, la selleria del presbitero e le immagini religiose della Vergine de los Dolores e del Santo Cristo di Buenos Aires. Nella zona che si trova a nord

*"Buenos Aires es una ciudad tan infinita que nadie puede conocerla realmente".
Jorge Luis Borges*

El epicentro se encuentra en Plaza de Mayo, antigua Plaza Mayor de la ciudad, que desde el 1580 es el espacio simbólico de la ciudad y de la nación. Es el sitio de encuentro de las manifestaciones en el país, fue testigo de las situaciones más importantes que implicó la historia de la Argentina. Hoy en día la gente sigue encontrándose en ese lugar para los temas más diferentes.

Alrededor de la plaza se encuentran las más importantes sedes del gobierno central de la ciudad, las mayores instituciones financieras en el país, y las más importantes sedes episcopales.

En el lado oeste de la plaza hay el Cabildo, antiguo municipio español en el período colonial. Con el tiempo ha sufrido varias transformaciones, debidas principalmente a cambios en la función. Hoy es sede de la Comisión Nacional de Museos, Monumentos y Lugares Históricos, Museo Histórico Nacional del Cabildo y de la Revolución de Mayo. En memoria de los argentinos, el Cabildo se ha consolidado como uno de los símbolos nacionales relacionados con la Independencia.

Frente al Cabildo, en el lado oriental de la plaza se encuentra la Casa de Gobierno o Casa Rosada, llamada así por su color. En este edificio coexisten diferentes influencias como áticos franceses, galerías y ventanas diseñadas por arquitectos de los países nórdicos y el estilo clásico del arquitecto italiano Francesco Tamburini. El valor histórico de este edificio es muy grande, es de hecho el centro de poder durante el período de independencia y fue declarado Monumento Histórico Nacional.

En el lado norte de la plaza encontramos la Iglesia de la Santísima Trinidad. El gran pórtico neoclásico diseñado en 1822 por Prospero Catelin es la fachada de un templo más antiguo, lo que sin dudas sufrió de muchos cambios. El plano final fue diseñado por el arquitecto Antonio Masella en 1754.

Entre las importantes obras de arte que están dentro de él, se distinguen el altar mayor, obra de Isidoro de Lorea, la talabartería de la

di Plaza de Mayo incontriamo quella che viene chiamata la "city portegna", dove si trova il centro finanziario del paese. Le sedi bancarie, entità finanziarie, casse di cambio valuta, la Borsa e tutte le imprese più importanti si trovano qui. Questi edifici mantengono lo stesso uso da molto tempo, come la Banca di Boston, grande edificio degli architetti Chamberes e Thomas (1925), dalle caratteristiche neocoloniali con altezza uniforme, elementi del Rinascimento spagnolo; la Banca Tornquist, dell'architetto Alejandro Bustillo (1927); la Borsa del Comercio, che rappresenta lo stile francese del XVIII, dell'architetto Christophersen (1916); la Banca Tedesca dell'architetto formatosi in Germania Ernesto Sackmann (1926), solo per citarne alcuni.

Troviamo poi l'Avenida de Mayo, aperta nel 1894. La vita di questo viale è stata, e lo è ancora oggi, molto intensa: i suoi tradizionali bar e librerie ne rappresentano una parte significativa. Gli edifici conservati, tutti appartenenti al periodo di apertura del corso, presentano una varietà di stili che vanno da quello italiano all'art-nouveau, dall'accademismo francese al rinascimento spagnolo. Luogo prediletto dall'élite portegna di fine XIX secolo, queste opere, oggi per la maggior parte uffici, presentano dettagli artistici molto importanti tanto all'interno quanto all'esterno. Tra tutti si distacca l'edificio che fu la sede del giornale "La Prensa", attualmente "casa de la Cultura", opera degli architetti Gainza e Agote. Costruito tra gli anni 1895 e 1898, gli architetti locali adattarono il progetto da un disegno proveniente dalla Francia.

Nell'estremo occidentale dell'Avenida de Mayo si trova la Piazza del Congresso. Questa Piazza, che è la più grande della città, venne inaugurata nel 1920 come ingresso del Palazzo del Congresso.

Di fronte a questa piazza si innalza il Palazzo del Congresso, realizzato da un italiano, Vittorio Meano e terminato da Julio Dormal e inaugurato nel 1906. La sua grande cupola di ottanta metri di altezza, rivestita di rame, è costruita con una struttura metallica e la sua soluzione era stata molto importante per l'epoca.

Questo imponente edificio eclettico chiude la visuale di Plaza de Mayo in una magnifica prospettiva urbana.

Come già abbiamo detto, le diagonali nord e sud che partono dalla

casa parroquial y las imágenes religiosas de la Virgen de los Dolores y el Santo Cristo de Buenos Aires.

En la zona situada al norte de Plaza de Mayo se encuentra la que se llama la "city porteña", el centro financiero del país. Las sucursales de bancos, entidades financieras, los bancos de cambios, de valores y todas las empresas más importantes se encuentran aquí. Estos edificios conservan el mismo uso hace mucho tiempo, como el Banco de Boston, gran edificio de los arquitectos Chamberes y Thomas (1925), en estilo neo-colonial, con altura uniforme, elementos del Renacimiento español; el Banco Tornquist, por el arquitecto Alejandro Bustillo (1927); la Bolsa de Comercio, que representa el estilo francés del siglo XVIII, por el arquitecto Christophersen (1916); el Banco Alemán por el arquitecto Ernesto Sackmann (1926), sólo por nombrar algunos.

Luego está la Avenida de Mayo, inaugurada en 1894. La vida de esta avenida ha sido y sigue siendo, muy intensa: sus bares tradicionales y bibliotecas representan una parte importante. Los edificios conservados, todos del periodo de construcción del curso, tienen una variedad de estilos que van desde el italiano hasta el art-nouveau, desde el estilo académico francés hasta el Renacimiento español. Estas obras, lugares favoritos de la élite porteña de finales del siglo XIX, ahora en su mayoría oficinas, tienen detalles artísticos muy importantes tanto dentro como fuera. Entre todos se destaca el edificio que fue sede del diario "La Prensa", actualmente "Casa de la Cultura", diseñado por los arquitectos Gainza y Agota. Construido entre los años 1895 y 1898, los arquitectos locales adaptaron el proyecto de un diseño francés.

En el extremo oeste de la Avenida de Mayo hay la plaza del Congreso. Esta plaza, que es la más grande de la ciudad, fue inaugurada en 1920 como la entrada del Palacio de Congreso.

Frente a esta plaza se encuentra el Palacio de Congreso, realizado por un italiano, Vittorio Meano, y terminado por Julio Dormal e inaugurado en 1906. Su gran cúpula de ochenta metros de altura, cubierto de cobre, está hecho de una estructura metálica y su solución fue muy importante en ese momento.

Este impresionante edificio ecléctico cierra la visión de la Plaza de

Plaza de Mayo fino a nordest e sudest rispettivamente, presentano un'architettura degna di menzione, dovuta alla sua unicità urbanistica. La prima unisce Plaza de Mayo con il Palazzo di Giustizia, sede del Potere Giudiziario, e la seconda è rimasta inconclusa con trecento metri di lunghezza.

La zona del Palazzo di Giustizia appartiene ad un nucleo importante dal punto di vista architettonico, il nucleo di Piazza Lavalle. Tra tutti il più emblematico è senza dubbio il Teatro Colón, inaugurato nel 1908. Questo edificio presenta una forma prismatica con le sue quattro facciate decorate con un linguaggio classicista, però è la sua sala quella che lo ha reso famoso. La sua acustica infatti è menzionata tra le migliori al mondo e il lusso e la grandezza della sala sono poco comuni: la sua pianta ha 75 metri di diametro e 2500 posti a sedere, sei livelli di palchi e una cupola dipinta dal maestro argentino Raul Soldi.

Come parte di questi interventi urbani in Buenos Aires, nei primi decenni del XX secolo, si costituisce un grande corso che unisce il nord con il sud della città: l'Avenida 9 de Julio. Questa arteria, di 120 metri di larghezza e 2600 di lunghezza, contiene aiuole con una vegetazione molto varia e opere d'arte tra le quali si distinguono le fonti ornamentali di ferro fuso della fondazione francese Val d'Osne, dello scultore Mathurin Moreau.

Nel suo incrocio con l'Avenida Corrientes e la Diagonal Norte si trova l'Obelisco, opera di 67 metri di altezza, dell'architetto Alberto Prebisch (1936), simbolo della città per la sua centralità e la sua presenza.

L'Avenida Corrientes costituisce un luogo che si distacca dalla vita culturale della metropoli. I suoi vari isolati ospitano una gran parte dell'offerta di spettacoli della città: cinema e teatri si susseguono lungo questo corso.

Un'altra via che merita di essere nominata è la via pedonale Florida, tradizionale passeggiata portegna, è il luogo degli acquisti degli abitanti della città. Connette la zona di Plaza de Mayo a quella di Plaza San Martín.

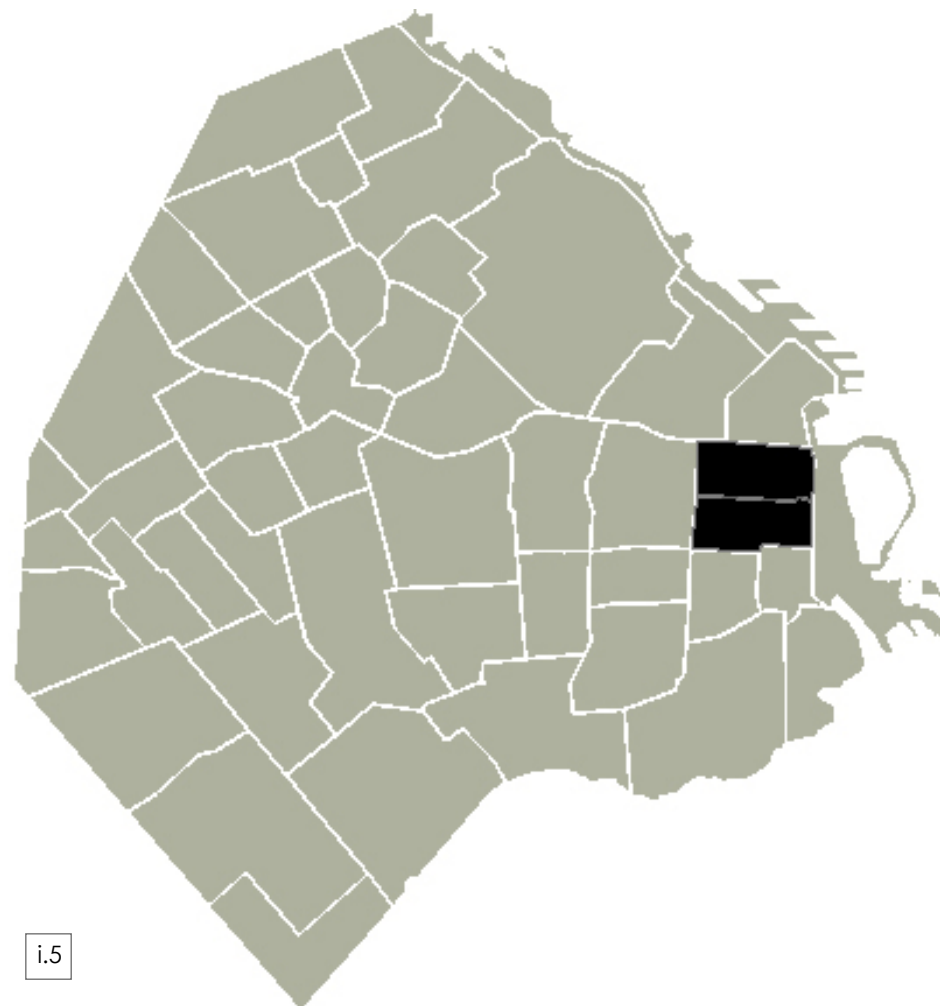
Mayo in una magnifica prospettiva urbana.

Como ya se mencionó, las diagonales norte y sur que empiezan desde la Plaza de Mayo hacia el noreste y sureste, respectivamente, tienen una arquitectura digna de mención debido a su unicidad urbanística. La primera combina la Plaza de Mayo con el Palacio de Justicia, sede del Poder Judicial, y la segunda quedó inconclusa con trescientos metros de largo.

El área del Palacio de Justicia pertenece a un foco importante desde el punto de vista arquitectónico, el núcleo de la Plaza Lavalle. De todos el más significativo es, sin duda, el Teatro Colón, inaugurado en 1908. Este edificio tiene una forma prismática, con sus cuatro fachadas decoradas con un lenguaje clásico, pero es su sala que lo hizo famoso. Su sonido es, de hecho, mencionado entre los mejores del mundo y el lujo y la grandeza de la sala son poco frecuentes: la planta tiene un diámetro de 75 metros y los asientos son 2500, seis niveles de palcos y una cúpula pintada por el maestro argentino Raúl Soldi. Como parte de estas intervenciones urbanas en Buenos Aires, en las primeras décadas del siglo XX, se construye un gran curso que une el norte y el sur de la ciudad: la Avenida 9 de Julio. Esta arteria, de 120 metros de ancho y 2600 de largo, contiene parterres de vegetación muy diferente y obras de arte entre las que se destacan las fuentes ornamentales de hierro fundido de la fundación Francés Val de Osne, por el escultor Mathurin Moreau.

En su intersección con la Avenida Corrientes y Diagonal Norte se encuentra el Obelisco, de 67 metros de altura, por el arquitecto Alberto Prebisch (1936), símbolo de la ciudad por su centralidad y su presencia.

Avenida Corrientes es un lugar que está separado de la vida cultural de la metrópoli. Sus varias cuadras tienen a una gran parte de la oferta de espectáculos de la ciudad: cines y teatros siguen a lo largo de este curso. Otra Avenida que merece ser mencionado es la calle peatonal Florida, tradicional paseo porteño, es el lugar de las compras de los habitantes de la ciudad. Conecta la zona de Plaza de Mayo a la Plaza San Martín.



- i.1 - Plaza de Mayo: il Cabildo.
- i.2 - Plaza de Mayo: la Casa Rosada.
- i.3 - Palazzo del Congresso.
- i.4 - Sala del Teatro Colón.
- i.5 - Evidenziati in nero i quartieri di Montserrat e San Nicolás.

Puerto Madero

"Sonore navi nere ancorate nel porto di Santa María de los Buenos Aires riversavano sulle banchine il raccolto industriale di entrambi gli emisferi, il colore e il rumore di quattro etnie, lo iodio e il sale dei sette mari; e contemporaneamente, pieni zeppi della fauna, flora e dei minerali della nostra terra, alte navi solenni partivano in otto diverse direzioni sull'acqua in mezzo allo stridente saluto delle sirene navali".

Leopoldo Marechal

Puerto Madero è il quartiere più nuovo della città. Quando nel 1989, per mezzo della Legge della Riforma dello Stato, venne trasferita qui l'area della Corporazione Porto Madero, questi 170 ettari e il suo patrimonio passarono a essere oggetto di iniziative di valorizzazione tendenti ad aprire questa zona allo sfruttamento del pubblico, dato che prima era vietato il libero accesso agli abitanti della città.

Così, la riconversione del luogo da suburbano a urbano ha donato alla città un altro quartiere nell'area centrale.

La costruzione di Porto Madero trasformò il bordo costiero della città in un paesaggio culturale ben definito con le sue dighe, depositi, gru, silos, barche allineate, ponti e installazioni ferroviarie. Una forma, questa, che è diretta conseguenza delle tecnologie del ferro e dell'energia a vapore.

Questo spirito si vive ancora a Porto Madero, però adesso il suo utilizzo ha come fine lo svago: le barche che si vedono allineate nel porto sono per la navigazione, e i depositi non contengono più grano bensì uffici, case, bar, ristoranti, installazioni educative e gallerie d'arte.

La vicinanza con la Riserva Ecologica e i parchi costieri della Costanera Sud, imprimono a questa zona un aspetto unico, che la trasforma nel sito di contatto con la natura più caratteristico del centro città.

Con le sue strutture di ferro fuso e i suoi rivestimenti in laterizio a vista, questi "docks" di intenso color rosso, allineati l'uno con l'altro, insieme con le dighe servivano come depositi della Dogana, dove si caricavano e scaricavano le merci che arrivavano dalle barche mercantili. Il progetto fu realizzato a Londra dall'ingegnere Charles Hawkshaw e molti dei materiali furono portati proprio dalla Gran Bretagna.

"Sonoros buques negros anclados en el puerto de Santa María de los Buenos Aires revolcaban sobre los muelles la cosecha industrial de ambos hemisferios, el color y el sonido de los cuatro grupos étnicos, el yodo y la sal de los siete mares; y al mismo tiempo, envasados de la fauna, la flora y los minerales de nuestra tierra, altos barcos solemnes se iban en ocho direcciones diferentes en el agua en medio del estridente saluto de las sirenas navales".

Leopoldo Marechal

Puerto Madero es el barrio más nuevo de la ciudad. Cuando en 1989, a través de la Ley de Reforma del Estado, se trasladó aquí el área de la Corporación Puerto Madero, estas 170 hectáreas y sus bienes pasaron a las iniciativas de valorización que querían abrir el área al público, ya que fue prohibido anteriormente el acceso a los habitantes de la ciudad.

Así, la conversión del sitio de suburbano en urbano hizo de manera tal de obtener otro barrio en la zona central de la ciudad.

La construcción de Puerto Madero transformó el borde costero de la ciudad en un paisaje cultural bien definido, con sus malecónes, almacenes, grúas, silos, barcos en fila, puentes e instalaciones ferroviarias. Este tipo de desarrollo es una consecuencia directa de la tecnología del hierro y la energía de vapor.

Ese espíritu aún vive en Puerto Madero, pero ahora su uso tiene como objetivo la distracción: los barcos que se ven alineados en el puerto son para la navegación, y los depósitos no contienen más trigo, sino oficinas, viviendas, bares, restaurantes, establecimientos educativos y galerías de arte.

La proximidad a la Reserva Ecológica y los parques costeros de Costanera Sur, dan a esta área una mirada única y se transforma en el lugar de contacto con la naturaleza más típico del centro ciudad.

Con sus estructuras de hierro fundido y sus revestimientos de ladrillo, estos "diques" de color rojo intenso, alineados unos con otros, junto con los malecónes, sirvieron como depósitos de la Aduana, donde se descargaban las mercancías de los barcos comerciales.

El proyecto fue diseñado en Londres por el ingeniero Carlos Hawkshaw y muchos de sus materiales fueron traídos de Gran Bretaña.

La tecnologia industriale inglese di fine secolo XIX si fa in questo modo presente e viva in questo paesaggio culturale. Sono inglesi anche le due Navi Museo "Fragata Sarmiento" e "Corbeta Uruguay", fabbricate in Inghilterra nel XIX secolo.

Esistono comunque altre interazioni di Buenos Aires con altre parti del mondo come le gru di provenienza italiana e la contemporaneità iberica rappresentata dal Ponte de la Mujer dell'architetto Santiago Calatrava.

Data la massiccia ondata migratoria che interessò l'Argentina a partire dalla metà del XIX secolo, lungo la parte costiera della città iniziarono a nascere tutta una serie di edifici destinati a Hotel des Inmigrantes.

L'ultimo di questi è in realtà un complesso di vari edifici inaugurato nel 1911. Si tratta di un insieme di padiglioni distribuiti lungo il molo, ruotando attorno ad una piazza centrale dove si trovano la dogana, la prefettura, l'ufficio del lavoro e l'ospedale.

A coloro che erano appena arrivati veniva permesso di alloggiarvi gratuitamente; gli veniva inoltre offerto cibo, assistenza sanitaria, e un'istruzione che gli serviva per ottenere un lavoro.

Oggi in quest'edificio si trova il Museo Nazionale di Immigrazione.

Verso la parte est di Puerto Madero si trova la passeggiata Costanera Sud, che si compone di un lungo boulevard, parchi, musei, ristoranti e interessanti opere d'arte pubbliche. È un luogo di svago per la città, con un intenso uso specialmente nel fine settimana, dove la gente va per camminare, andare in bicicletta, mangiare o semplicemente per stare all'aria aperta.

Nel 1916 questo luogo venne adibito a stabilimento balneario municipale. Si realizzarono 250 cabine individuali da usare come spogliatoio e la zona venne arricchita da grandi opere d'arte e pasticcerie come Munich, Brisas del Plata, La Perla e La Ramba, dove i portegnos potevano ballare il tango e il fox-trot.

Oggi, sebbene la gente non faccia il bagno nel Río, l'affluenza della popolazione in questa zona rimane sempre notevole. Tra le importanti opere d'arte che ci sono nel Paseo si distingue la "Fuente de las Nereidas", un'incredibile fontana in marmo di Carrara realizzata da Lola Mora, prima scultrice argentina e sudamericana, nata a Salta nel

La tecnología industrial Inglés del final de siglo XIX se hace presente y viva en este paisaje cultural. Son también británicos los dos barcos Museo "Fragata Sarmiento" y "Corbeta Uruguay", hechos en Inglaterra en el siglo XIX.

Sin embargo, hay otras interacciones de Buenos Aires con otras partes del mundo como las grúas de origen italiana y la contemporaneidad ibérica representada por el Ponte de la Mujer por el arquitecto Santiago Calatrava.

Por causa de la gran inmigración que afectó a la Argentina a mediados del siglo XIX, a lo largo de la parte costera de la ciudad comenzó a surgir una serie de edificios asignados a Hotel des Inmigrantes.

El último de estos es en realidad un complejo de varios edificios construidos en 1911. Estos son una colección de edificios diseminados a lo largo del muelle, alrededor de una plaza central donde se encuentran la aduana, la prefectura, la oficina de empleo y el hospital.

A los que acababan de llegar se les permitía hospedarse de manera gratuita; se le ofrecía también alimentos, asistencia sanitaria y una enseñanza que se necesitaba para conseguir un trabajo.

Hoy en día este edificio es el Museo Nacional de Inmigración.

Hacia el este de Puerto Madero se encuentra el paseo Costanera Sur, que consiste en un largo boulevard, parques, restaurantes, museos y interesantes obras de artes públicas. Es un lugar de recreación para la ciudad, con uso intensivo especialmente en los fines de semana, donde la gente puede ir para caminar, ir en bicicleta, comer o simplemente estar al aire libre.

En 1916 este lugar fue utilizado como un establecimiento balneario municipal. Se construyeron 250 cabinas individuales para un uso como vestuario y la zona se vio enriquecida por las grandes obras de arte y confiterías como Munich, Brisas del Plata, La Perla y La Ramba, donde los porteños iban a bailar el tango y el foxtrot.

Hoy en día, aunque la gente no se baña en el Río, la afluencia de la población en este sitio sigue siendo importante. Entre las importantes obras de arte que se encuentran en el Paseo se encuentra la "Fuente de las Nereidas", una increíble fuente de mármol de Carrara construida por Lola Mora, la primera escultora Argentina y de América del

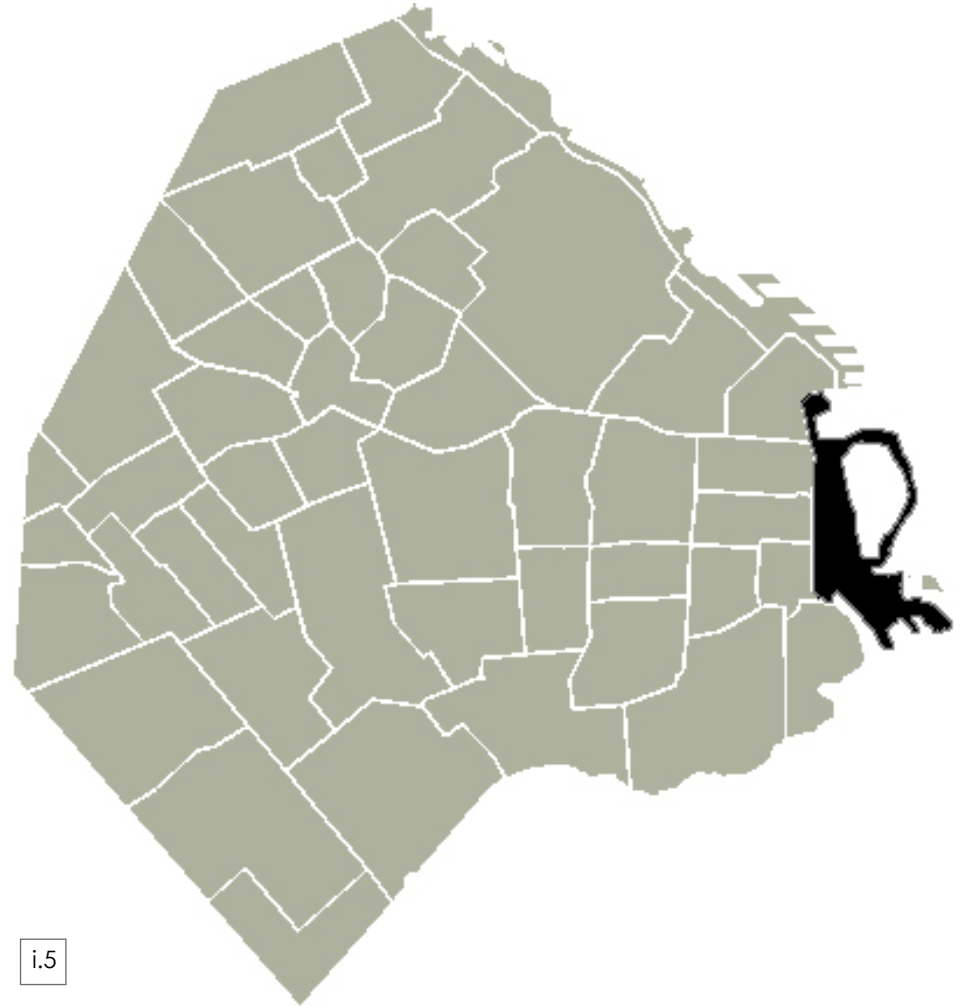
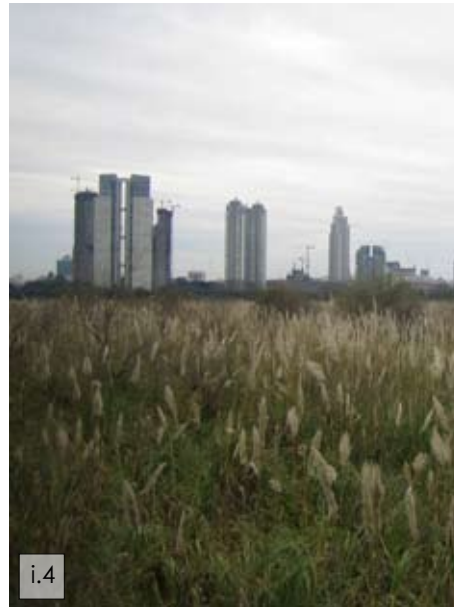
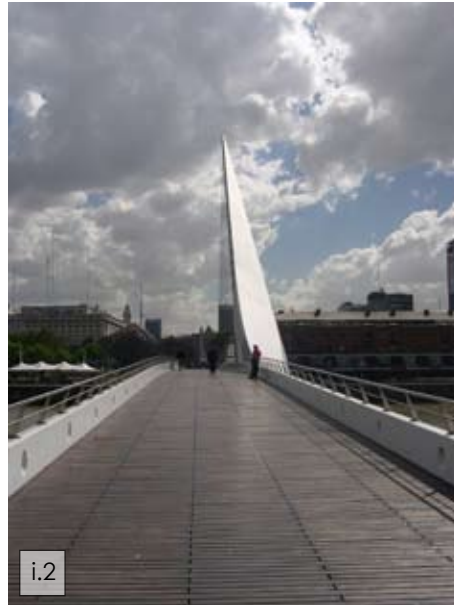
1866. Verso la parte est della Costanera Sud e completando questa passeggiata troviamo la Riserva Ecologica di Buenos Aires, anche chiamata Riserva Ecologica Costanera Sud. La riserva si trova in un gran terreno sottratto al fiume, riempito dalle macerie delle demolizioni, effettuate per la costruzione di autostrade negli anni '70 e '80.

Anche se lo scopo originale di questa operazione era quello di urbanizzare per sviluppare un allargamento dell'area centrale della città, questo progetto è stato poi annullato e le terre rimasero abbandonate. Durante gli anni di abbandono nacquero spontaneamente un vero e proprio campionario di diversi ecosistemi nativi della pianura chacopampeana: praterie, laghi, boschi di salici e acacie, ecc, con grandi ricchezze per quanto riguarda la fauna selvatica.

La sua importanza consiste proprio nella sua ubicazione: il fatto di essere incorporata al sistema urbano, offre la possibilità di raggiungere la riserva da qualsiasi parte della città.

Sur, nacida en Salta en 1866. Hacia la parte oriental de la Costanera Sur y completando este paseo vamos a encontrar la Reserva Ecológica de Buenos Aires, también llamada la Reserva Ecológica Costanera Sur. La reserva se encuentra en un gran terreno ganado al río, al rellenar una porción del mismo con los escombros de las demoliciones realizadas para la construcción de autopistas en las décadas de los 70 y 80. Si bien el objetivo original de estos rellenos era urbanizarlos para convertirlos en un «ensanche del área central» de la ciudad, este proyecto fue finalmente cancelado y los terrenos quedaron abandonados. Durante los años de abandono espontáneamente se desarrollaron en el terreno un verdadero muestrario de los distintos ecosistemas nativos de la llanura chacopampeana: pastizales, lagunas, bosques de sauces y de acacias, etc, con gran riqueza en lo que a flora y fauna se refiere.

Su importancia consiste precisamente en su lugar: su inclusión en el sistema urbano, ofrece la posibilidad de llegar a la reserva de cualquier parte de la ciudad.



i.5

- i.1 - I docks di Puerto Madero, oggi convertiti in ristoranti e uffici.
- i.2 - Puerto Madero: il Ponte de la Mujer di Santiago Calatrava.
- i.3 - L'Hotel de Inmigrantes, oggi Museo dell'Immigrazione.
- i.4 - Vista della Riserva Ecologica, sullo sfondo le torri di Puerto Madero.
- i.5 - Evidenziato in nero il quartiere di Puerto Madero.

Recoleta

"Della Buenos Aires che ricordava, non riconosceva che il nome glorioso. Le strade spianate e illuminate, solcate da binari di metallo, con ampi marciapiedi e riccamente pavimentate; le case ristrutturate, trasformate in palazzi; le piazze divenute giardini, adornate con statue; i viali costeggiati di palme, che gli ricordavano le favoleggiate ricchezze dell'India".

Juana M. Gorriti

Il quartiere della Recoleta si trova a nord della Piazza San Martín e continua nella Avenida Alvear, corso che arriva proprio fino al cuore del quartiere.

Qui la trama ortogonale della città si interrompe per lasciare spazio ad una distribuzione a raggiera.

Tutte le parti che compongono questo quartiere rispondono a stili architettonici diversi, cosa che abbiamo visto succedere spesso a Buenos Aires. Tra questi incontriamo la residenza della Nunziatura Apostolica, nella quale alloggiarono diversi Papi nelle loro visite a Buenos Aires; la ex Residenza Casey, palazzo dell'anno 1899 dell'architetto Charles Ryder; la Residenza Duhau dell'architetto Leon Dourge.

La Recoleta, antico luogo dove si installò il convento dei monaci recoletti scalzi di San Francesco, al principio del secolo XVIII, oggi è stato trasformato in un centro culturale. L'antico convento si trasformò nel Centro Culturale Recoleta, luogo dove si possono vedere opere di teatro, mostre ed esposizioni d'arte. Questi costruirono la Chiesa di Nostra Signora del Pilar (1732) che, con la propria architettura bianca in stile coloniale, completa a ovest tutto il sistema di edifici religiosi.

Fu progettata dai gesuiti tedeschi e italiani e costruita dai gesuiti Andrés Primoli e Bautista Primoli tra gli anni 1716 e 1732.

Dalla facciata si distacca il campanile a forma di campana, unico in tutta la città per la sua forma audace e il suo stile barocco.

Verso la parte nord della chiesa si trovava il convento dei padri recoletti, che diedero il nome alla zona. Successivamente venne trasformato in una residenza per anziani e gli architetti Clorindo Testa, Luis Bénédict e Jacques Bedel, negli anni Settanta, diedero il via a tutta una serie di restauri che portarono alla luce alcuni particolari del convento, come la cappella neogotica. Infine trasformarono l'ospizio in un

"De Buenos Aires que se acordaba, no reconocía que el nombre glorioso. Las calles explanadas e iluminadas, cruzadas por binarios de metal, con aceras anchas y ricamente pavimentadas; las casas reconstruidas, convertidas en palacios residenciales; las plazas convertidas en jardines, adornadas con estatuas; las avenidas bordeadas de palmeras, que le hacían recordar de las riquezas fabulosas de India".

Juana M. Gorriti

El barrio de la Recoleta se encuentra al norte de la Plaza San Martín y sigue en la Avenida Alvear, el camino que llega hasta el corazón del barrio.

Aquí se rompe la ciudad ortogonal para permitir una distribución radial.

Todas las partes de este barrio tienen diferentes estilos arquitectónicos, que hemos visto suceder con frecuencia en Buenos Aires. Entre estos se encuentran la residencia del Nuncio Apostólico, que albergaba varios papas en sus visitas a Buenos Aires, la antigua Residencia Casey, construido en 1899 por el arquitecto Charles Ryder; la Residencia Duhau por el arquitecto León Dourge.

La Recoleta, antiguo lugar donde se instaló el convento de monjes descalzos de San Francisco, a principios del siglo XVIII, hoy se ha transformado en un centro cultural. El antiguo convento se ha transformado en el Centro Cultural Recoleta, un lugar donde se pueden ver obras de teatro, exhibiciones y exposiciones de arte. Ellos construyeron la Iglesia de Nuestra Señora del Pilar (1732) que, con su arquitectura blanca de estilo colonial, acaba al oeste todo el conjunto de edificios religiosos.

Fue diseñada por jesuitas alemanes e italianos y construida por los jesuitas Andrés Primoli y Bautista Primoli entre los años 1716 y 1732.

Desde la fachada se destaca el campanario en forma de campana, único en toda la ciudad por su forma atrevida y su estilo barroco.

Hacia el norte de la iglesia se encontraba el convento de los Padres Recoletos, que dieron su nombre a la zona. Se convirtió más tarde en una residencia para personas mayores y los arquitectos Clorindo Testa, Luis Bénédict y Jacques Bedel, en los años setenta, dieron paso a una serie de renovaciones que sacaron a la luz algunos detalles del

centro culturale e artistico, che poi si evolse ancora una volta fino a diventare l'attuale Design Centre (sempre progettato dall'architetto Testa).

Qui si trovano ristoranti raffinatissimi che si affacciano sulle terrazze del Buenos Aires Design.

L'antico orto del convento si trasformò nel 1822 in cimitero, oggi chiamato Cimitero della Recoleta. Il progetto è stato realizzato dal francese Prospero Catelin e tutt'ora il suo originale tracciato si mantiene intatto. È considerato come una delle necropoli più importanti al mondo dal punto di vista architettonico e artistico, alla quale hanno partecipato importanti artisti sia nazionali che internazionali.

Qui si trovano sepolti molti dei personaggi che hanno fatto la storia dell'Argentina, come Domingo F. Sarmiento, Eva Perón, José Hernández, Luis Generico Leloir.

Le piazze che circondano l'insieme del quartiere della Recoleta fino a est, sopra la barranca, generano un esteso tratto di verde; qui si trova il Museo Nazionale di Belle Arti, la Facoltà di Diritto dell'Università di Buenos Aires, la sala delle esposizioni "Palais de Glace".

Il Museo Nazionale delle Belle Arti e il Museo Nazionale di Arti Decorative (Palazzo Errázuriz) contengono numerose opere maestre di arte universale.

La Plaza Francia è conosciuta per i suoi mercati artigianali che si possono trovare il fine settimana.

Anche le opere d'arte che ornano questi spazi verdi, numerosi in questa zona, sono molto importanti, si contano tra loro "Torso Mascolino" di Fernando Botero, "La Humanidad y las Naciones Unidas" di Marta Minujin, il "Monumento a Emilio Mitre" di Hernán Cullen, il "Monumento Francia a la Argentina" di Emilio Edmond Peynot, "Hércules Arquero" e "L'ultimo Centauro" di Antonio Bourdelle, "El Segador" di Constantin Mounier, "La Cautiva" di Lucio Morales, solo per citarne alcuni.

convento, come la capilla de estilo neogótico. Por último, el hospicio se convirtió en un centro cultural y artístico, que luego se convirtió una vez más el actual Centro de Diseño (también diseñado por el arquitecto Testa).

Aquí se encuentran muy buenos restaurantes que tienen vista sobre las terrazas del Buenos Aires Design.

El antiguo jardín del convento se transformó en 1822 en el cementerio, ahora llamado Cementerio de La Recoleta. El proyecto se llevó a cabo por el francés Próspero Catelin y su trazado original permanece intacto. Es considerado como una de las necrópolis más importantes del mundo en términos de arquitectura y arte, por el cual trabajaron importantes artistas nacionales e internacionales.

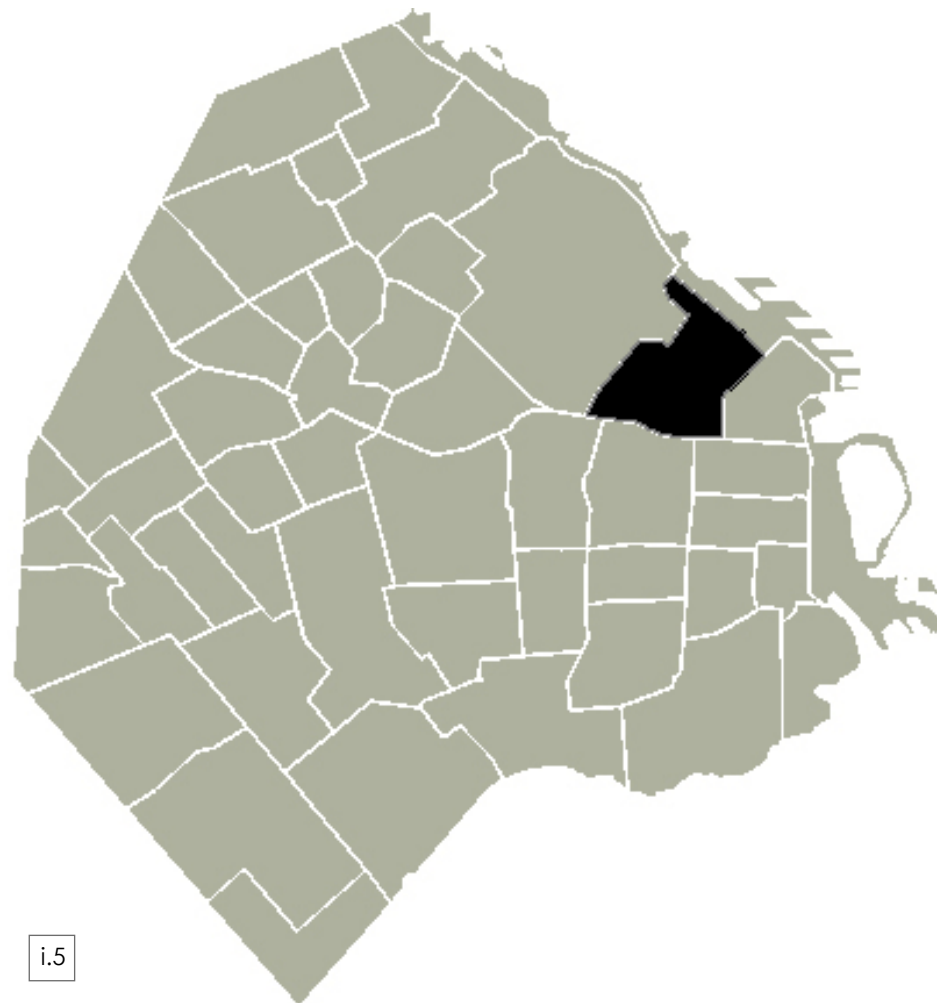
Aquí están enterrados muchos de los personajes que hicieron la historia de la Argentina como Domingo F. Sarmiento, Eva Perón, José Hernández, Luis Generico Leloir.

Las plazas que rodean el barrio de Recoleta, hasta al este, por encima de la Barranca, generan un extenso tramo de verde; aquí se encuentra el Museo Nacional de Bellas Artes, la Facultad de Derecho de la Universidad de Buenos Aires, la sala de Exposición "Palais de Glace".

El Museo Nacional de Bellas Artes y el Museo Nacional de Artes Decorativas (Palacio Errázuriz) contienen muchas obras maestras del arte universal.

La Plaza Francia es conocida por sus mercados tradicionales que se pueden encontrar los fines de semana.

También las obras de arte que adornan estos parques, muchas en esta zona, son muy importantes. Hay entre ellos "Torso Masculino" de Fernando Botero, "La Humanidad y Las Naciones Unidas" de Marta Minujin, el "Monumento a Emilio Mitre" de Hernán Cullen, el "Monumento Francia a la Argentina" por Emilio Peynot Edmond, "Hércules Arquero" y "El Último Centauro" de Antonio Bourdelle, "El Segador" de Constantin Mounier, "La Cautiva" de Lucio Morales, sólo para nombrar algunos.



i.5

i.1 - Chiesa di Nostra Signora del Pilar.

i.2 - Facoltà di Diritto.

i.3 - Biblioteca Nazionale dell'arch. Clorindo Testa.

i.4 - La Floralis Genérica: scultura di 18 t. dell'arch. Eduardo Catalano.

i.5 - Evidenziato in nero il quartiere della Recoleta.

Capitolo 3: il progetto



Introduzione

*“Per capire una città non basta andare a spasso per le strade.
Bisogna viverci, avere a che fare ogni giorno
con i suoi professionisti, i negozianti (...)”.*
Alejo Carpinter

Il tema di questa tesi è quello proposto dal corso di Trabajo Final de Carrera dell'Universidad de Belgrano, a Buenos Aires.

Si tratta di un Polo Editoriale, o meglio un Centro Culturale a Buenos Aires, situato nel quartiere di Agronomia, uno dei grandi polmoni verdi della città.

Nel Centro convergono una serie di diversi laboratori destinati ad attività quali la progettazione, l'esposizione e la ricreazione. Spiccano per importanza una scuola di musica, un teatro ed una biblioteca.

Si tratta di un quartiere, quello di Agronomia, prevalentemente povero, chiamato in questo modo per via della Facoltà di Agronomia e Veterinaria, fulcro principale di tutta quanta l'area.

E' chiaro come la funzione del progetto predilige un chiaro taglio socio-culturale, andando ad inserirsi perfettamente in un contesto non estraneo, continuando in questo modo una tradizione che già connota il quartiere.

Durante tutto il quinto anno trascorso nell'Universidad de Belgrano, ho seguito il corso di Trabajo Final de Carrera, A e B, tenuto dalla Prof.ssa Liliana Bonvecchi. Il mio compagno di gruppo è stato Francesco Bruno, studente che come me ha scelto il percorso della Doppia Laurea. Insieme abbiamo sviluppato un progetto per il Polo Culturale.

Proprio perchè il progetto aveva già ben chiare e definite caratteristiche progettuali e formali, una volta tornato a Torino, abbiamo deciso, assieme alla Prof.ssa Malcovati e al Prof. Enrico Di Iorio, di studiare un altro percorso progettuale.

Il fatto di rimettermi in gioco, e provare in sei mesi a riprogettare un nuovo Centro Culturale partendo da altre matrici, è stato per me molto stimolante.

In questa seconda parte del book, dopo essermi soffermato e aver descritto la città di Buenos Aires con i suoi quartieri più caratteristici, mi sono concentrato sull'area di progetto.

*“Para entender una ciudad no es suficiente dar un paseo por las calles.
Se debe vivir, tener relaciones todos los días
con sus profesionales, comerciantes(...)”.*
Alejo Carpinter

El tema de esta tesis es el mismo propuesto por la cátedra de Trabajo Final de Carrera de la Universidad de Belgrano, Buenos Aires. Se trata de un Polo Editorial, o más bien un Centro Cultural en Buenos Aires, ubicado en el barrio de Agronomía, uno de los gran pulmón verde de la ciudad.

En el Centro de hay una serie de diferentes laboratorios para actividades como el proyecto, la exposición y la recreación. Se destacan por su importancia una escuela de música, un teatro y una biblioteca.

Este es un barrio, lo de Agronomía, en su mayoría pobre, llamado así por la Facultad de Agronomía y Veterinaria, el foco principal de toda la zona.

Es claro que la función del proyecto tiene una clara preferencia por el aspecto socio-cultural, va a integrarse perfectamente en el contexto, continuando así una tradición que ya caracteriza al barrio.

A lo largo del quinto año pasado en la Universidad de Belgrano, he seguido el curso de Trabajo Final de Carrera, A y B, de la Profesora Liliana Bonvecchi. Mi compañero de grupo fue Francesco Bruno, un estudiante como yo, que eligió el camino de Doble Diploma. Juntos hemos desarrollado un proyecto para el Polo Cultural.

Propio porqué el proyecto tenía ya bien definidas las características proyectuales y formales, cuando volví a Torino, hemos decidido, junto con la Profesora Silvia Malcovati y el Profesor Enrico Di Iorio, otro iter proyectual.

El hecho de ponerme en juego, y tratar en seis meses de rediseñar un nuevo Centro Cultural a partir de otras matrices, fue muy emocionante para mí.

En esta segunda parte del book, después de hablar y describir la ciudad de Buenos Aires con sus barrios más característicos, me soy concentrado en la zona del proyecto.

Ho quindi cercato, attraverso queste pagine, di spiegare il mio percorso, iniziando dalla storia e descrizione del quartiere di Agronomia, per poi passare a descrivere il mio percorso progettuale, ed infine le tavole che ne illustrano tutti gli spazi.

Durante il primo semestre del corso di progettazione a Buenos Aires, abbiamo lavorato nella stessa scala su tutto il progetto. Nel secondo semestre, invece, ci siamo focalizzati sulla biblioteca, scendendo ad una scala minore, sia per quanto riguarda le tavole che i modelli.

Anche in questa tesi ho scelto lo stesso tipo di impostazione concentrandomi nell'ultimo periodo sulla biblioteca, per comprenderne al meglio i suoi spazi, i suoi materiali, la sua struttura.

Entonces ententaré, a través de estas páginas, de explicar mi camino proyectual, a partir de la historia y la descripción del barrio de Agronomía, después describiendo mi proceso de diseño y, finalmente, las láminas que ilustran todos los espacios.

Durante el primer semestre de la cátedra en Buenos Aires, hemos trabajado en la misma escala para todo el proyecto. En la segunda mitad, sin embargo, nos concentramos en la biblioteca, a una escala menor, tanto en los modelos cuanto en las láminas.

También en esta tesis elegí el mismo tipo de organización desarrollando más la biblioteca en el último período, con el fin de comprender mejor sus espacios, sus materiales, su estructura.

Agronomía: il quartiere

*"Tutti mi dicevano, per esempio,
che il ponte di Avenida San Martín era solo questo, un ponte.
A me senza dubbio, sembrava il cammino adeguato alla sobrietà e alla bellezza".
Julio Cortázar*

*"Todos me decían, por ejemplo,
que el puente de la Avenida San Martín era sólo eso, un puente.
A mí sin embargo, me parecía el camino adecuado a la sobriedad y la belleza".
Julio Cortázar*

Il quartiere di Agronomia e la sua storia sono strettamente relazionati alla nascita della Facoltà, all'inizio del secolo XX. La sua nascita avvenne nel bel mezzo di un parco, il cui ultimo nome fu quello di Agronomia, dopo essere stato chiamato in diversi modi come "Nazionale", "dell'Ovest" e "Buenos Aires". Come succedeva praticamente per la maggior parte dei quartieri della provincia di Buenos Aires, questa zona era inizialmente un campo con filari di alberi da frutta, forni di mattoni, erbe mediche e altro ancora. Durante i suoi primi anni ospitò una gran quantità di immigrati spagnoli ed italiani; dopo alcuni anni iniziarono ad arrivare anche jugoslavi, sloveni e israeliti.

Il quartiere di Agronomia e la sua storia raccontano che le sue terre erano originariamente proprietà dei Gesuiti, con più di 2.700 ettari di campi, che prendevano il nome di "Azienda" dei Gesuiti.

Successivamente, ed in particolare nel 1769, i Gesuiti vennero cacciati dalla zona, essendo state confiscate le loro terre, che finirono in mano allo Stato. Vennero poi cedute al Real Colleggio di San Carlo e ai suoi successori, incluso il Collegio Nazionale Buenos Aires, fino a quando, nella metà del mese di aprile del 1895, per conseguenza di un decreto, vennero rimossi i rettori dell'amministrazione conosciuta come "L'Azienda dei Collegiali".

Arrivando verso la fine del XIX secolo, iniziò a delinearsi il quartiere di Agronomia e la sua storia: dovuto al fatto che nel Paese esistevano poche istituzioni orientate all'insegnamento, eccezion fatta per la Scuola di Vitivinicultura di Mendoza, quella di Villa Casilda di Santa Fe, la scuola di Agricoltura di Cordoba e la Scuola Superiore di Santa Catalina, oltre alle sei scuole primarie con un'impostazione agricola, diventò necessaria la presenza di una scuola di agronomia nella regione, tenendo conto della densità di popolazione della zona e lo sviluppo che iniziava ad intravedere la provincia di Buenos Aires.

Il paesaggista Carlos Thays fu incaricato del piano di sviluppo di

El barrio Agronomía y su historia están estrechamente relacionados con el nacimiento de la Facultad, a comienzos del siglo XX. Tuvo su nacimiento en los alrededores de un parque, cuyo último nombre fue "de Agronomía", luego de pasar por numerosas denominaciones, como "Nacional", "Del Oeste" y "Buenos Aires". Tal y como sucedió con prácticamente la mayoría de los barrios de la provincia de Buenos Aires esta zona era inicialmente un campo con quintas de árboles frutales, hornos de ladrillo, alfalfares y demás. Durante sus primeros años recibió una gran cantidad de inmigrantes españoles e italianos; luego de algunos años comenzaron a arribar a la región numerosos residentes provenientes de Yugoslavia, Eslovenia e Israel.

El barrio Agronomía y su historia cuentan que sus tierras eran originalmente propiedad de los jesuitas, con más de 2.700 hectáreas de extensión que recibían el nombre de Chacra de los Jesuitas. Posteriormente, más precisamente en el año 1769, los Jesuitas fueron expulsados de la zona, siendo confiscados sus terrenos, que terminaron en manos del estado, para luego ser cedidas al Real Colegio de San Carlos y sus sucesores, incluyendo el Colegio Nacional Buenos Aires, hasta que a mediados del mes de abril de 1895, como consecuencia de un decreto, fueron removidos los rectores de la administración conocida como Chacarita de los Colegiales.

Llegando a los años finales del siglo XIX el barrio Agronomía y su historia comenzaban a escribirse: debido a que existían muy pocas instituciones orientadas a la enseñanza en el país, a excepción de la Escuela de Vitivinicultura de Mendoza, la de Villa Casilda de Santa Fe, la Escuela de Agricultura de Córdoba y la Escuela Superior de Santa Catalina, además de las seis escuelas primarias con dedicación agrícola, se hizo necesaria la presencia de una escuela de enseñanza agronómica en la región, teniendo en cuenta la densidad poblacional de la zona y el desarrollo que comenzaba a vislumbrar

Agronomia: il tracciato viario in stile francese di Thays corrisponde ad un grande ovale con numerose ramificazioni. I terreni di Agronomia contavano tre settori: uno di questi destinato alle coltivazioni, una seconda parte, nella quale si trova la scuola, ospitava l'amministrazione, i vivai, gli animali, i pascoli e i laboratori; e un terzo spazio veniva occupato dalle specie botaniche. Mentre si lavorava sull'esecuzione del piano, il progetto venne convertito in un Istituto Superiore di Agronomia e Veterinaria.

Questo centro di insegnamento risultò essere un luogo indispensabile per il quartiere di Agronomia e per la sua storia, promuovendo in questo modo miglioramenti nelle infrastrutture della zona, che prima di allora non erano altro che un gruppo di aziende agricole e di orti distribuiti in modo piuttosto casuale.

Così vennero migliorate le strade attorno alla Facoltà, venne terminata la stazione ferroviaria Urquiza in Avenida Chorroarín, e molte persone iniziarono a trasferirsi nei terreni vergini.

Oggi Agronomia è un quartiere molto meno popolato rispetto ad altri di Buenos Aires. Le strade alberate sono caratterizzate da case basse, molte in stile inglese, e che spesso non superano i due piani di altezza. Fino al 2005 ad Agronomia era annesso il quartiere Parque Chas.

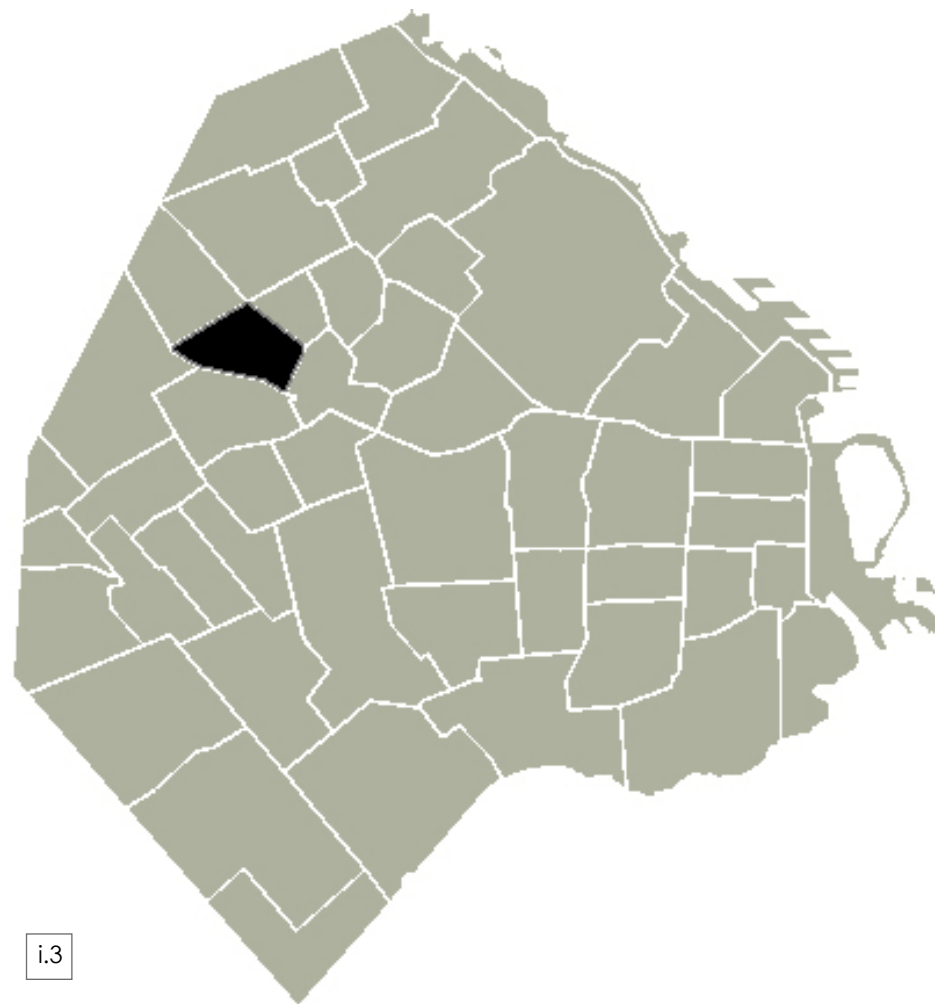
E' comunque un quartiere molto tranquillo, nel quale si può godere del profumo delle sue piante, e nel quale sembrano convivere senza conflitti natura e sviluppo.

la provincia de Buenos Aires.

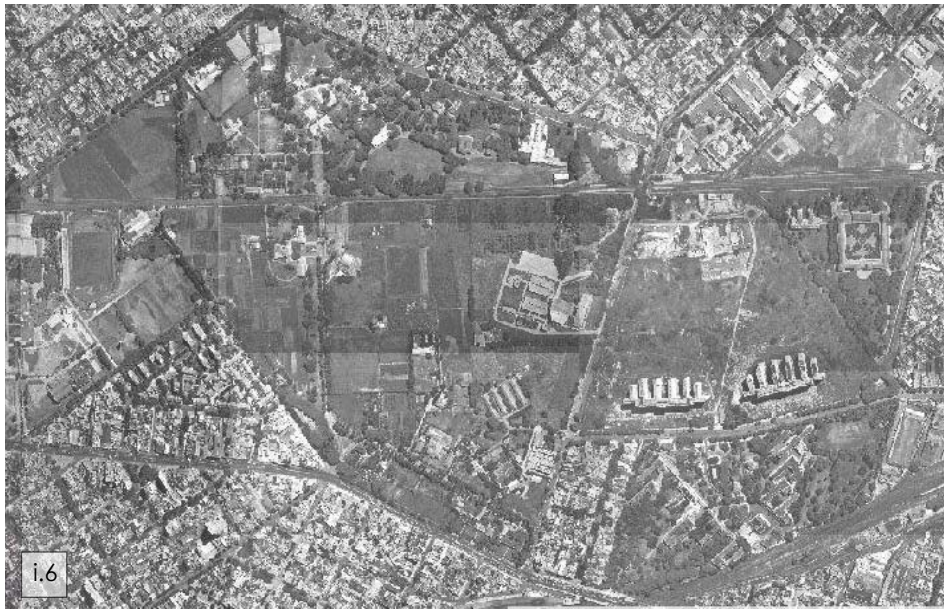
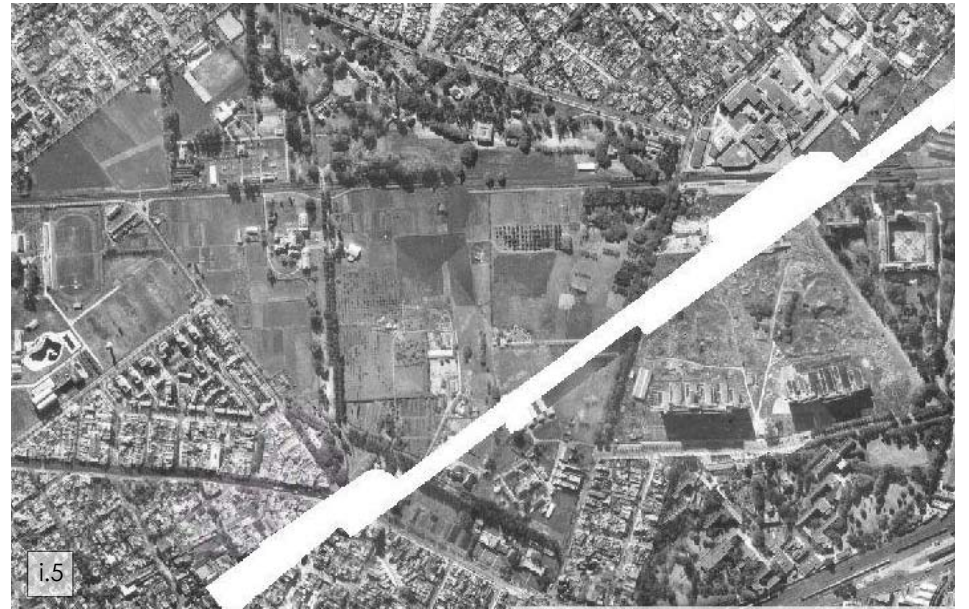
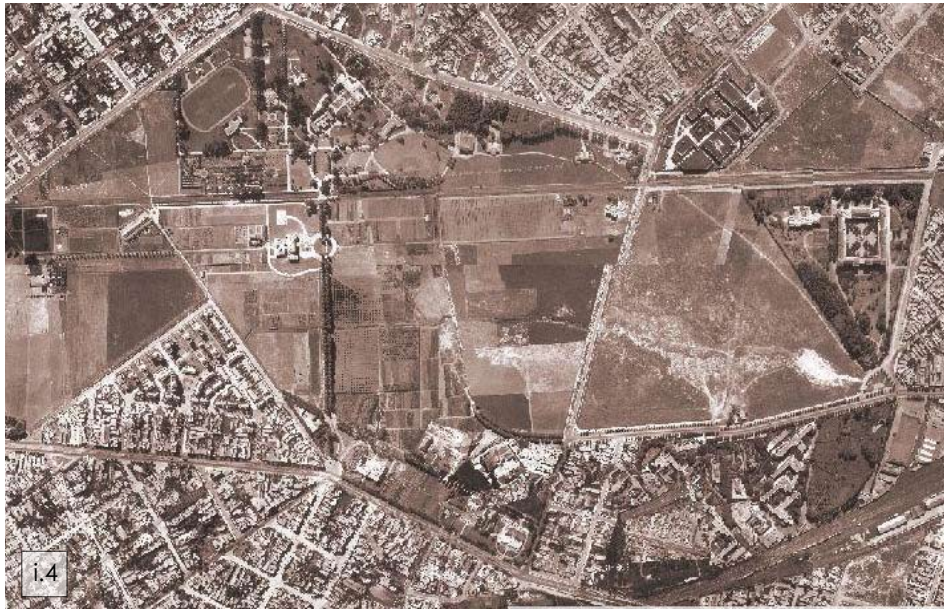
El paisajista Carlos Thays fue el encargado del plano del barrio Agronomía y su historia: el trazado de marcado estilo francés de Thays corresponde a un extenso óvalo con ramificación, y la Quinta Agronómica cuenta con 3 sectores: una de ellas orientada a los cultivos, una segunda sección en la que se localiza la escuela, la administración, viveros, colecciones animales, potreros y laboratorios, y un tercer espacio que sería ocupado por las colecciones botánicas. A medida que se trabajó en la ejecución del plano, el proyecto se convirtió en un Instituto Superior de Agronomía y Veterinaria.

Este centro de enseñanza resultó ser un punto imprescindible para el barrio Agronomía y su historia, promoviendo mejoras en la infraestructura de la zona, que por ese entonces era principalmente un grupo de chacras y huertas distribuidas aleatoriamente. Así se mejoraron las calles de los alrededores de la Facultad, se llevó a cabo la construcción de la estación del Ferrocarril Urquiza en la Avenida Chorroarín, y numerosos vecinos comenzaron a instalarse en los terrenos vírgenes.

Hoy en día Agronomía es un barrio que está menos poblado que otros barrios de la Ciudad de Buenos Aires. Las calles son de casas bajas y arboladas, que hasta el año 2005 incluía al barrio Parque Chas. Sus casas, muchas de tipo inglés, no superan las dos plantas. Es un barrio tranquilo, en el cual se disfruta del aroma de sus plantas, y en el cual parecen convivir sin conflictos la naturaleza y el desarrollo.



- i.1 - La Facoltà di Agronomia, che da il nome all'intero quartiere.
- i.2 - Strada alberata, tipica del quartiere.
- i.3 - Evidenziato in nero il quartiere di Agronomia.
- i.4 - Fotografia aerea del 1940.
- i.4 - Fotografia aerea del 1965.
- i.4 - Fotografia aerea del 1978.
- i.4 - Immagine satellitare del 2004.



Percorso progettuale

*"Prima mi sembrava una grande massa scura,
le strade diventavano intricati labirinti.
Adesso capisco il semplice miracolo della tua struttura
e della tua griglia come un quaderno a quadretti.
Imparerò la tua trama sconfinata,
come la più semplice lezione di geometria,
e quindi godrò della piccola gloria
di sentire la città completamente mia".
César Fernández Moreno*

*"Antes me parecías una gran mole oscura,
las calles se me hacían dedalos intrincados.
Ahora entiendo el milagro simple de tu estructura
y tu cuadriculado de cuaderno de grados.
Me aprenderé tu inmenso tablero de memoria,
como la más sencilla lección de geometría,
y entonces gozaré de la pequeña gloria
de sentir mi ciudad completamente mía".
César Fernández Moreno*

La progettazione di un Polo Culturale a Buenos Aires è iniziata da una prima lettura della trama della città. Prima di tutto, prima ancora di iniziare a pensare all'architettura, ho analizzato il quartiere di Agronomia nel suo tessuto urbano, cercando di capire quale fosse stato il principio regolatore, la geometria che domina il suo assetto e che ne ha permesso il suo sviluppo.

Questa prima fase di analisi, necessaria per poter procedere ad una seconda maggiormente progettuale, mi ha permesso di capire come in questo grande polmone verde della città, in uno stesso luogo, confluiscono molteplici andamenti della maglia urbana. E' come se, in questa grande area che è Agronomia, arrivassero ai suoi bordi diverse trame di tessuto urbano, da tutte le direzioni di Buenos Aires.

Proprio per questa sua caratteristica è stato complicato privilegiare un asse piuttosto che un altro, come riferimento sul quale poter sviluppare il progetto. Durante questa prima indecisione, in cui si provava a riportare i tracciati viari prolungandoli all'interno dell'area di progetto, mi è stato di estrema utilità un testo di Antonio Díaz, intitolato: "Buenos Aires: La arquitectura de la manzana".

In queste pagine vengono sostenute alcune tesi che tendono a spiegare come a Buenos Aires sia possibile un tipo di architettura esclusivamente razionale. Lo studio di Díaz scaturisce da una lettura della geometria che regola la città; sostiene, infatti, che "Buenos Aires sia una città a scacchiera, come tante esistenti in America Latina, come risultato della conquista spagnola. Però è anche una di quelle che meglio ha conservato la sua struttura, in qualità ed estensione e, di

El diseño de un Polo Cultural en Buenos Aires empieza desde una primera lectura de la trama de la ciudad. En primer lugar, antes incluso de empezar a pensar en la arquitectura, he estudiado el barrio de Agronomía en su tejido urbano, tratando de comprender lo que había sido el principio rector, la geometría que domina su actitud y que ha permitido su desarrollo.

Esta primera fase de análisis, necesaria para ir a una segunda fase más proyectual, me permitió entender cómo en este gran pulmón verde de la ciudad, y en el mismo lugar, convergen varias tendencias del tejido urbano. Es como si en esta gran área que es Agronomía, llegaron hasta sus bordes diferentes texturas urbanas, desde todas las direcciones de Buenos Aires.

Precisamente por esta característica, fue difícil favorecer a un eje en lugar de otro, como una referencia sobre la que desarrollar el proyecto. Durante esa indecisión inicial, en la que se trató de llevar la red viaria hasta dentro el lugar del proyecto, fue extremadamente útil el texto de Antonio Díaz, titulado: "Buenos Aires: La arquitectura de la manzana."

En estas páginas se incurre en algunas tesis que tienden a explicar cómo en Buenos Aires se puede desarrollar sólo un tipo de arquitectura exclusivamente racional. El estudio de Díaz proviene de una lectura de la geometría que gobierna la ciudad; de hecho el dice que "Buenos Aires es una ciudad en forma de damero de las tantas existentes en Latinoamérica como resultado de la conquista española. Pero, también, es una de las que más ha conservado esta estructura,

conseguenza, un esempio di importanza per la possibilità che ha di parlare di una tradizione razionalista reale e concreta".

Quello che più mi ha aiutato del testo Díaz è stato il fatto che la sua analisi sia stata fatta proprio per una pratica architettonica concreta. Come dice lui stesso "...il nostro principale interesse fu quello di intraprendere un tipo di lettura che permettesse di strutturare conclusioni valide per una pratica progettuale".

Prosegue dicendo che "l'unica architettura scientificamente valida è quella che cerca di comprendere le leggi basiche sullo sviluppo del territorio. (...) Si tratta di riconoscere le leggi essenziali di un fenomeno e sapere come convertirle in elementi utili per la discussione del suo sviluppo e/o trasformazione". Ciò che ha preoccupato A. Díaz non è stato il descrivere la città attuale o la sua storia ma, al contrario, "dimostrare che l'architettura ripetitiva e razionale sta alla base della nostra realtà e della nostra tradizione architettonica e, molto di più, perchè si tratta dell'unica architettura possibile, almeno a Buenos Aires".

Díaz, insieme alla sue equipe, non si è occupato tanto dello stile, quanto delle strutture architettoniche. Tanto meno si sono incaricati di realizzare un dettagliato studio delle tipologie, che, come puntualizza l'autore, "non hanno fatto altro che creare erroneamente un conoscenza accademico di mera catalogazione (...). Sono lavori che si sono convertiti in semplici analisi utili solamente quali esercizi descrittivi, che non aiutano a lavorare nella realtà".

Díaz, invece, spiega quali siano stati i loro campi di investigazione per poter dimostrare la loro tesi:

- 1) la trama a scacchiera di Buenos Aires, la sua nascita 400 anni fa ed il suo sviluppo;
- 2) l'architettura che si produsse all'interno di questa struttura;
- 3) la struttura ripetitiva tipica delle città latinoamericane.

Grazie all'analisi di questi tre punti sono riusciti a sintetizzare la tradizione urbanistica di Buenos Aires per arrivare ad alcune conclusioni valide. In seguito vengono elencate una serie di caratteristiche che sono ti-

en calidad y extensión y, en consecuencia, un ejemplo de importancia por la posibilidad que presenta de discutir una tradición racionalista en forma real y concreta". Lo que más me ayudó del texto de Díaz fue el hecho de que su análisis se ha hecho precisamente para un estudio de arquitectura específica. Como él mismo dice: "Nuestro principal interés fue el de aventurar un tipo de lectura que permitiera estructurar conclusiones válidas para una práctica proyectual".

Continúa diciendo que "la única arquitectura científicamente válida es aquella que parte de comprender las leyes básicas de un propio desarrollo en un territorio dado. (...) Se trata de algo más importante: de reconocer las leyes esenciales de un fenómeno y saber cómo convertirlas en elementos útiles para la discusión de su desarrollo y/o transformación". Lo que ha preocupado a A. Díaz no fue lo de describir la ciudad actual o su desarrollo histórico, sino, por el contrario, "demostrar que la arquitectura de repetición, finalmente racional, es la base de nuestra realidad y de nuestra tradición arquitectónica y, mucho más, que es la única arquitectura "posible", al menos en Buenos Aires".

Díaz, junto con su equipo, no se ocupó mucho del estilo, sino más bien de las estructuras arquitectónicas. Tampoco plantearon realizar un profundo estudio tipológico, que, como dice el Autor, "ha ido produciendo, equivocadamente, un conocimiento académico de simple catalogación (...). Son trabajos que se han convertidos en meros análisis útiles solamente como ejercicios descriptivos pero no aptos para poder actuar sobre la realidad".

Díaz explica cuales fueron sus campos de investigación que pueden demostrar a su argumento:

- 1) la trama de damero de Buenos Aires; su nacimiento hace 400 años y su desarrollo;
- 2) la arquitectura que se fue produciendo dentro de esta estructura;
- 3) la estructura de repetición de las ciudades latinoamericanas.

Con estos tres puntos fueron capaces de sintetizar la tradición urbana de Buenos Aires para llegar a algunas conclusiones válidas.

picche della città a scacchiera. Una di queste "è la possibilità di ospitare qualsiasi altro tipo di tracciato senza che vanga perso il carattere del suo andamento. (...)

Il tema della misura e della proporzione è molto importante.

L'altezza dell'isolato rispetto alla dimensione della strada, o altre relazioni di proporzione, definiscono la qualità dell'architettura molto di più che non in altre tipologie di città. Nei centri storici delle città europee, per esempio, la qualità viene data generalmente dalla mancanza di proporzione, e in particolar modo, nella relazione quasi fuori scala tra i pieni e i vuoti: la strada stretta e angusta in relazione al volume costruito. In questo senso, nelle città modulari ci troviamo di fronte ad un'architettura che non necessita di decisioni importanti, dal punto di vista formale e del linguaggio, bensì di proposte logiche basate sull'uso intelligente di variazioni e alternative. (...) Questo concetto è ben esemplificato dalla città di Buenos Aires, e i suoi problemi nelle proporzioni sono esclusivamente risultato della speculazione edilizia".

In seguito A. Díaz spiega il concetto di monumento, di come questo formi parte dell'architettura della città e di come non si tratti di un elemento di identità a se stante. "Di recente Buenos Aires ha prodotto alcuni edifici pubblici isolati, però la maggior parte hanno continuato a far parte della scacchiera urbana. Un edificio, per diventare monumento, basta che venga arretrato di 5 m dal filo stradale per convertirsi in questo modo in un luogo speciale rispetto al contesto.

D'altro lato, il commercio e i servizi, formano anch'essi parte dell'architettura della città, indiscriminatamente, lungo le strade ed i viali. A volte si relazionano con qualche luogo specifico, ma di base non costituiscono una soluzione particolare e fanno parte del gioco delle piccole variazioni di una città modulare.

Nel caso di una metropoli come Buenos Aires, la città a scacchiera si forma come un insieme di parti che si differenziano non tanto per la loro architettura, quanto per le caratteristiche proprie del tracciato: cambi di direzione nella trama; cambi nella tipologia di isolato; cambi nel tipo di trama delle strade, etc. In questo modo si combinano non soltanto grandi aree diverse, ma anche diverse soluzioni della scac-

A continuación se enumeran una serie de características que son típicas de las ciudades en forma de damero. Una de estas "es la de poder recibir cualquier otro tipo de trazado sobre el original del damero sin que se pierda lo esencial de su estructura. (...)

El tema de la medida y de la proporción es esencial. La altura de la "manzana" y la dimensión de la calle y toda otra relación de medidas definen la calidad de la arquitectura en mucho mayor grado que en otro tipo de ciudad. En los centros históricos de las ciudades europeas, por ejemplo, la calidad está dada generalmente por la falta de proporción; precisamente, en el manejo casi fuera de relación de los llenos y vacíos: la calle pequeña y angosta con relación al volumen construido. En este sentido, en la ciudad de repetición hay una arquitectura que no necesita de decisiones importantes, formales o de lenguaje, sino más bien de propuestas lógicas basadas en el uso inteligente de variaciones y alternativas. (...) Toda la arquitectura de Buenos Aires, aún en forma inconsciente, así lo ejemplifica y sus defectos son, en todo caso, consecuencia de la especulación más que de los problemas propios de su arquitectura".

Tras A. Díaz explica el concepto de monumento, ya que esto forma parte de la ciudad y cómo no es un elemento de identidad aislado.

"En Buenos Aires recién la arquitectura académica produce algunos edificios públicos aislados, pero la mayoría siguieron formando parte del damero. A un edificio monumento, para serlo, le basta con retirarse del frente de 5 metros y convertirse así, por diferencia de nivel, en un lugar especial con relación a la demás arquitectura.

El comercio y los servicios, por otro lado, forman parte también de la arquitectura de la ciudad, indiscriminadamente, a lo largo de calles y avenidas. A veces se relacionan con algún punto singular pero, generalmente, no estructuran una situación particular. Forman parte del juego de "pequeñas" variaciones de la ciudad de repetición.

En el caso de una metrópolis como Buenos Aires, la ciudad de repetición se estructura como un conjunto de partes que se diferencian no tanto por su arquitectura sino más bien por valores propios de la traza del damero: cambio de dirección en la trama; cambio de tipo de "manzanas"; cambio del tipo y trama de las calles, etc.

chiera, che, a scala minore, diventano i veri elementi di identità e riferimento della città, quindi monumenti".

Per ultimo Díaz tratta della vegetazione, come tema importante per questo tipo di tessuto urbano. *"Dove l'architettura gioca un ruolo neutro nella città, la vegetazione aiuta o meno a definire un risultato diverso nell'architettura della città. Gli alberi presenti nelle strade di Buenos Aires sono una caratteristica, ancor più di quanto non lo sia la sua architettura".*

Díaz termina specificando che il suo testo *"non vuole imporre l'idea che tutta la nostra architettura debba essere realizzata a forma di scacchiera, ma è solamente un tentativo di essere coerenti con lo sviluppo delle leggi proprie della nostra architettura"*.

Partendo da questa serie di presupposti, ho tenuto in considerazione vari dei temi sopra discussi, come principi guida al mio progetto.

Il Polo Culturale, che comprende anche una scuola di musica, un teatro e una biblioteca, mi ha dato l'opportunità di riflettere seriamente sulla riqualificazione di un luogo poco espressivo, ma con buone prospettive di miglioramento. Il progetto di questo Centro sarebbe soltanto un intervento circoscritto, se non si pensasse di attuarlo in un contesto più grande e che possa raggiungere il nobile proposito di migliorare la zona. Infatti Agronomia è attualmente carente di un centro culturale che possa funzionare come polo di attrazione tanto per la popolazione locale, quanto per gli stranieri di passaggio per Buenos Aires.

Le caratteristiche del quartiere sono le molteplici connessioni con il resto della città, la presenza di due grandi linee ferroviarie che delimitano la zona, una nuova scuola, due centri commerciali che occultano in parte la vista formando una cortina di bassa qualità, il Consiglio Nazionale del Minore e della Famiglia, che è un edificio del secolo passato in perfetto stile coloniale, immerso in un bellissimo parco.

La zona eletta per il progetto è un grande trapezio verde, occupato in parte da una preesistenza. La sua stretta vicinanza all'edificio del Consiglio Nazionale del Minore e della Famiglia ha fatto sì che predi-

Se conjugan así no solamente grandes áreas diferenciadas, sino también distintas soluciones del damero que, a menor escala, pasan a ser los elementos de identidad y referencia de la ciudad, finalmente monumentos".

Por último Díaz trata de la vegetación, como un tema importante para este tipo de tejido urbano. *"Donde la arquitectura juega un papel "neutro" la vegetación ayuda o no a definir un resultado diferente de la arquitectura de la ciudad. Los árboles de las calles de Buenos Aires son una "matiz" más de la definición de su arquitectura".*

Díaz termina especificando que su texto *"no trata de imponer la idea de que toda nuestra arquitectura debe ser realizada en forma de "manzanas". Es solamente un intento de ser congruentes con el desarrollo de las "leyes" propias de la arquitectura de nuestro territorio"*.

Empiezo de este conjunto de supuestos, he tenido en cuenta diversas de las cuestiones examinadas anteriormente, como principios rectores en mi proyecto.

El Polo Cultural, que también incluye una escuela de música, un teatro y una biblioteca, me dio la oportunidad de reflexionar seriamente sobre la recualificación de un lugar poco expresivo, pero con buenas perspectivas de mejorar. El proyecto de este Centro sería sólo una intervención circunscrita, si no se piensa de aplicarlo a un contexto más amplio y que pueda lograr el noble objetivo de mejorar la zona. De hecho Agronomía actualmente carece de un centro cultural que pueda funcionar como un polo de atracción tanto para los residentes locales, como para los extranjeros de paseo en Buenos Aires.

Las características del barrio son las muchas conexiones con toda la ciudad, la presencia de dos líneas de ferrocarriles principales que demarcan la zona, una nueva escuela, dos centros comerciales que, en parte ocultan la visión y forman una cortina de baja calidad arquitectónica, el Consejo Nacional del Menor y la Familia, que es un edificio del siglo pasado de estilo colonial, ubicado en un hermoso parque.

La zona elegida para el proyecto es un grande trapezio verde, ocupado en parte por una preexistencia. Su proximidad al edificio del

ligessi come riferimento il linguaggio formale dell'architettura coloniale, da secoli radicata in Argentina.

Non a caso proprio l'area di Agronomia era appartenuta in passato alla proprietà gesuita, prima che i loro terreni venissero confiscati nel 1769. Questo edificio, circondato da un bellissimo parco è caratterizzato da un doppio loggiato che si affaccia sulla corte interna. Il portico connette in questo modo tutte le stanze dell'edificio. Nei pressi del palazzo principale si trova una dependance, che riprende la stessa sobrietà stilistica. E' un tipo di architettura, quella coloniale, che tiene accuratamente conto dei fattori climatici, studiando piccoli accorgimenti per migliorare il benessere.

Il fatto di presentare murature spesse, intonaci bianchi e corti interne con loggiati, erano tutti modi per ripararsi dal calore, spesso opprimente, delle estati sudamericane.

Viaggiando per l'Argentina mi è capitato di riscontrare tutti questi aspetti in altre aziende gesuite, soprattutto nei pressi della città di Córdoba. Sono rimasto molto affascinato dalla semplicità e dal candore di questi manufatti architettonici.

Ho cercato, in questo modo, di ricreare spazi consoni e adeguati alla tradizione argentina ed in particolare di questo quartiere. Ho deciso, innanzitutto, di separare, per importanza e dimensioni, le funzioni del Polo Culturale, disponendo attorno ad una corte interna tutte le funzioni quali la scuola di musica, l'area amministrativa, l'area delle attività multiple, i laboratori del vincolo comunità, il servizio bar ed infine il bookshop. Tutti questi ambienti sono connessi tra di loro da un portico, chiuso da vetrate durante l'inverno, eventualmente aperte in estate.

Si tratta di un tipo di architettura introverta, riservata, che mira a creare un ambiente tranquillo, all'interno del quale il fruitore possa distogliersi dal rumore e dalla frenesia della città, per dedicarsi alle svariate attività che questo centro gli offre. Le aperture verso l'esterno sono limitate, per prediligere l'affaccio sulla corte interna. Le grandi finestre modulari sono presenti in maggior numero nei laboratori, in modo da facilitare tutte le attività di tipo manuale. Ad intervalli misti, tra un'aula e l'altra, delle piccole corti regalano luoghi di tranquillità e relax, scandendo l'andamento di tutto il complesso.

Consejo Nacional del Menor y la Familia fue la razón por la cual elegí como referencia el lenguaje formal de la arquitectura colonial, hace siglos arraigada en Argentina.

No es coincidencia que el área de Agronomía había pertenecido anteriormente a la propiedad jesuita, antes de que sus tierras fueron confiscadas en 1769. Este edificio, rodeado por un hermoso parque cuenta de una doble galería abierta con vista al patio. El portico conecta de esta manera todas las habitaciones del edificio. Cerca del edificio principal, hay una construcción secundaria, caracterizada por la misma sobriedad estilística. Es un tipo de arquitectura, la del período Colonial, que tiene en cuenta de los factores climáticos, estudiando pequeñas medidas para mejorar el bienestar.

El hecho de tener paredes gruesas, de enlucido blanco y patios con galerías abiertas, fueron todos los medios para escapar del calor de los veranos, que suelen ser opresivos.

Viajando por la Argentina he encontrado todos estos aspectos en otras estancias jesuitas, especialmente cerca de la ciudad de Córdoba. Estuve muy fascinado por la sencillez y el candor de estas estructuras arquitectónicas.

He tratado, de esta manera, de recrear espacios sensibles y apropiados para la tradición Argentina y, sobre todo, de este barrio. Decidí, primero, de separar por importancia y tamaño, las funciones del Polo Cultural, colocando alrededor de un patio todas las funciones cuales: la escuela de música, el área administrativa, el área de actividades múltiples, los talleres del vincolo comunidad, el bar y, finalmente, la librería. Todos estos ambientes están conectados entre sí por un portico, cerrado por aventanamientos durante el invierno, que pueden abrirse en el verano.

Es un tipo de arquitectura introvertida, reservada, que tiene como objetivo recrear un ambiente pacífico en el que el usuario pueda destacarse del ruido y del movimiento de la ciudad, para dedicarse a su vez a diversas actividades que este Centro tiene para ofrecer. Las ventanas hacia el exterior son limitadas, para favorecer las que dan al patio interior. Grandes ventanas modulares están presentes en muchos laboratorios, con el fin de facilitar todas las actividades manua-

Dai quattro angoli della struttura è possibile accedere ad un camminamento al piano superiore, tramite quattro scale. Questo tipo di percorso all'aperto distingue anche il vicino Consiglio dei Minori.

Il colore adottato per tutto quanto l'edificio è rigorosamente il bianco dell'intonaco. Un colore neutro, prerogativa dell'architettura coloniale e che ripara dai violenti raggi estivi di Buenos Aires, così come il portico, che ne permette il passaggio diretto esclusivamente in inverno.

Ho seguito invece una logica differente per quanto riguarda i due edifici della biblioteca e del teatro. Infatti, per dimensioni e caratteristiche, necessitano di attenzioni diverse rispetto al resto del Polo Culturale e si distinguono per altezza, materiali e metodi costruttivi differenti. Entrambi sono caratterizzati dal mattone faccia a vista, che in più agisce da cassero per il getto centrale in calcestruzzo armato.

Sia la biblioteca che il teatro mostrano quindi un carattere molto più solido ed austero rispetto all'edificio a corte. Sono inoltre in stretta relazione l'uno con l'altro, perchè collegati visivamente e spazialmente da un secondo porticato, anch'esso in mattoni a vista.

Questo portico più stretto, che mette in relazione i due edifici, in realtà taglia anche l'edificio a corte, creando in questo modo un bel connubio tra il rosso vivo del mattone e il sobrio colore bianco dell'intonaco. Ho accennato al fatto che sia la biblioteca che il teatro si differenziano per altezza, poichè entrambi presentano tre piani fuoriterza, l'ultimo dei quali è una facciata cieca, che nasconde, nel caso della biblioteca, un tetto praticabile.

Ma scendendo più nello specifico, quest'ultima è caratterizzata da una pianta quadrata, con il suo centro occupato da una sala lettura a doppia altezza. Gli altri tavolini per la lettura sono invece disposti lungo i corridoi a ridosso delle facciate principali. Tra le due sale lettura troviamo invece gli scaffali dei libri, che si distinguono per una struttura a se stante, nella quale i tubi in acciaio sono nascosti direttamente all'interno degli scaffali stessi. La copertura dell'edificio è piana ed ospita la sala lettura all'aperto, mentre l'aula a doppia altezza è illuminata da un lucernario. Quest'ultimo è costituito da una struttura in cemento armato a vista, di quattro tronchi di piramide a

les. En intervalos mixtos, entre un aula y la otra, pequeños patios ofrecen lugares de paz y relajación, y dan ritmo a todo el complejo. Desde las cuatros esquinas de la estructura se permite el acceso a un camino en el piso superior a través de cuatros escaleras. Este tipo de techo practicable también distingue el cercano Consejo del Menor.

El color que he elegido para todo el edificio es rigurosamente el blanco del enlucido. Un color neutro, característico de la arquitectura colonial y que cubre de los rayos violentos del verano en Buenos Aires; así como el portico, que permite el paso directo sólo en invierno.

He seguido una lógica diferente para los dos edificios de la biblioteca y del teatro. De hecho, por tamaños y características, exigen una atención diferente que el resto del Polo Cultural y entonces difieren por altura, materiales y métodos constructivos. Ambos se caracterizan por el ladrillo a la vista, que también actúa como encofrado para el chorro central de hormigón armado.

Tanto la biblioteca cuanto el teatro muestran entonces un carácter mucho más fuerte y austero que el otro edificio con patio. Ellos están estrechamente relacionados entre sí, porque visualmente y espacialmente relacionados por un portico, también de ladrillo.

Este corredor, que conecta los dos edificios, en realidad atraviesa también el edificio con patio, creando así un hermoso contraste entre el ladrillo rojo y el sobrio enlucido blanco. He mencionado que, tanto el teatro, como la biblioteca se diferencian en altura, ya que ambos tienen tres niveles, el último de los cuales es una fachada ciega que esconde, en el caso de la biblioteca, el techo practicable.

Pero de manera más específica, ese último se caracteriza por un cuadrado, con su centro ocupado por una sala de lectura de doble altura. Las otras mesas de lectura están dispuestas a lo largo de los pasillos detrás de las fachadas principales. Entre las dos salas de lectura se encuentra la librería, que se caracteriza por una estructura en sí misma, en la que los tubos de acero se ocultan directamente dentro de las propias estanterías. El techo del edificio es plano y alberga la sala de lectura exterior, mientras que la sala de doble altura está iluminada por un lucernario. Este último consiste en una estructura de hormigón armado a la vista, de cuatro troncos de pirámides con ba-

base quadrata.

Il teatro, invece, composto da stessi materiali e stesse altezze, riprende visivamente la dependance del vicino Consiglio Nazionale del Minore, come se fosse una struttura di supporto alla prima. La sua sala, che conta 380 posti, è accessibile da diversi punti, sia dal primo piano, che dal secondo, favorendone una comoda fruibilità.

L'ingresso principale ospita il foyer, con tutte le attività dedicate allo spettatore, quali la biglietteria, il guardaroba e un bancone bar; invece la parte retrostante allo scenario è riservata a tutte le attività rivolte alla preparazione degli spettacoli, come camerini, depositi, sala prova, e l'ingresso per gli attori.

La biblioteca, che è situata all'interno della corte dell'edificio intonacato, divide lo spazio aperto in due parti, trattate in maniera differente. Infatti la prima corte, quella rivolta verso l'ingresso principale, è lastricata, mentre la seconda, più grande, è lasciata a verde. Lo stesso sistema di pavimentazione lastricata viene adottata per lo spazio di fronte alla facciata principale del teatro. Il parcheggio, e anche l'ingresso principale a tutto il Centro, si trovano a nord rispetto all'area di progetto.

Infine, per quanto riguarda la sistemazione del verde, ho ripreso le dimensioni dell'edificio del Consiglio Nazionale del Minore, nonché del lotto del Polo Culturale, per suddividere geometricamente le parti di verde del parco.

Buenos Aires è una città tipica per i suoi numerosi viali alberati che distinguono la città da qualsiasi altra. Nell'anno 2000 è stato fatto un censimento, tra l'altro proprio dalla Facoltà di Agronomia, per cui si è scoperto che la città conta 356.793 alberi, che contribuiscono ad imbellirla e a darle la sua particolare fisionomia.

Ho pensato quindi ad un parco per il Centro Culturale caratterizzato da platani, quali alberi di fusto maggiore e aceri per quelli di taglia minore. Entrambi fanno parte delle percentuali di piante presenti nella città.

se quadrata.

El teatro, en cambio, compuesto por mismos materiales y misma altura, copia visualmente el cercano Consejo Nacional del Menor, como una estructura de apoyo a la primera. Su sala, que tiene 380 asientos, es accesible desde varios puntos, tanto desde el primer piso, como el segundo, favoreciendo un uso cómodo.

La entrada principal alberga el foyer, con todas las actividades dedicadas al espectador, como la taquilla, los guardarropas y un bar; mientras que la parte trasera del escenario está reservada a todas las actividades destinadas a preparar las representaciones teatrales, tales como vestuarios, depositos, sala de ensayos, y la entrada para los actores.

La biblioteca, que se encuentra dentro del patio del edificio de enlucido, divide el espacio abierto en dos partes, caracterizadas por diferentes composiciones. De hecho, el primer patio, frente a la entrada principal está pavimentado, mientras el segundo, se destaca por el pasto y los arbores. El mismo sistema de piso pavimentado se adopta para la zona frente a la fachada principal del teatro. El estacionamiento, así como la entrada principal a todo el Centro, se ubican al norte de la zona del proyecto.

Por último, con respecto a la disposición del verde, tomé como referencias las dimensiones del Consejo Nacional del Menor, así como el lote del Polo Cultural, para dividir de forma geométricas las piezas verdes del parque.

Buenos Aires es una ciudad típica por sus muchas avenidas arboladas que distinguen a la ciudad desde cualquier otra. En el año 2000 se hizo un censo de arbolado, propio por la Facultad de Agronomía, así que fue descubierto que la ciudad tiene 356.793 árboles, que contribuyen a embellecerla y darle su aspecto único.

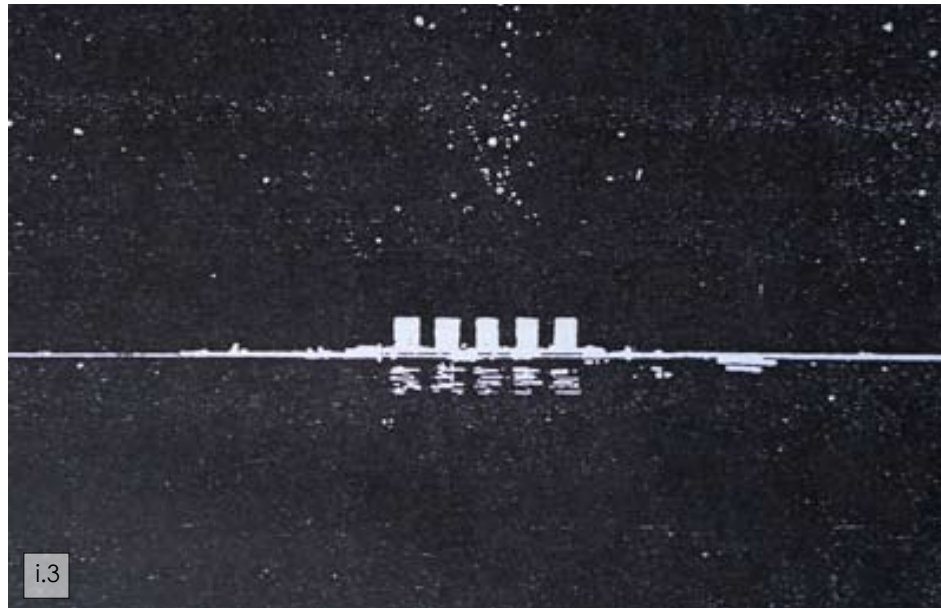
He pensado en un parque para el Centro Cultural caracterizado por plátanos, y aceros como plantas de tamaño menor. Ambos forman parte del porcentaje de plantas en la ciudad.



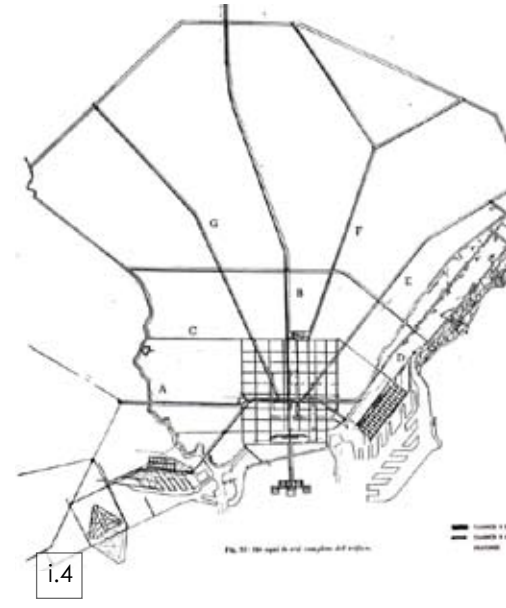
i.1



i.2



i.3



i.4

i.1 - Piano della fondazione di Buenos Aires.
 i.2 - Piano per Buenos Aires della "Commissione di Estetica Edilizia" (1925).
 i.3 e i.4 - Piano di Le Corbusier per Buenos Aires (1939). Skyline della città e planimetria generale della rete viaria.

Reportage fotografico

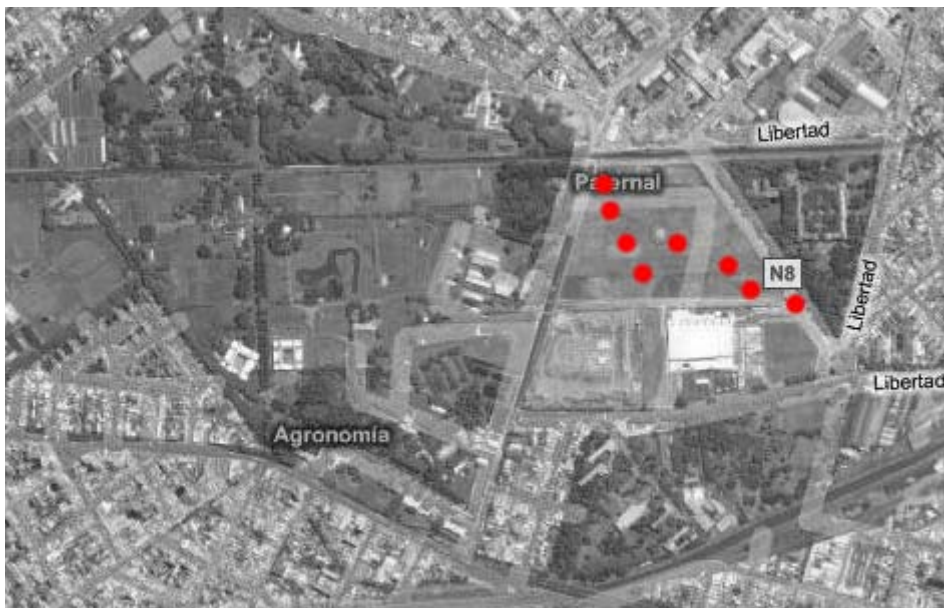


Camminando attorno al sito di progetto, nel quartiere di Agronomía, ho cominciato il percorso dal Consiglio Nazionale del Minore e della Famiglia, che delimita un lato dell'area destinata al Polo Culturale.

Questo edificio in stile coloniale si trova immerso in un bellissimo giardino. Nelle immagini si possono vedere la facciata esterna, la corte interna con il doppio loggiato, la dependance, ed il muro di mattoni che delimita il giardino, fotografato dall'esterno.

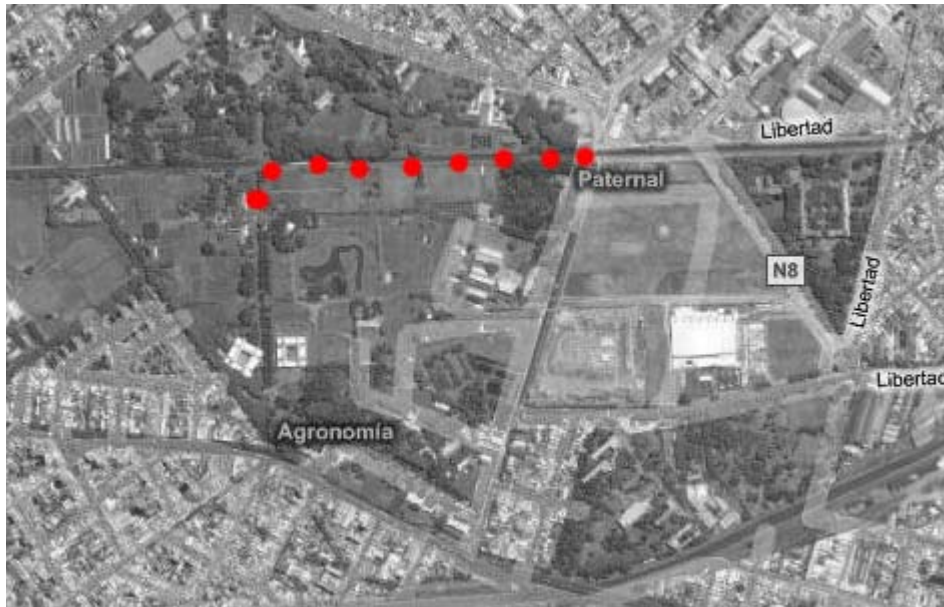
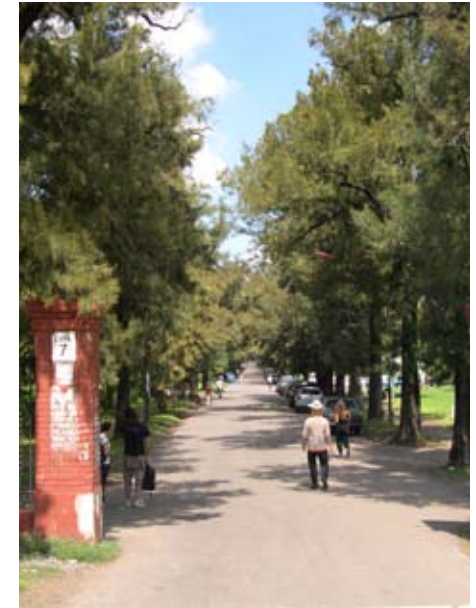
Caminando alrededor del sitio de proyecto, en el barrio de Agronomía, empecé el recorrido desde el Consejo Nacional del Menor y la Familia, que limita un lado del Polo Cultural previsto.

Este edificio de estilo colonial se encuentra en un hermoso jardín. En las fotos se pueden ver la fachada exterior, el patio interior con el doble pórtico, el edificio anexo, y el muro de ladrillos que bordea el jardín, fotografiado desde la calle.



Come seconda tappa ho attraversato in diagonale il grande trapezio verde, il sito del Polo Culturale. Si tratta di un parco libero, caratterizzato da un vasto prato dove per lo più ragazzi del quartiere giocano a pallone. Sulle stradine che lo attraversano sono stati disposti dei tavolini e delle sedute in cemento. In quest'area insistono anche una scuola in cemento a vista e un deposito di materiali.

En una segunda fase crucé en diagonal el grande trapezio verde, el sitio del Polo Cultural. Este es un parque libre, con un vasto campo donde en su mayoría los niños del barrio juegan al fútbol. En las calles que cruzan el pasto se colocaron mesas y sillas de hormigón. En este ámbito también hay una escuela de hormigón a la vista y un depósito de materiales.



Proseguendo la caminata decido di seguire il tracciato della ferrovia, che costeggia uno dei quattro lati del sito di progetto.

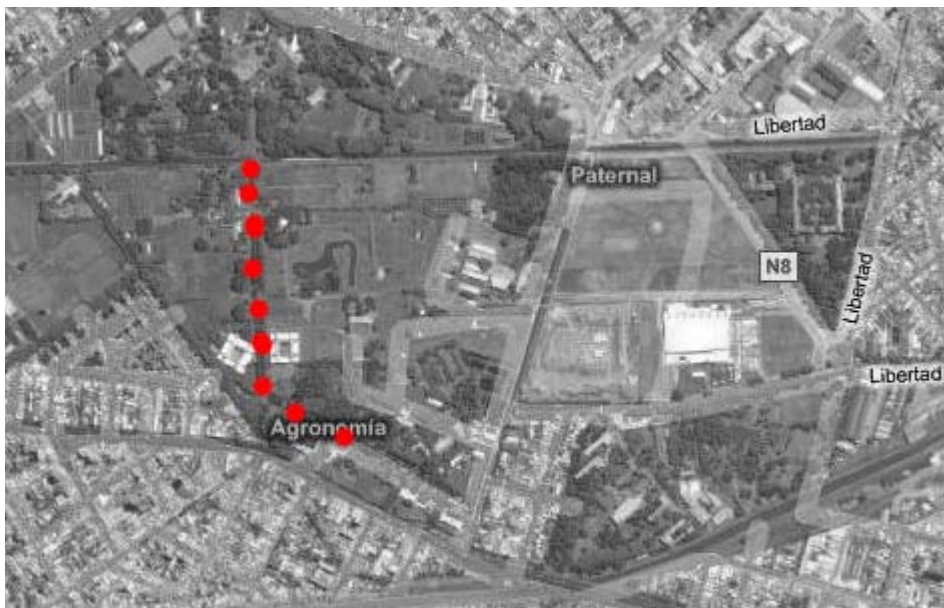
Proprio da qui mi accorgo del sottopassaggio veicolare di Avenida Chorroarín, che mi lascio alle spalle per andare a raggiungere la Facoltà di Agronomía e Veterinaria. L'accesso è caratterizzato da due pilastri in mattoni che immettono su un viale alberato.

Prima dell'ingresso si trovano campi incolti e un campo da calcio "La Nueva Cantera".

Continuando el recorrido, he decidido seguir la ruta del ferrocarril, que delimita uno de los cuatros lados del sitio de proyecto.

Desde aquí veo el paso inferior vehicular de Avenida Chorroarín, que dejo atrás para ir a llegar a la Facultad de Agronomía y Veterinaria. El acceso se caracteriza por dos pilares de ladrillo que se colocan en una avenida arbolada.

Antes de la entrada habían campos en barbecho y un campo de fútbol "La Nueva Cantera".



La Facoltà di Agronomia e Veterinaria è caratterizzata da un bel viale alberato con gli edifici delle aule ai suoi lati. Si distinguono: un palazzo, sede originaria dell'Università e un ampliamento di edifici in mattoni proseguendo lungo il viale.

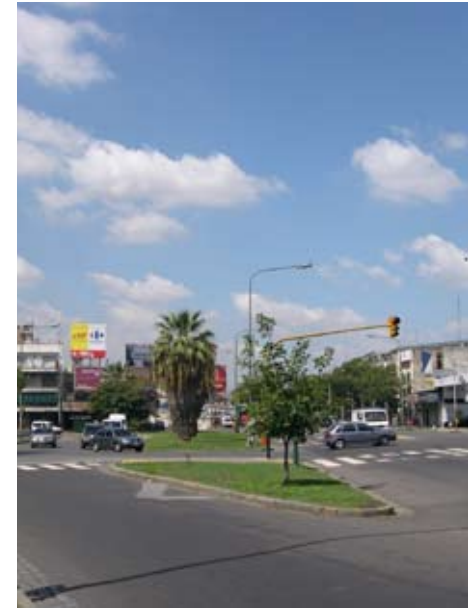
Si notano in una foto alcuni studenti seduti sul prato mentre sullo sfondo sfreccia un treno.

Una statua in pietra ritrae Wenceslao Escalante, fondatore di questa Università.

La Facultad de Agronomía y Veterinaria se caracteriza por una hermosa avenida con árboles, bordeada de los edificios con aulas. Se diferencian: el primer edificio, sede original de la Universidad y la ampliación de otros edificios de ladrillos que se encuentran caminando por la avenida.

Se puede ver en una foto algunos estudiantes sentados en el césped, mientras en segundo plano corre un tren.

Una estatua de piedra representa Wenceslao Escalante, el fundador de esta Universidad.



Uscendo dall'altro ingresso dell'Università di Agronomia e Veterinaria mi immetto in Avenida San Martín, una di quelle che delimitano il confine del quartiere e la percorro per tornare al punto iniziale.

Sulla strada mi imbatto in alcuni edifici quali una chiesa neoromantica e l'Istituto di Malattie Infettive. Arrivato ad un incrocio, prima del Ponte San Martín, svolto a sinistra in Avenida Chorroarín, un altro confine che segna il limite del quartiere.

Al salir de la otra entrada de la Universidad de Agronomía y Veterinaria me coloco en la Avenida San Martín, una de las que demarcan el límite del barrio y, la recorro para regresar al punto de partida. En el camino encuentro algunos edificios como una iglesia neorománica y el Instituto de Enfermedades Infecciosas.

Al llegar a un cruce antes del puente San Martín, doblo a la izquierda en Avenida Chorroarín, otro límite que marca el barrio.



Da avenida Chorroarín svolto a destra in Avenida Warnes, quella che costeggia i due grandi centri commerciali.

Mi imbatto prima nell'Easy un grande magazzino di colore giallo; subito dopo si trova il Carrefour con i suoi parcheggi.

Infine mi ritrovo nello slargo di fronte all'ingresso al parco del Consiglio del Minore e della Famiglia, dal quale ero partito.

Desde Avenida Chorroarín doblo a la derecha en Avenida Warnes, que corre a lo largo de los dos principales centros comerciales.

primero encuentro el Easy un gran centro comercial de color amarillo; pronto se encuentra el Carrefour con sus estacionamientos.

Finalmente estoy otra vez en el cruce frente a la entrada al parque del Consejo del Menor y la Familia, desde donde empecé.

Programma

La superficie coperta massima concessa è di 5820 m2:

AREA ADMINISTRATIVA 512 m2

AREA ADMINISTRATIVA

Hall
Recepción
Puestos de trabajo
Sala de Reuniones
Depósito / office
Dirección General
Toilet Dirección
Sala de Recreo
Baños + kitchenette sector
Enfermería
Fotocopias
Circulaciones (15%)

SOPORTE TÉCNICO

Cuarto basura
2 Cuartos eléctricos
Subestación eléctrica
Subestación Hidráulica
Subestación telefónica
Rack datos
Depósito General
Cuarto de Cámaras
Portería
Cuarto Aire Acondicionado
Cuarto UPS
Circulaciones (10%)

BIBLIOTECA Y MULTIMEDIA 1930 m2

SALAS INFANTILES

Sala Colección Infantil
Sala Mediateca digital Infantil
4 Baños infantiles
Depósito Libros

SALAS GENERALES

Sala Colección Jóvenes y Adultos
Sala mediateca virtual jóvenes y adultos
Depósito de Libros
Sala virtual Interactiva

ÁREA LECTURA EXTERIOR

Circulaciones (15%)

AREA ACTIVIDADES MÚLTIPLES 930 m2

Sala de exposiciones
Depósito
2 Talleres
Sala Mi Ciudad
SUM
Salón Lúdico-Recreativo
2 Baños Infantiles
Depósito
Circulaciones (15%)

ESCUELA DE MÚSICA

Recepción
Sala de Profesores
Depósito Instrumentos
Sala de Ensayo y formación grupal p/40 personas
Sala de Ensayo y formación grupal p/60 personas
6 Boxes ensayo individual
3 Boxes Ensayo doble
Baños + kitchenette sector

Salon Recreo/descanso
Circulación (15%)

TEATRO 1200 m2

Foyer

2 Camerinos

Baños

Taquilla

Cuartos Aire Acondicionado

Cuartos de Proyección y control luces

Gradas (fijas + móviles)

Area discapacitados

Escenario

Depósito

Circulaciones (20%)

BAR + SERVICIOS

Cafetería

Sector Mesas

Baños Públicos

Depósito

Circulaciones(15%)

VINCULO COMUNIDAD (promoción + capacitación temas editoriales)

300 m2

Area Administrativa

Aula Capacitación 1

Aula Capacitación 2

Local Proyectos 1

Local Proyectos 2

Difusión / expo proyectos

Recepción

Depósito

Circulación (15%)

APOYO COMERCIAL 250 m2

Librería

Locales comerciales

Boleterías

Publicaciones gratuitas (consulta y distribución)

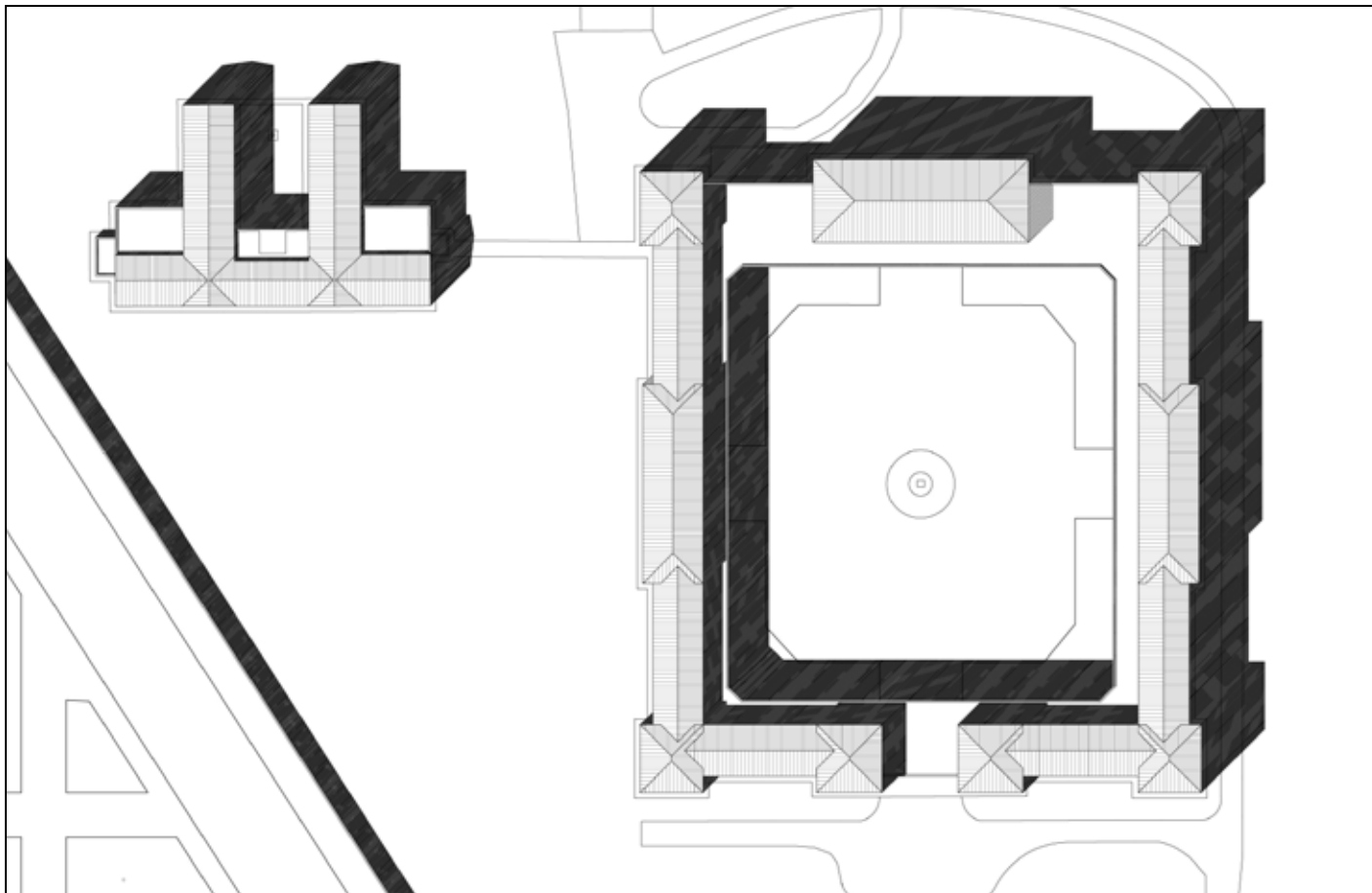
ESTACIONAMIENTO

Zona carga y descarga

15 Cocheras cubiertas directivos

50 Cocheras descubiertas

Tavole

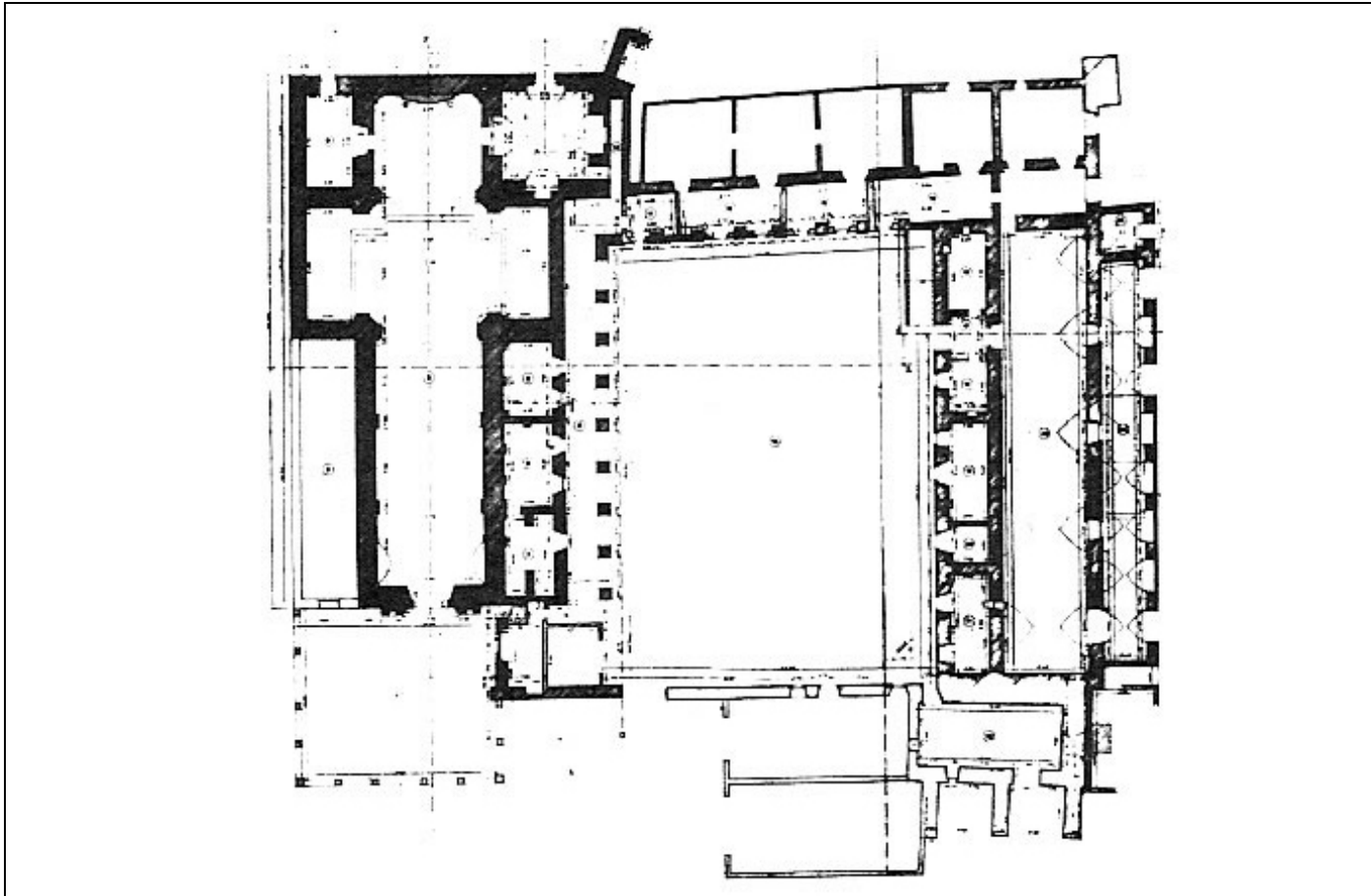


Consejo Nacional del Menor y la Familia, Buenos Aires, Argentina.

Il quartiere di Agronomia a Buenos Aires racconta che le sue terre fossero originariamente proprietà dei Gesuiti, con più di 2.700 ettari di campi, che prendevano il nome di "Azienda" dei Gesuiti. Successivamente, ed in particolare nel 1769, i Gesuiti vennero cacciati dalla zona, essendo state confiscate le loro terre, che finirono in mano allo Stato. Non a caso proprio in quest'area venne costruito l'attuale Consiglio del Minore e la Famiglia. Questo edificio, circondato da un bellissimo parco è caratterizzato da un doppio loggiato che si affaccia sulla corte interna. Il portico connette in questo modo tutte le stanze dell'edificio. Si noti come l'influenza dello stile coloniale sia presente nel linguaggio di questo edificio.



Riferimenti formali



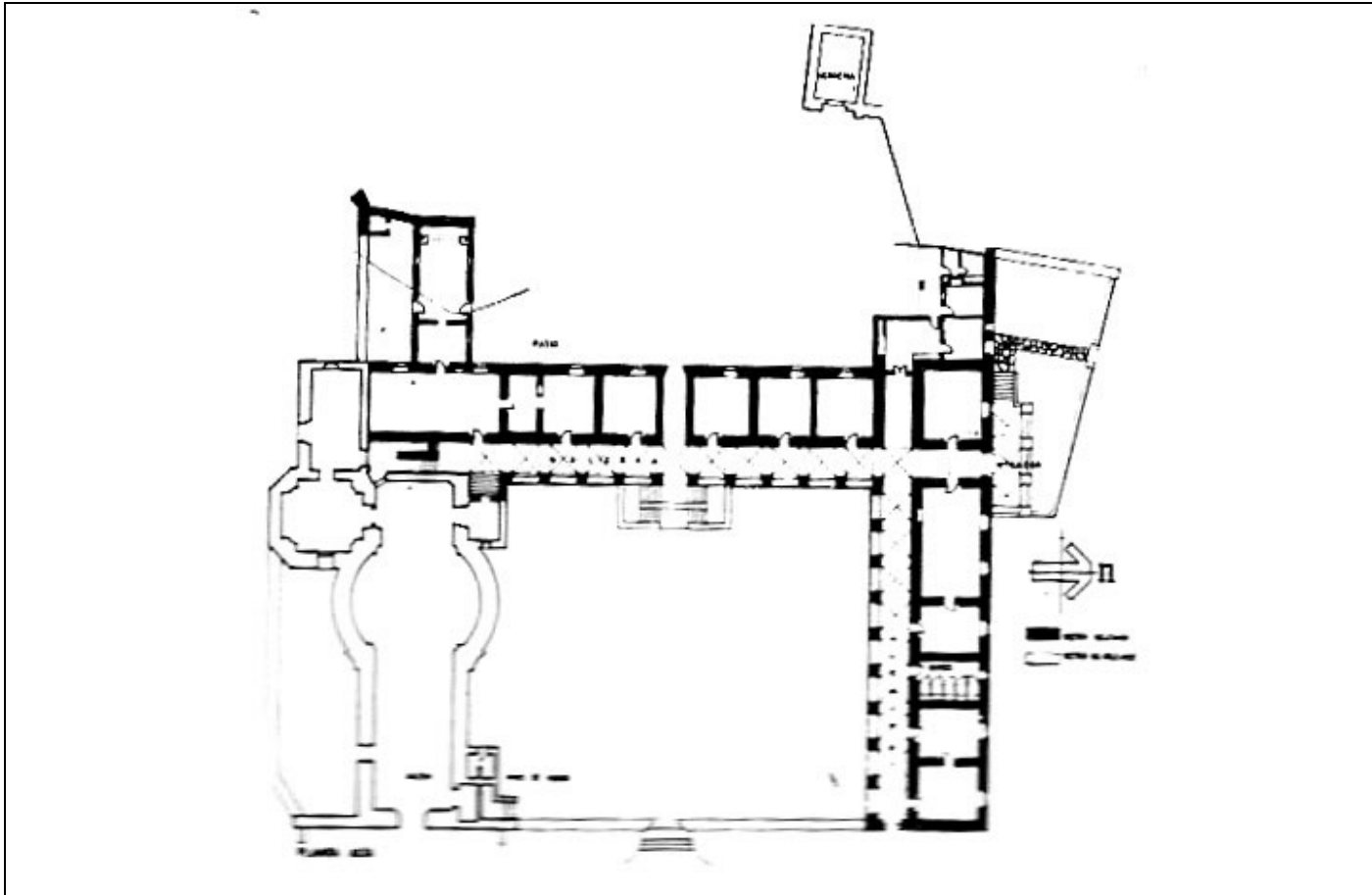
Estancia di Jesús María, Córdoba, Argentina.

I Gesuiti costruirono 6 Estancias nella provincia di Córdoba chiamate Caroya, Jesús María, Santa Catalina, Alta Gracia, Candelaria e San Ignacio. Ogni Estancia possiede la sua chiesa e il suo gruppo di edifici, attorno a cui si sviluppò la città.

L'estancia di Jesús María fu il secondo nucleo produttivo del sistema organizzato dalla Compagnia di Gesù.

Fu costruita a partire dal 1618 nelle terre che gli indigeni conoscevano con il nome di Guanusacate. Questa Estancia fu caratterizzata per la sua produzione vitivinicola, che raggiunse un alto grado di sviluppo e qualità, e che si prolungò nel tempo, costituendo una caratteristica specifica della zona. Si trova nella parte Nord-Est della città di Jesús María, a 48 Km. a Nord dalla città di Córdoba.

Riferimenti formali



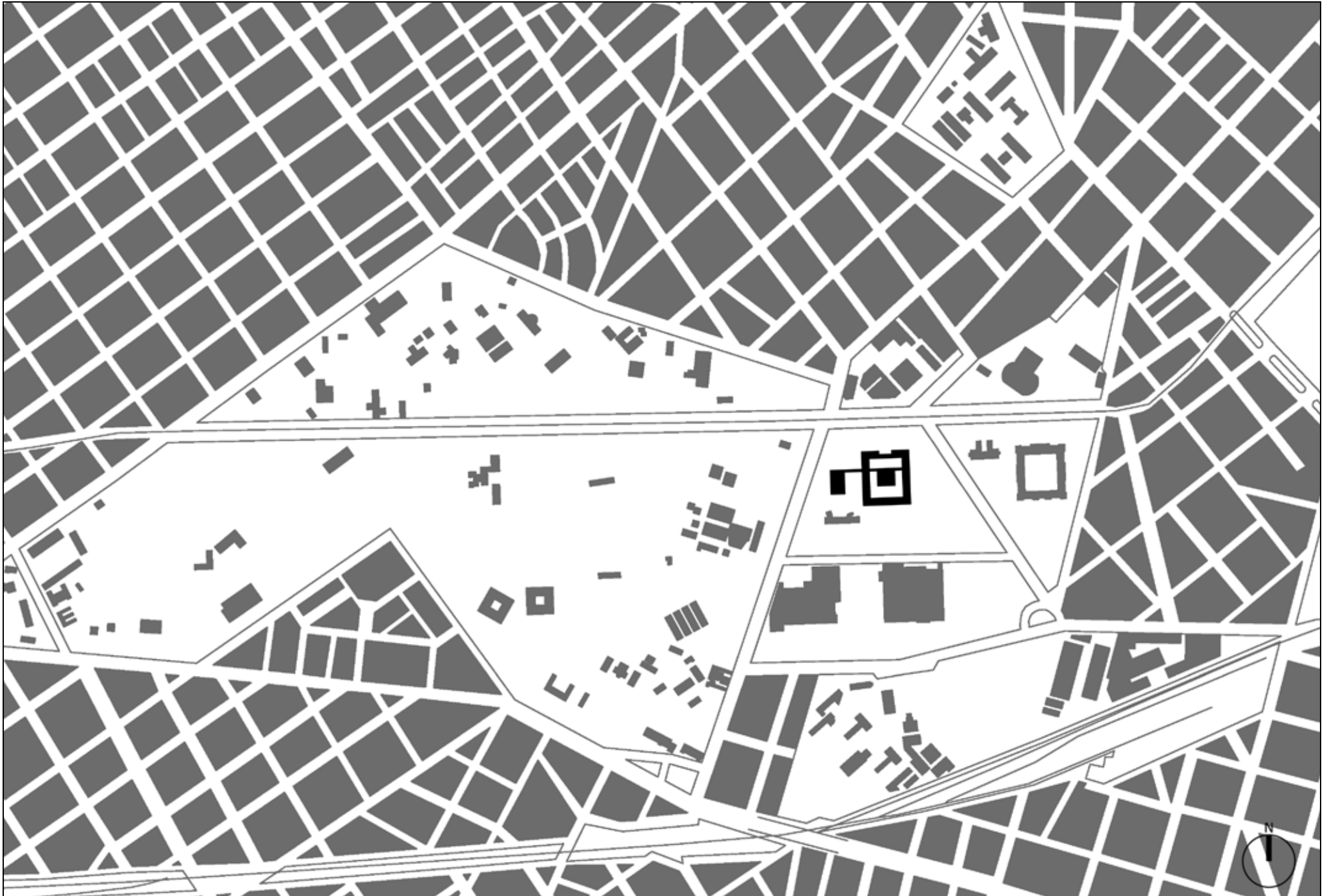
Estancia di Alta Gracia, Cordoba, Argentina.

L'origine dell'Estancia di Alta Gracia nasce dalla donazione di Don Alonso Nieto de Herrera della sua propria estancia, nel momento stesso in cui entrò a far parte della Compagnia di Gesù, nel 1643. Approfittando di questo stabilimento rurale, i Gesuiti svilupparono un nuovo piano di costruzioni, che servirono ai fini produttivi ricercati. Soprattutto per la creazione di una manodopera destinata alla produzione tessile, anche se l'agricoltura e l'allevamento, in particolar modo il commercio di mule, furono le basi della sua economia.

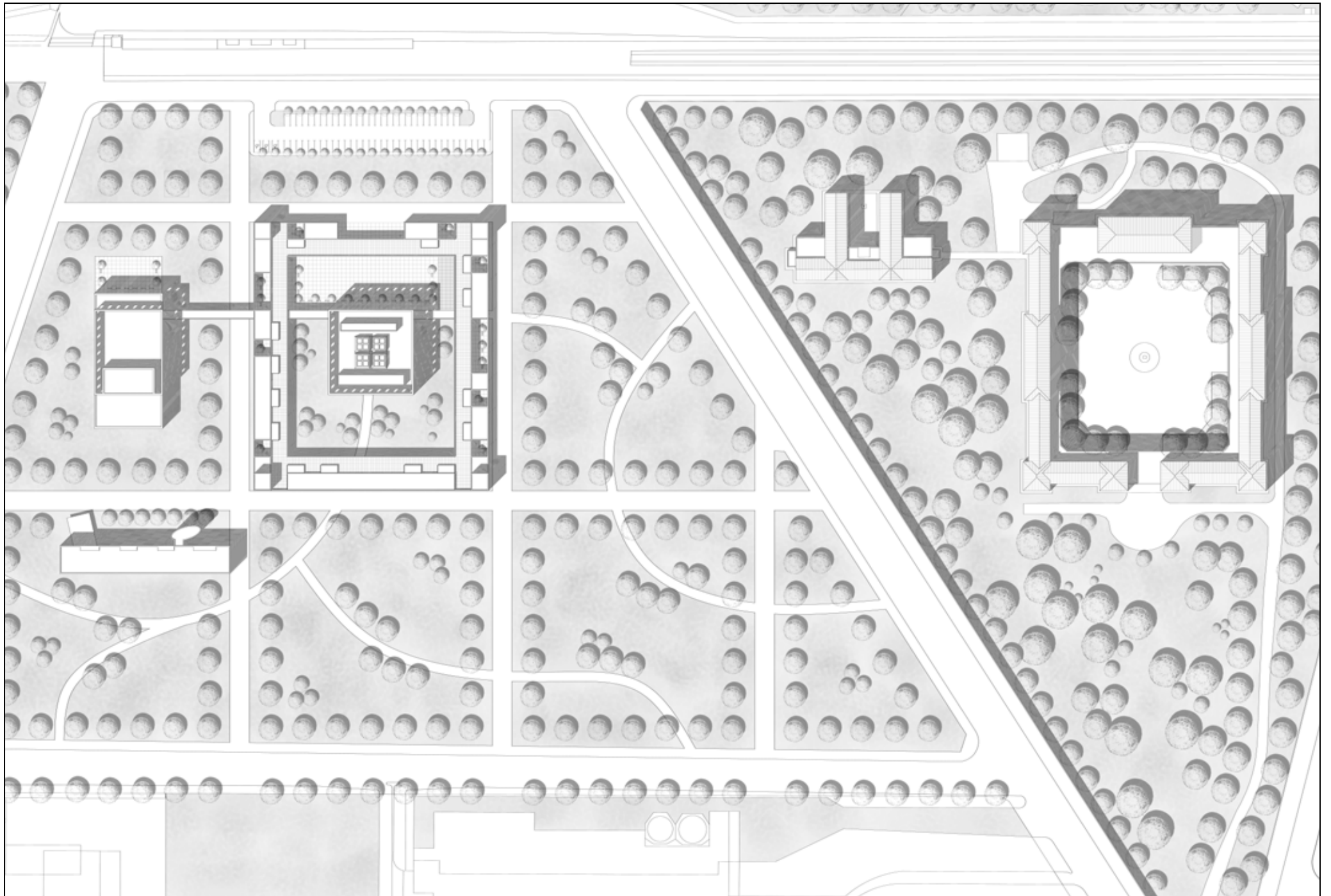
Si distacca la chiesa con il suo stile barocco e il suo interno ornato (dove sorge la grande pala d'altare, con le sue colonne tortili e il pulpito in legno scolpito). La cupola senza tamburo e la facciata elaborata, con un profilo di curve interrotte e la forte presenza di lesene accoppiate rimandano al tardo barocco italiano.



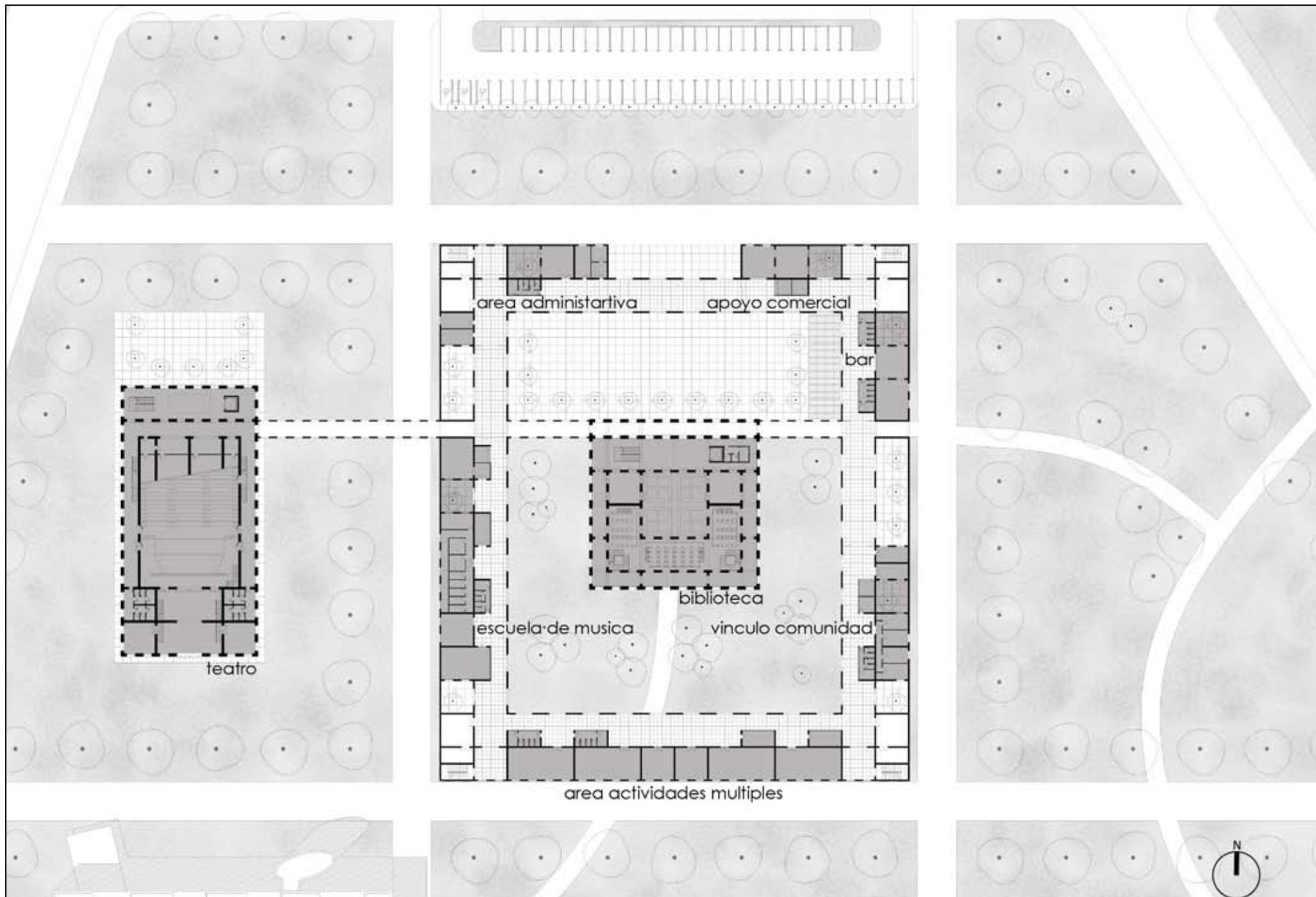
Riferimenti formali



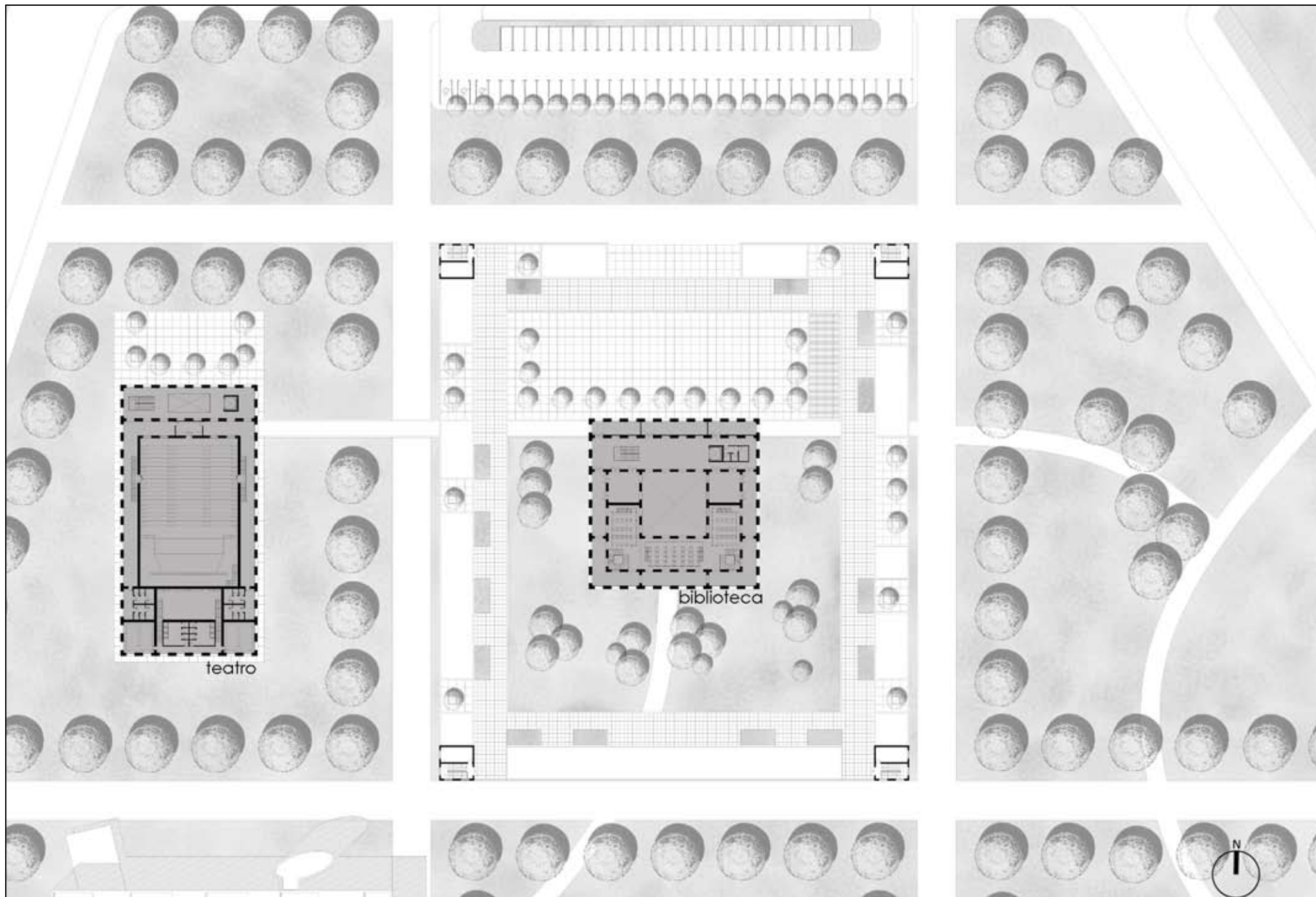
Planimetria, scala 1:10000



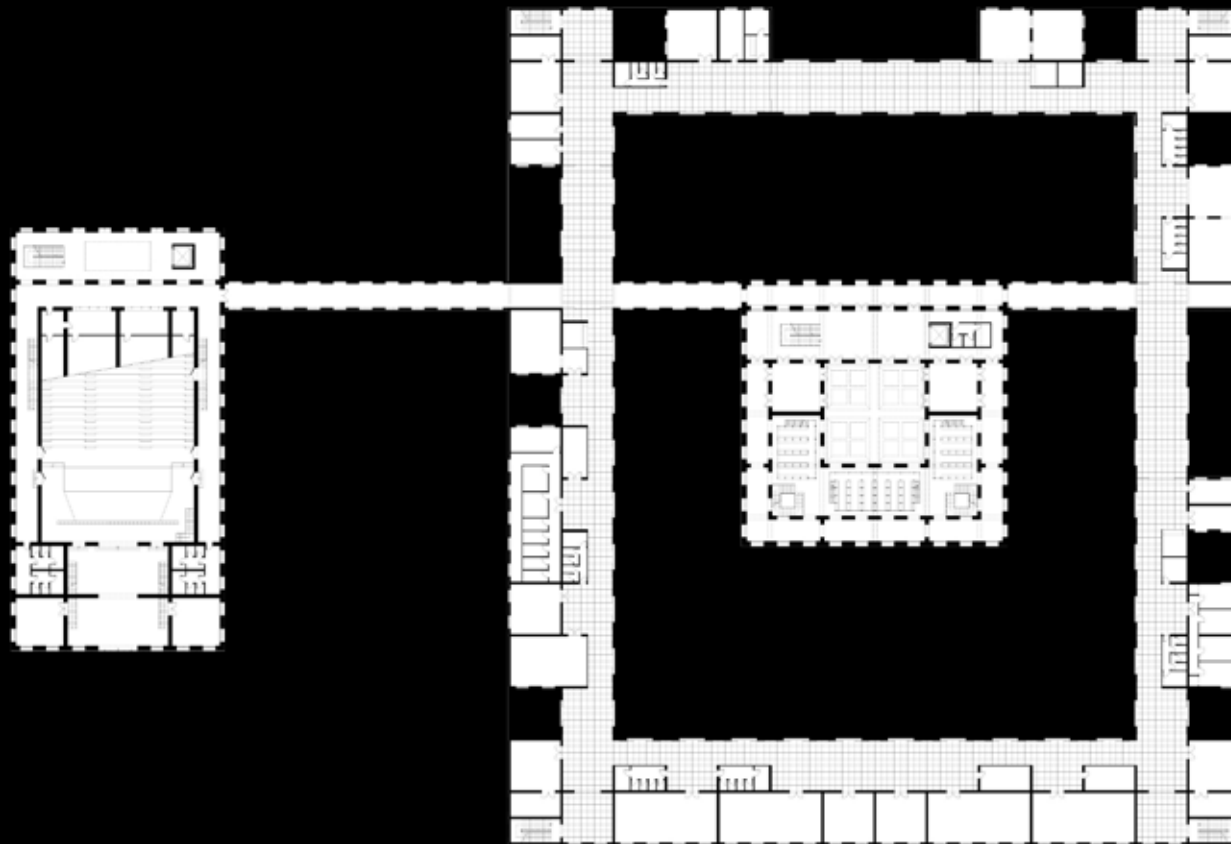
Planimetria, scala 1:2000



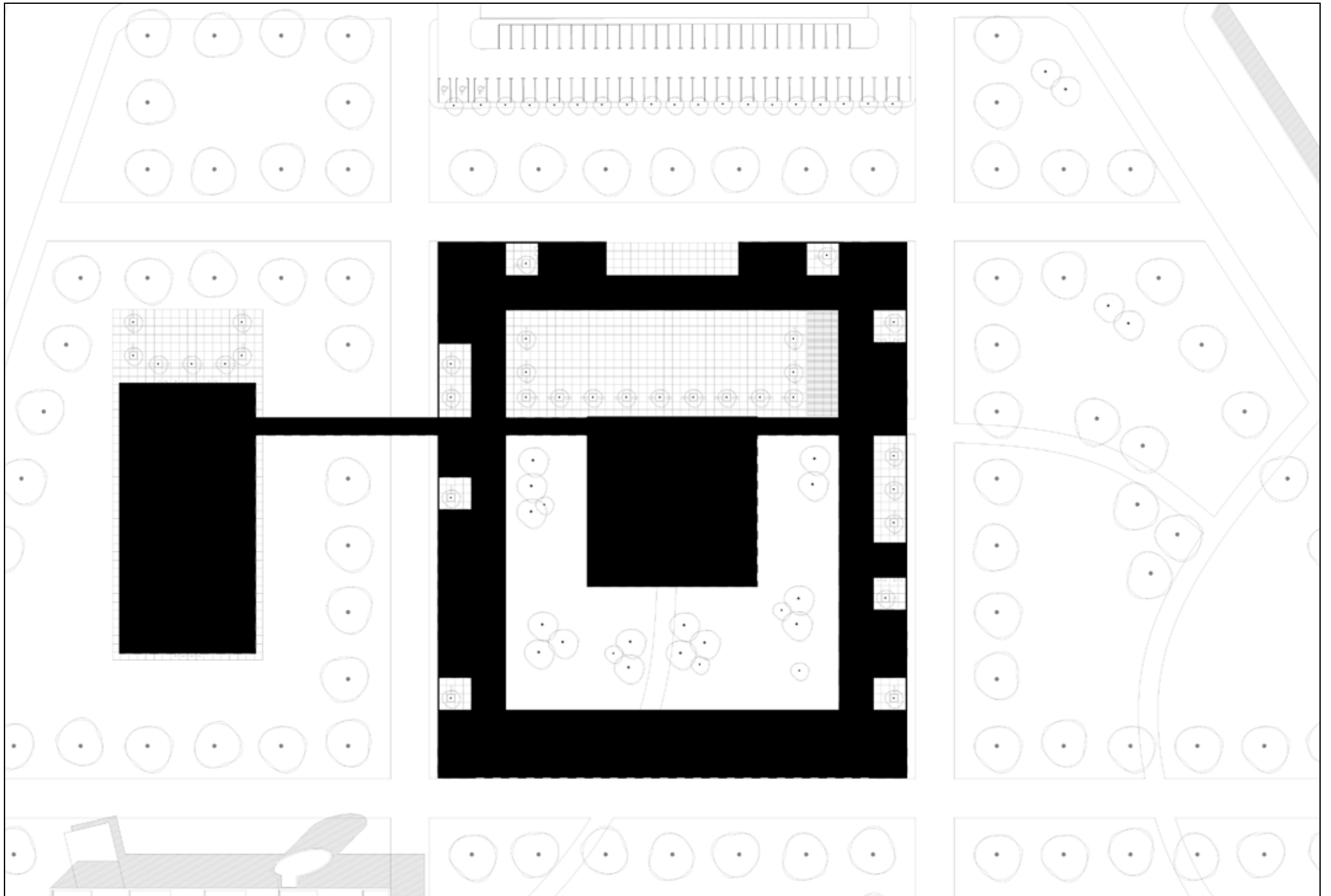
Pianta primo piano fuoriterra, scala 1:1000



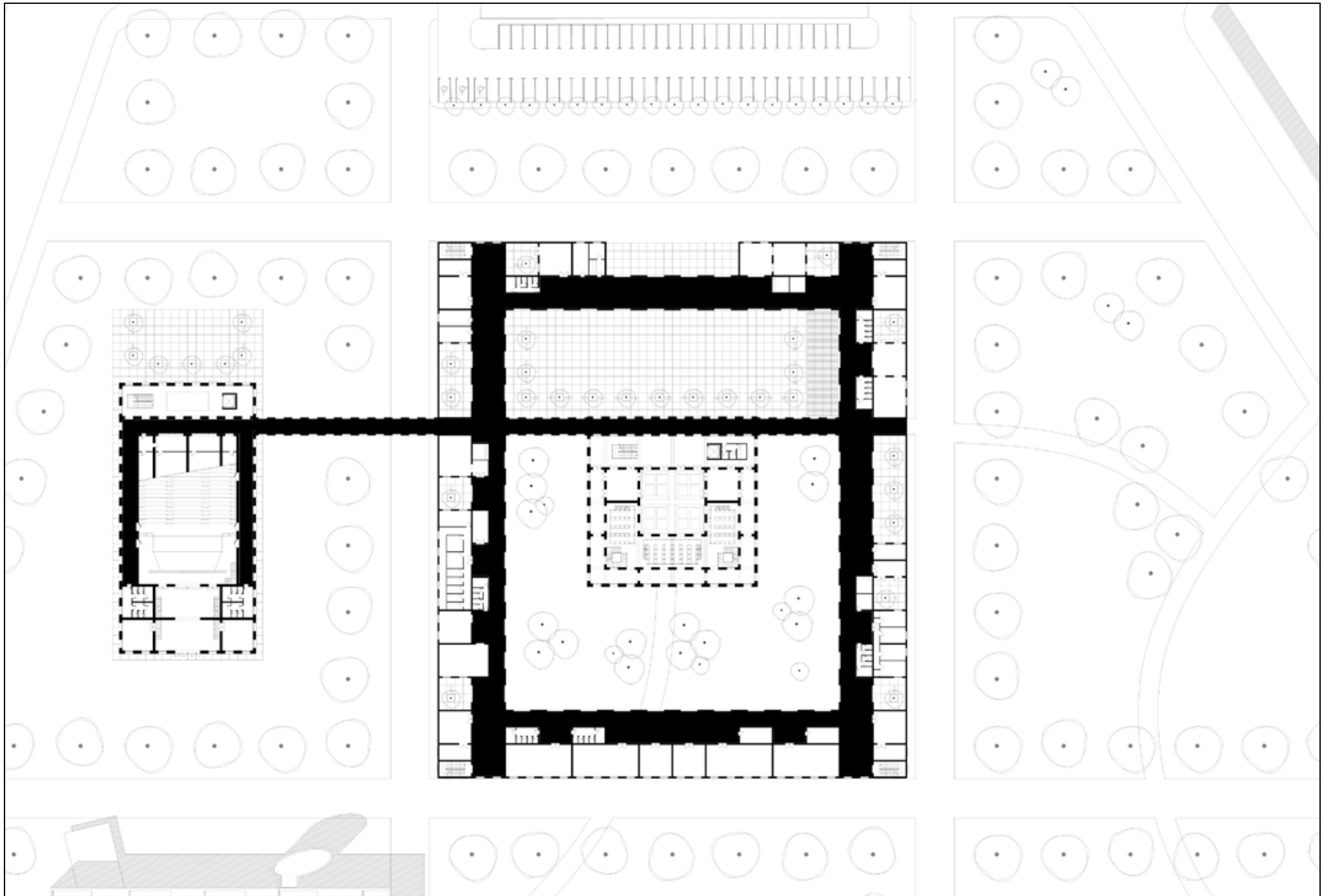
Pianta secondo piano fuoriterza, scala 1:1000



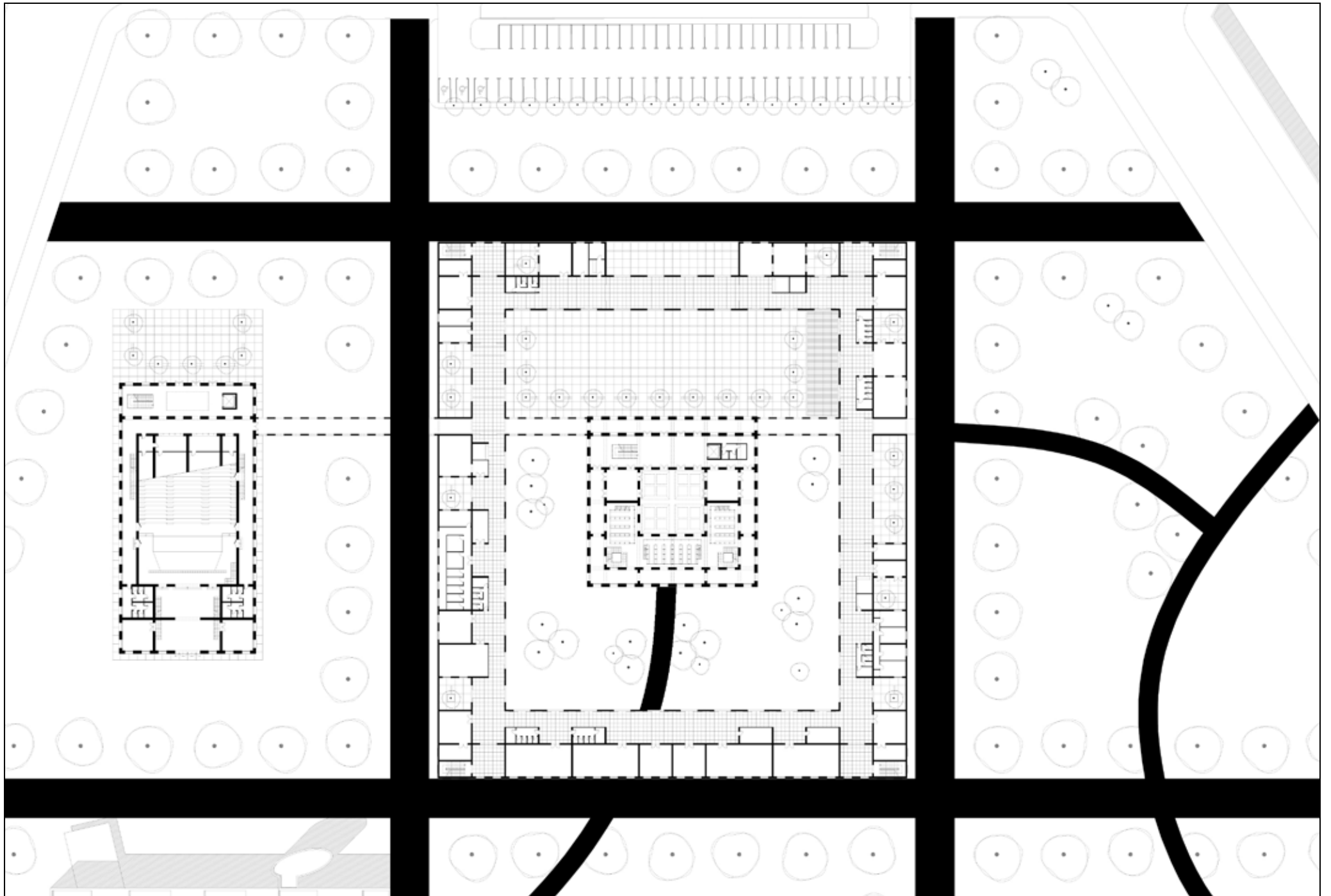
Pianta schematica dei pieni e dei vuoti, scala 1:1000



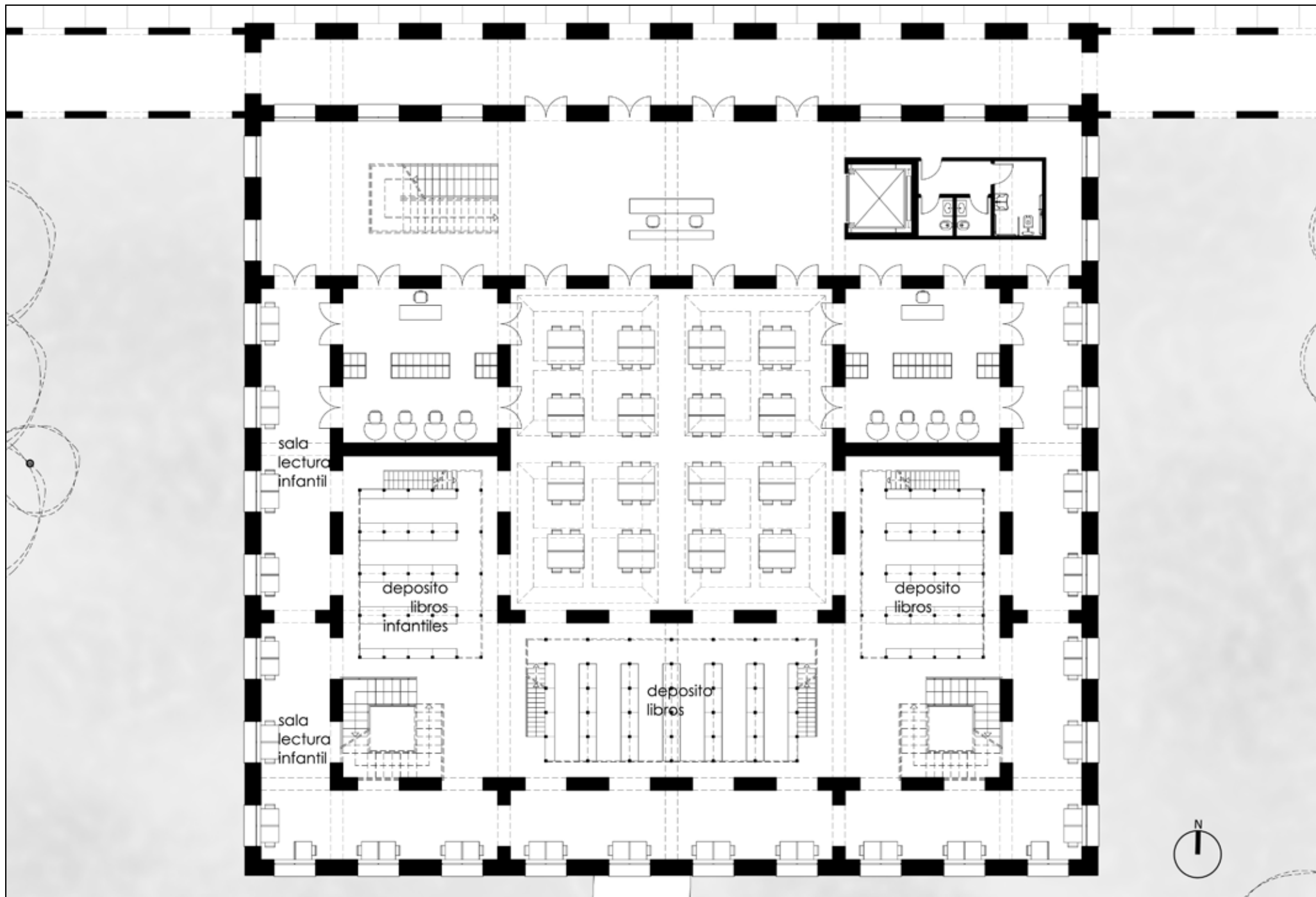
Pianta schematica dei pieni e dei vuoti, scala 1:1000



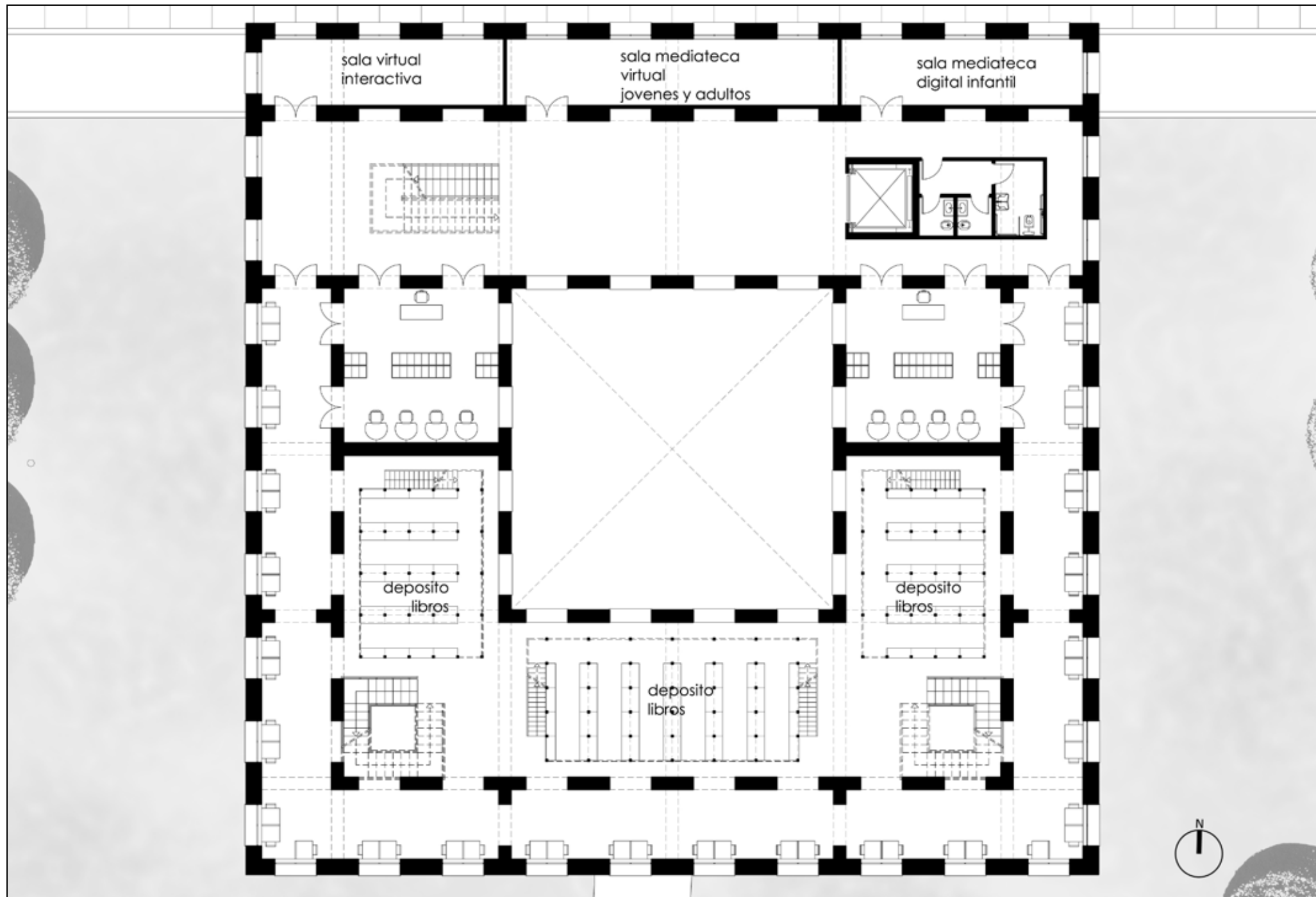
Pianta schematica dei percorsi interni, scala 1:1000



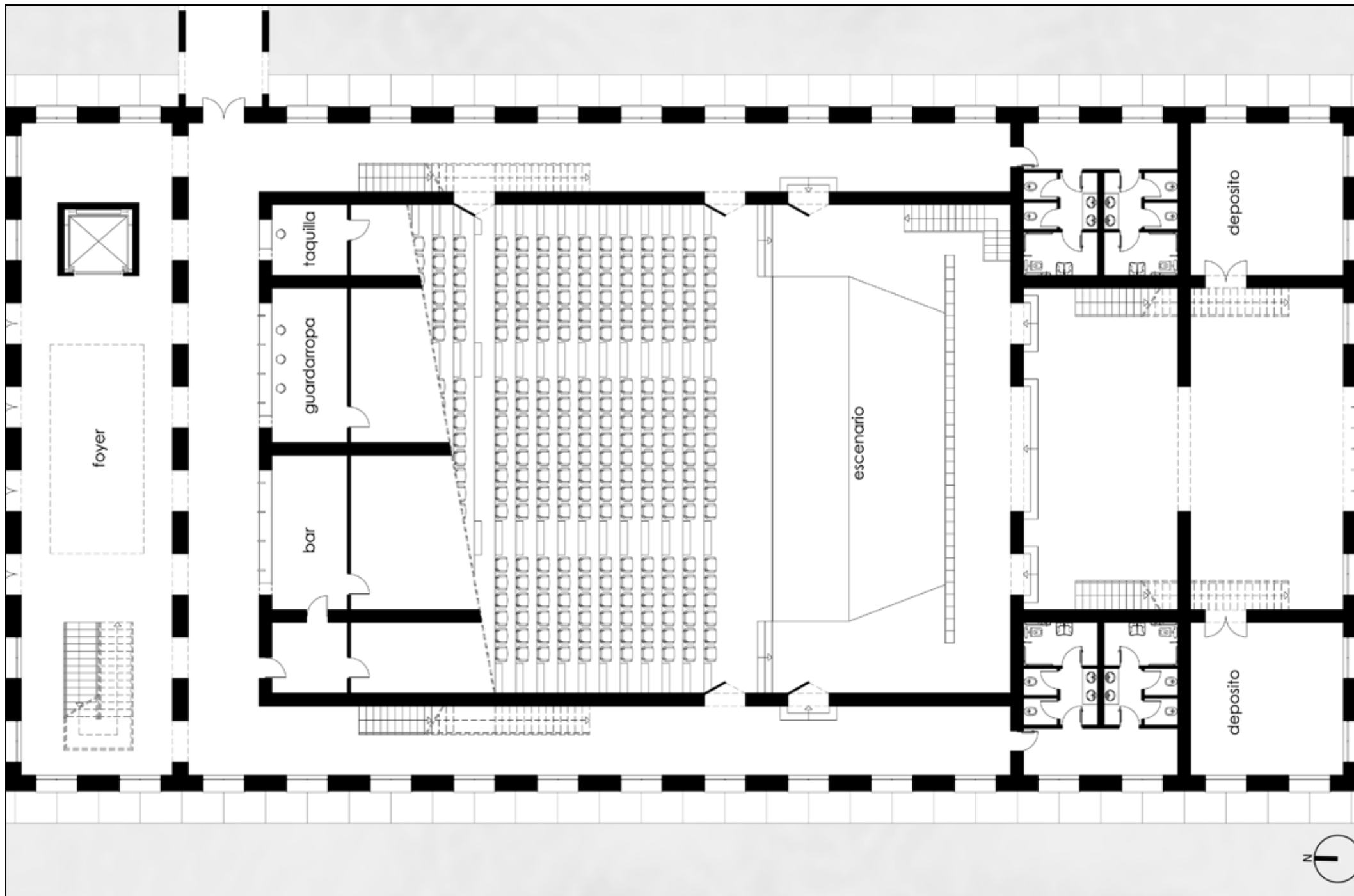
Pianta schematica dei percorsi esterni, scala 1:1000



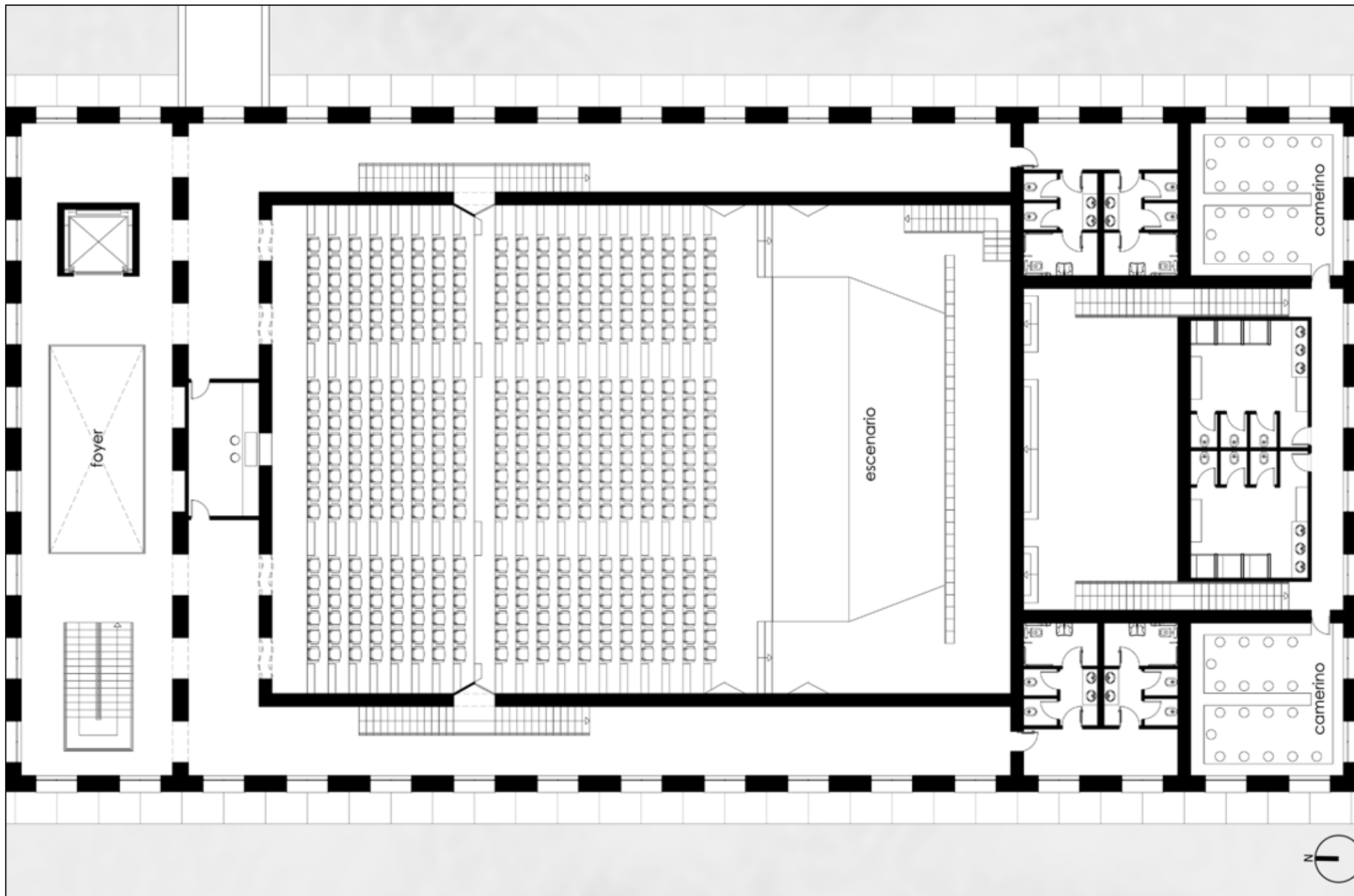
Pianta biblioteca, primo piano fuoriterra, scala 1:200



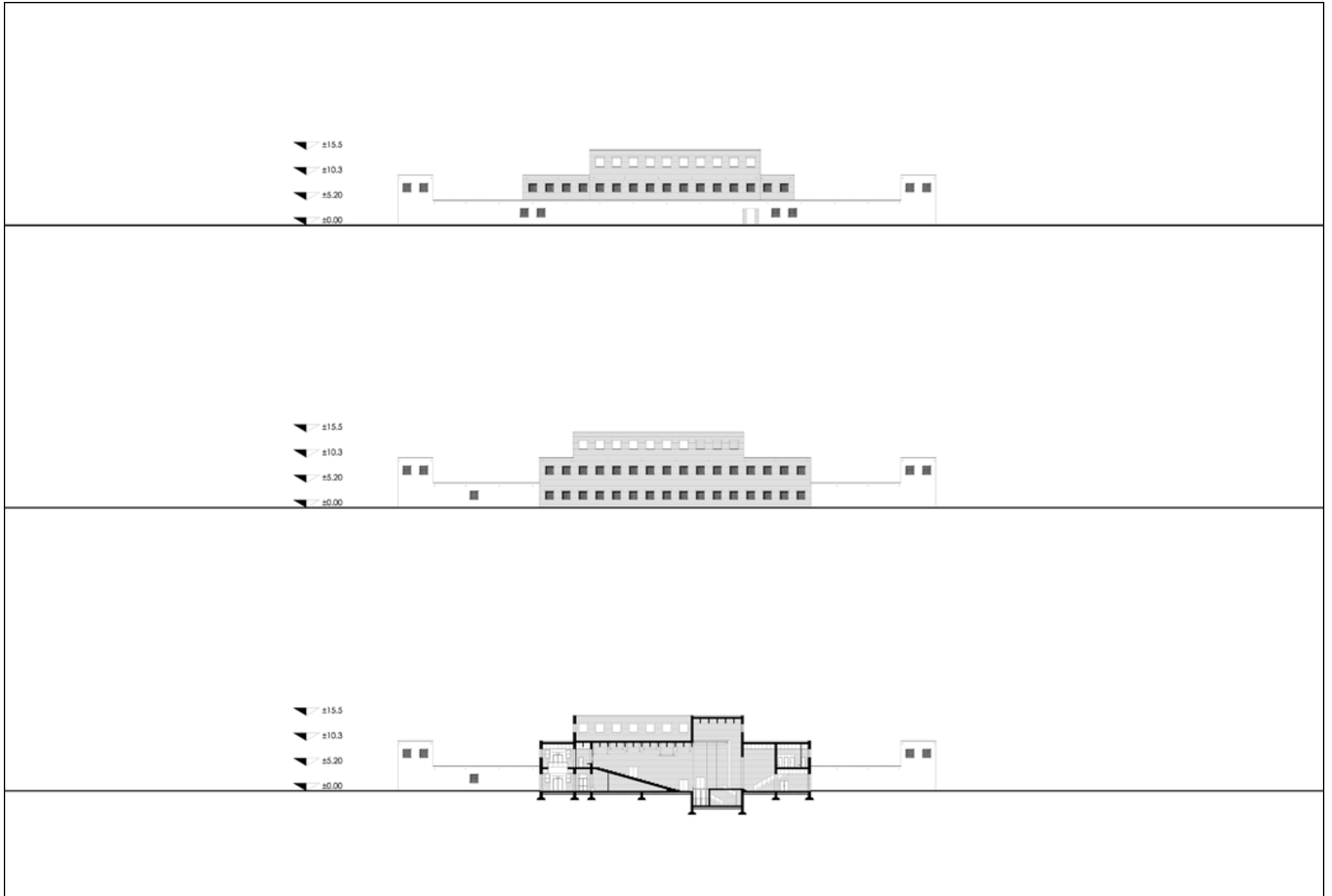
Pianta biblioteca, secondo piano fuoriterra, scala 1:200



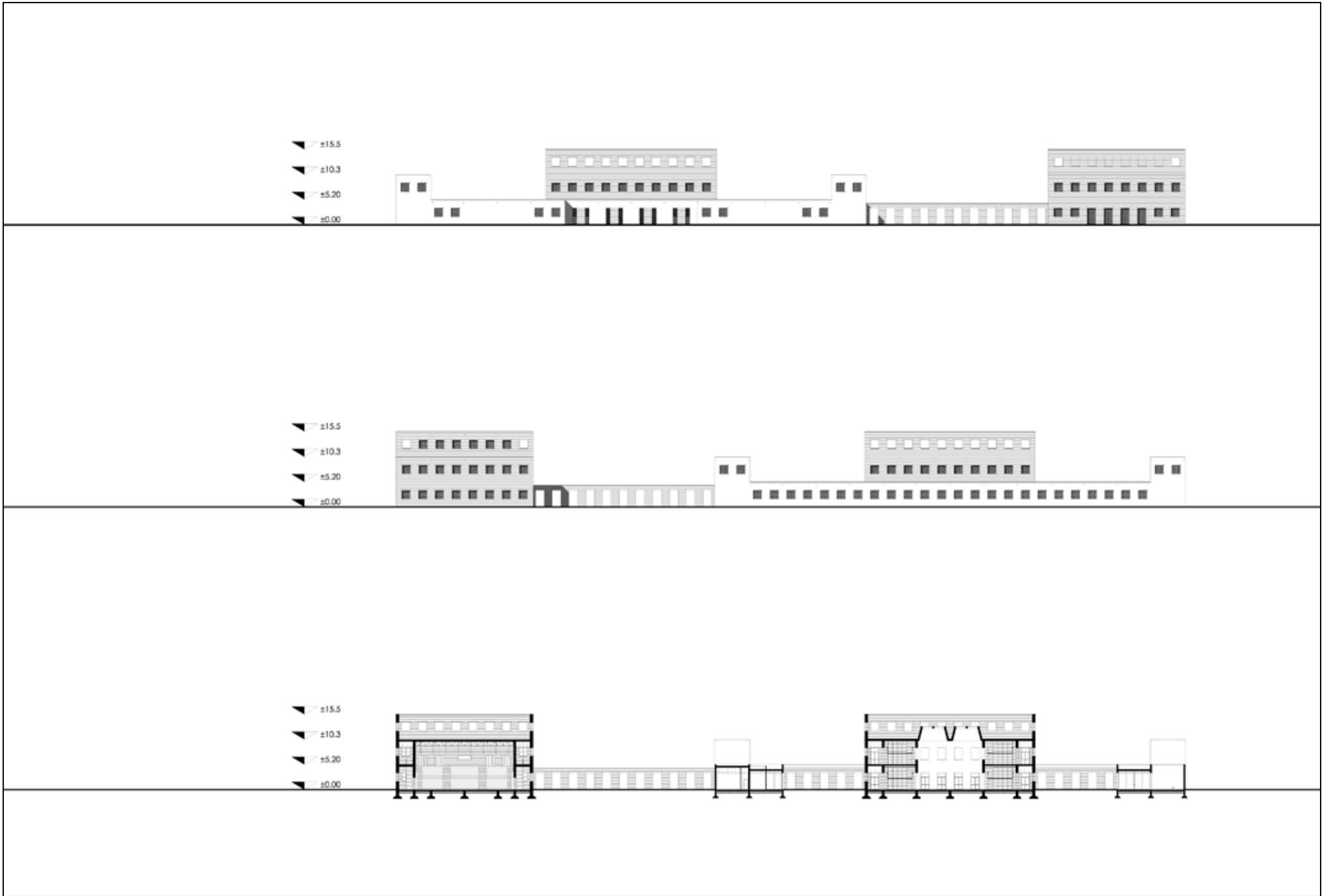
Pianta teatro, primo piano fuoriterra, scala 1:200



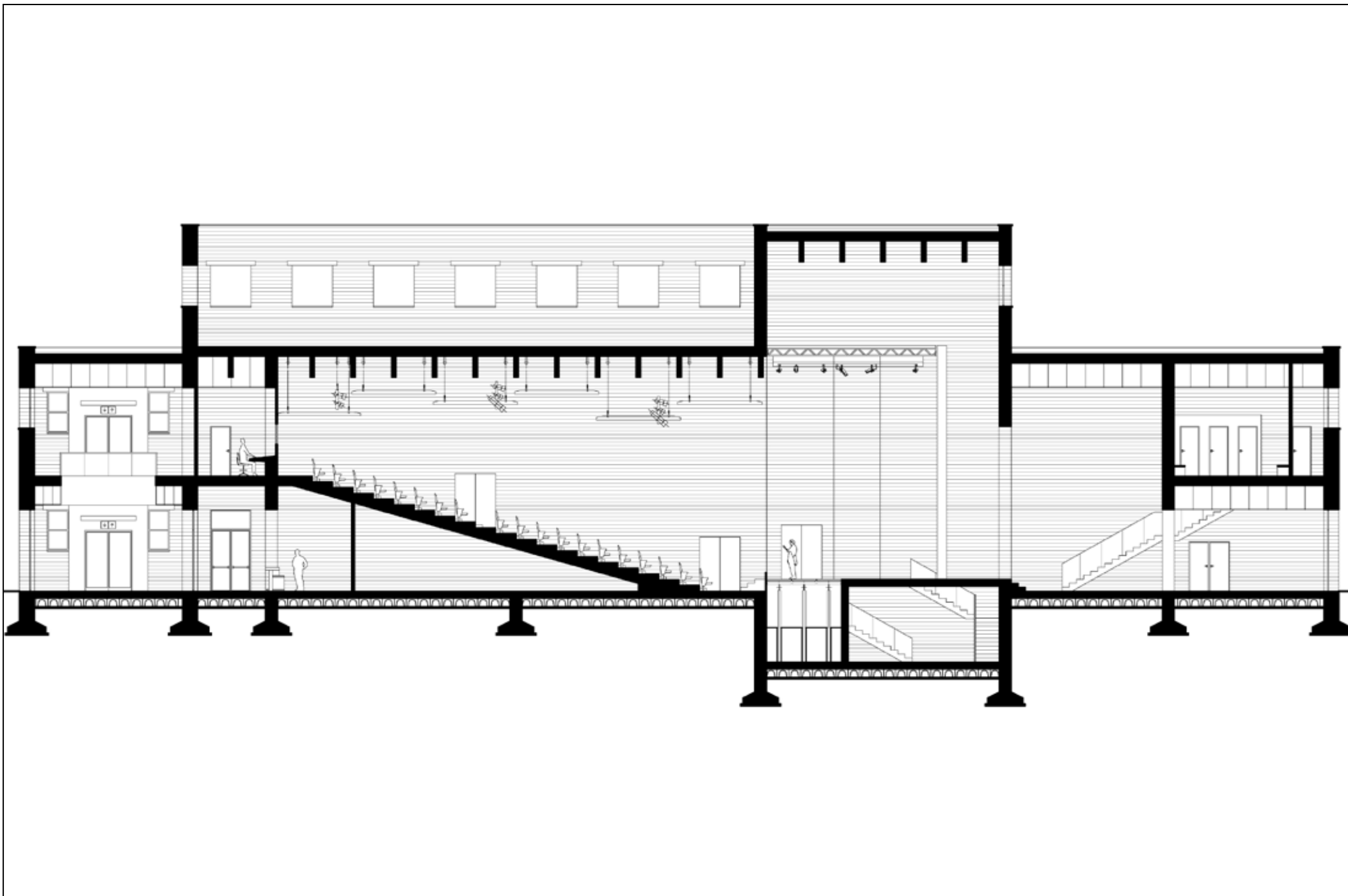
Pianta teatro, secondo piano fuoriterra, scala 1:200



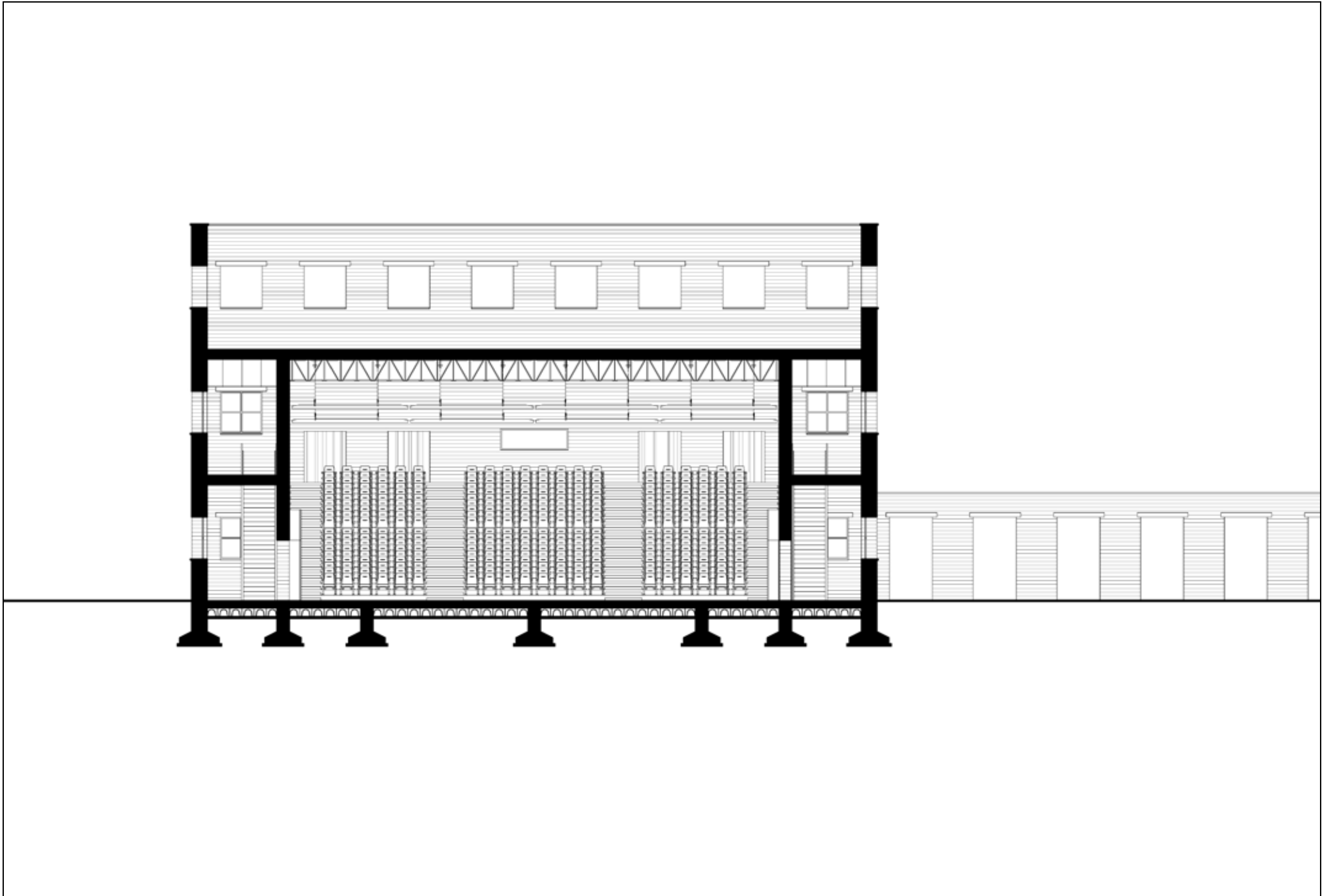
Prospetti: est, ovest e sezione longitudinale teatro, scala 1:1000



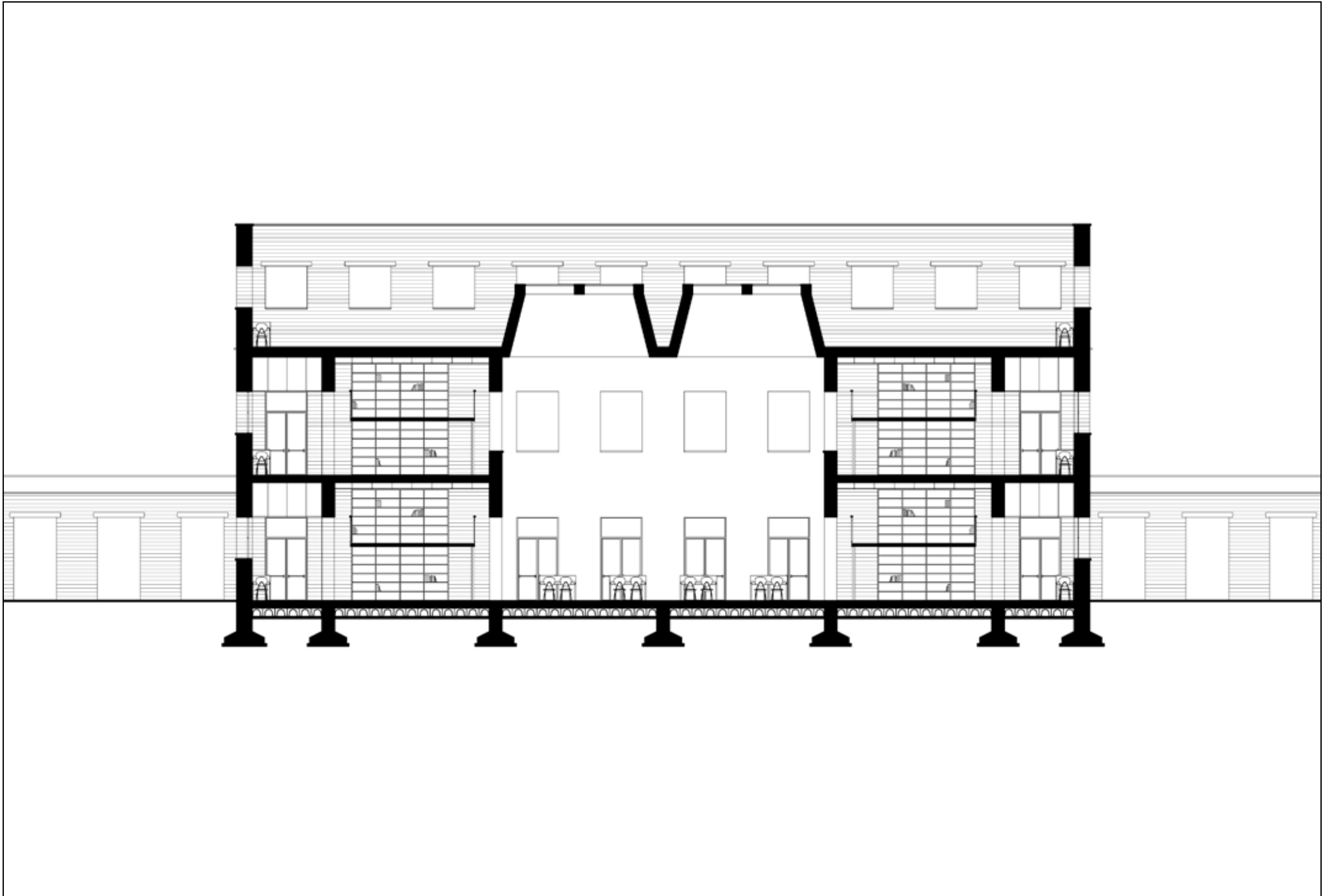
Prospetti: nord, sud e sezione trasversale, scala 1:1000



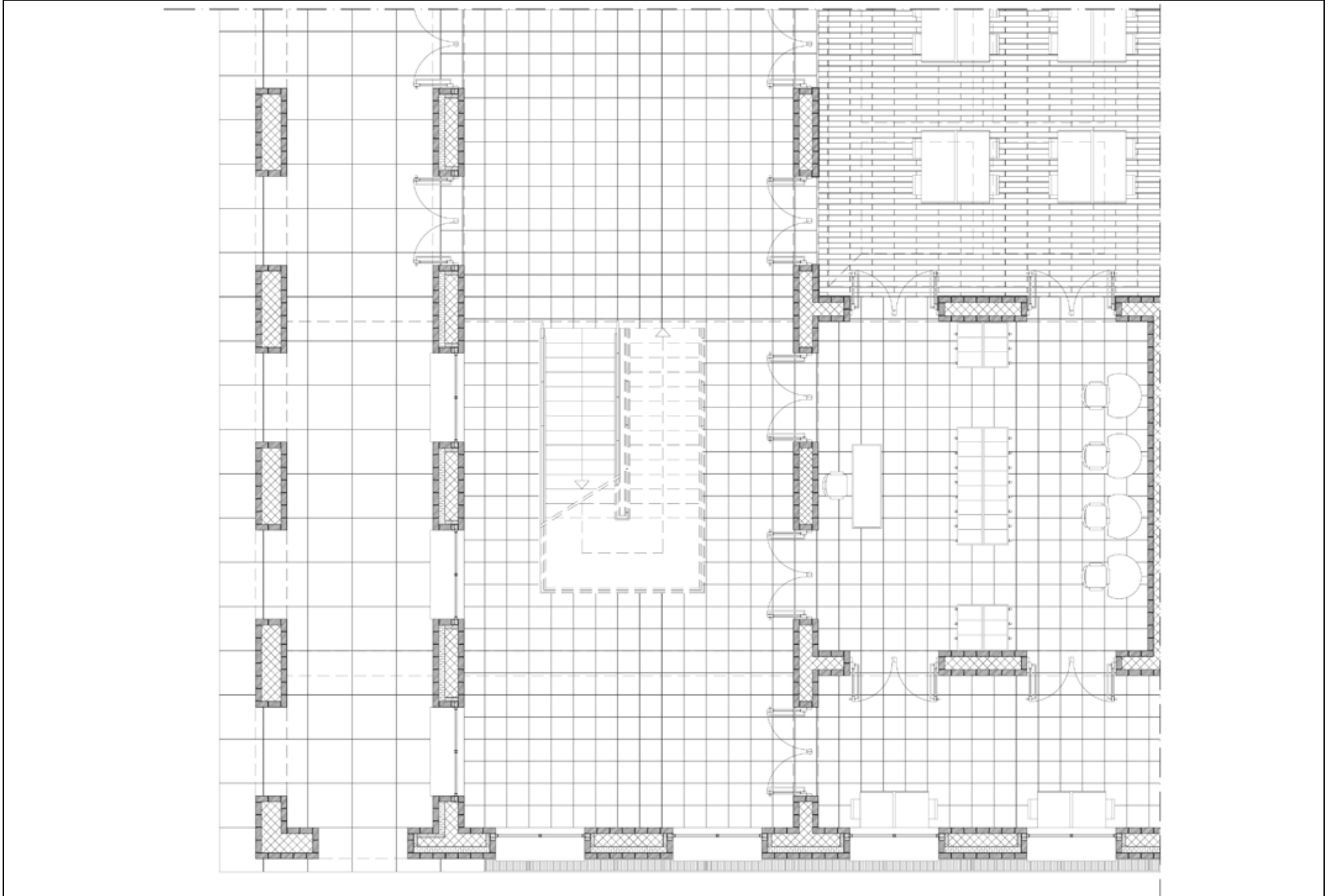
Sezione longitudinale teatro, scala 1:200



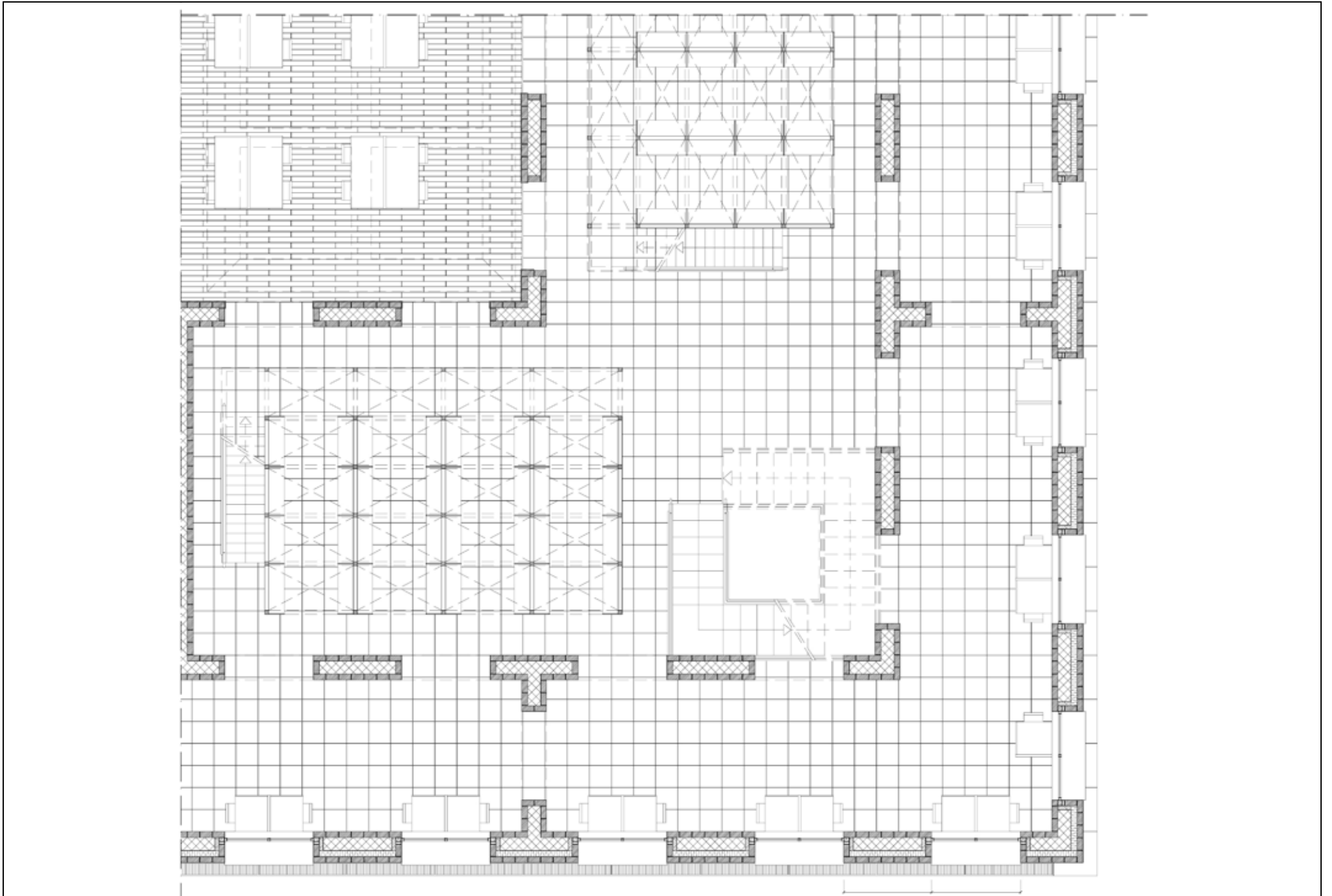
Sezione trasversale teatro, scala 1:200



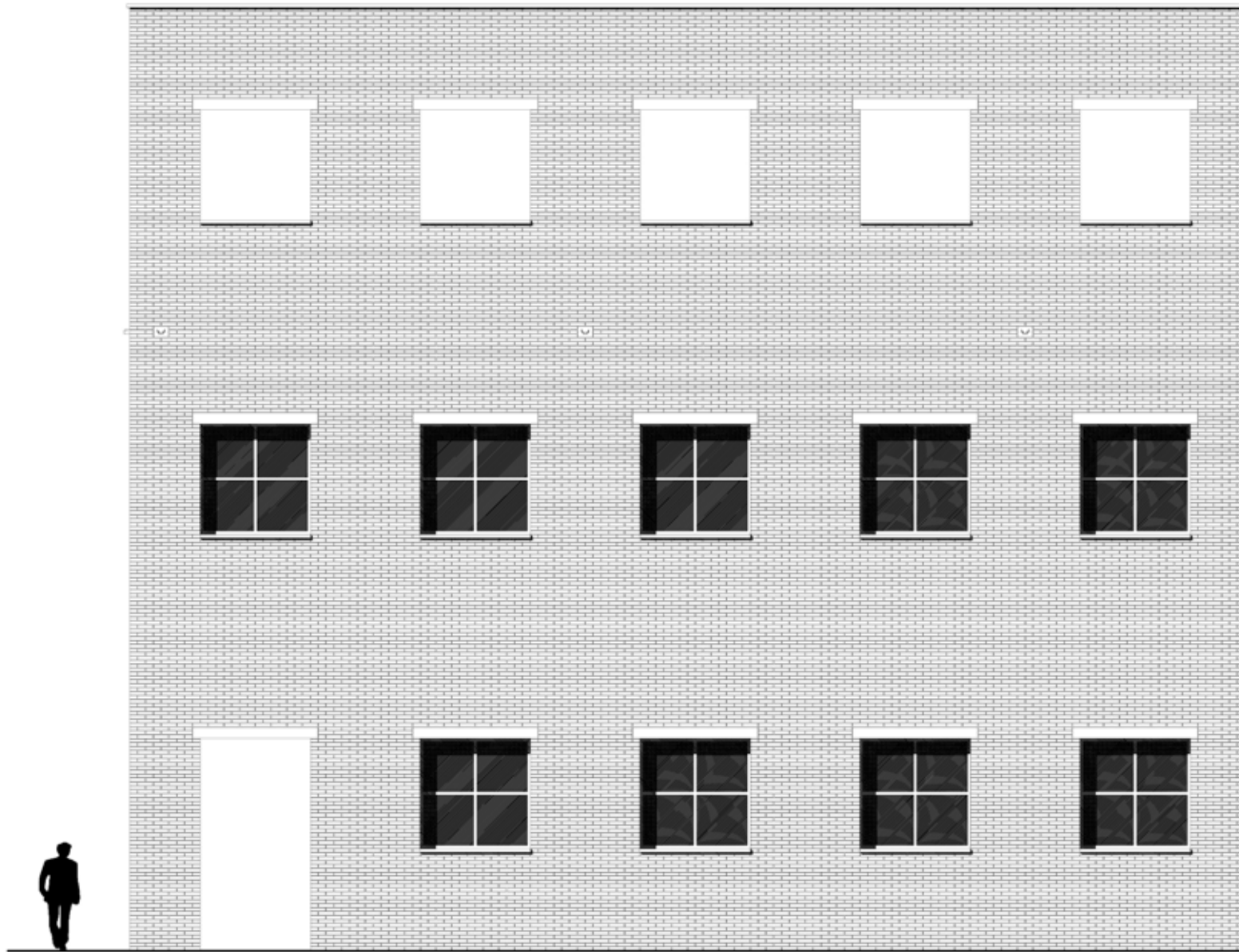
Sezione biblioteca, scala 1:200



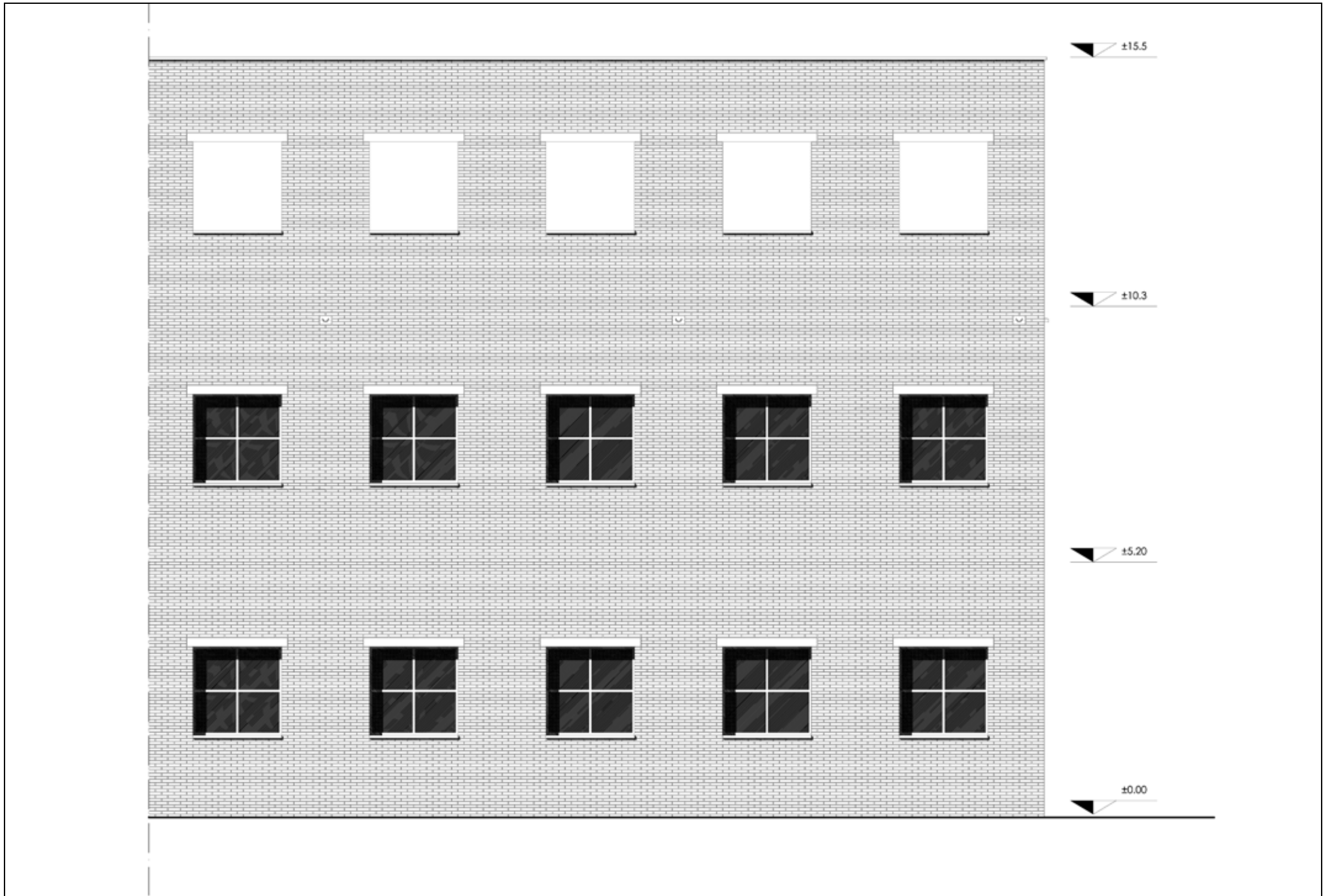
Pianta biblioteca, scala 1:100



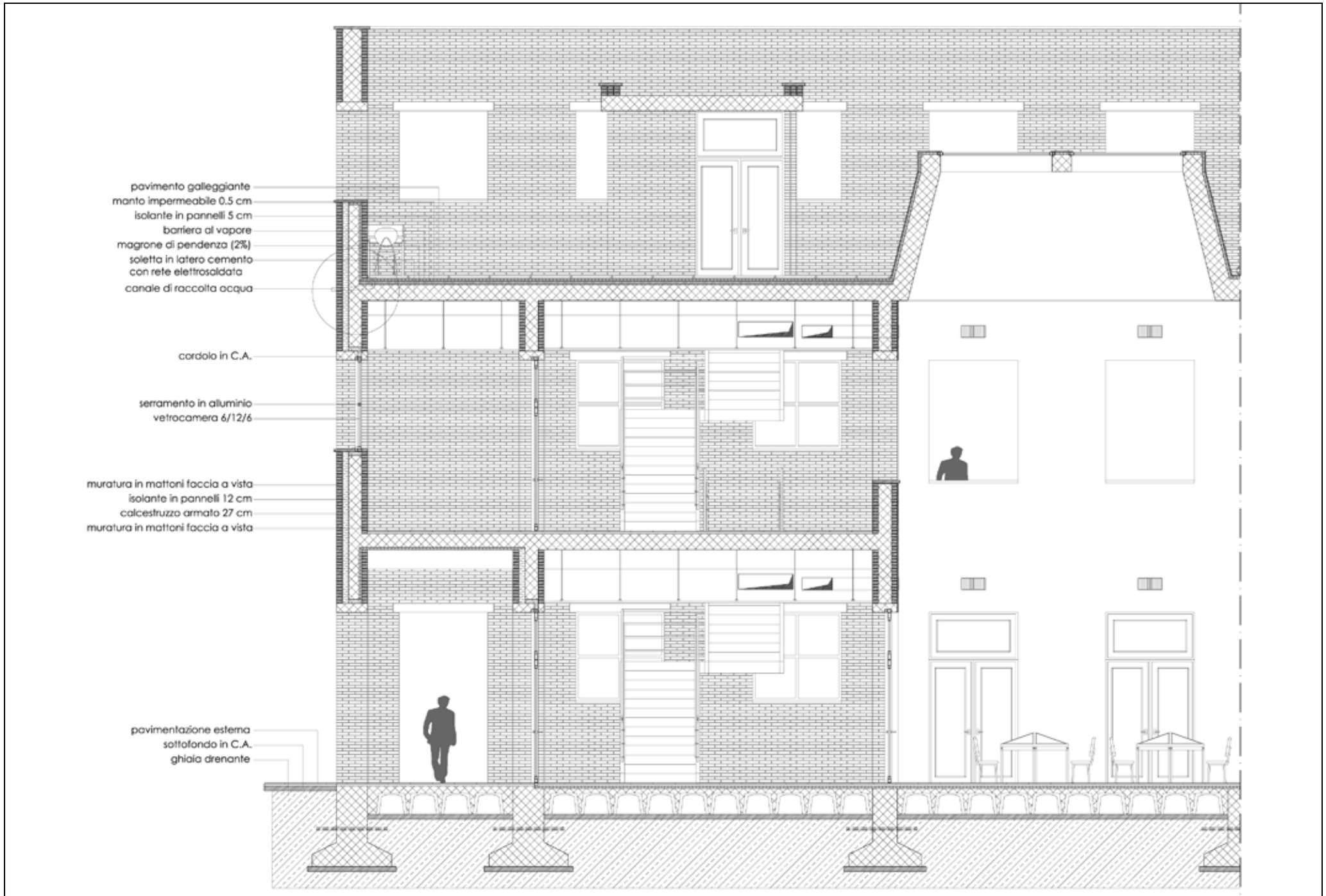
Pianta biblioteca, scala 1:100



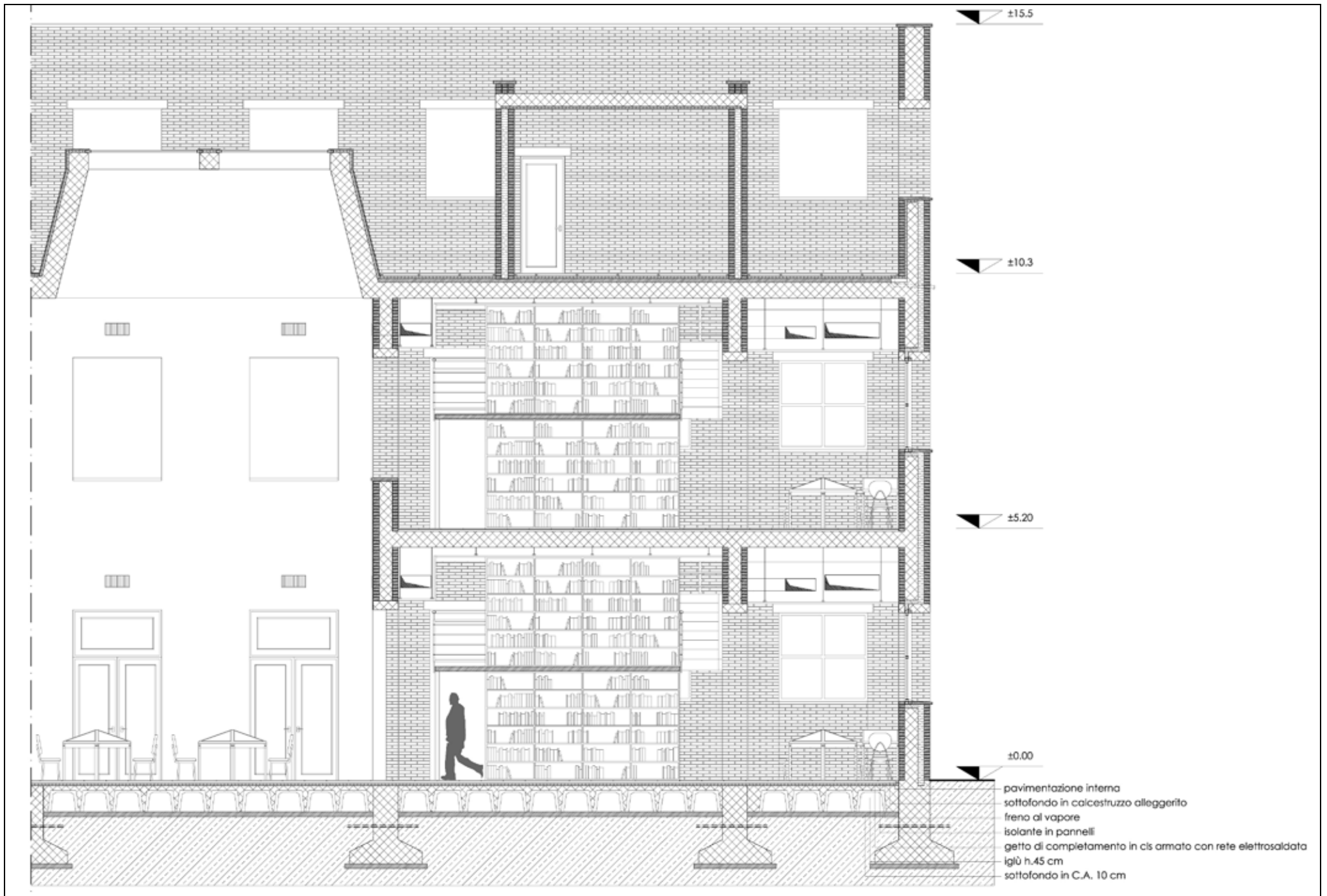
Prospetto biblioteca, scala 1:100



Prospetto biblioteca, scala 1:100



Sezione biblioteca, scala 1:100



Sezione biblioteca, scala 1:100

muratura in mattoni faccia a vista

isolante in pannelli 12 cm

freno al vapore 0.5 cm

calcestruzzo armato 27 cm

cordolo in cls armato

scarico pluviale con bocchettone
e parafoglie Ø 80mm

pavimento galleggiante

manto impermeabile 0.5cm

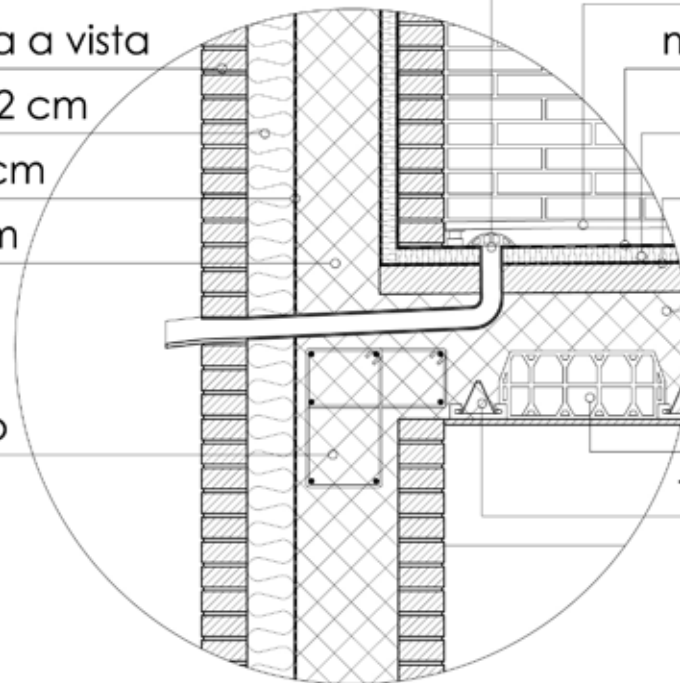
isolante in pannelli 5cm

freno al vapore 0.5 cm

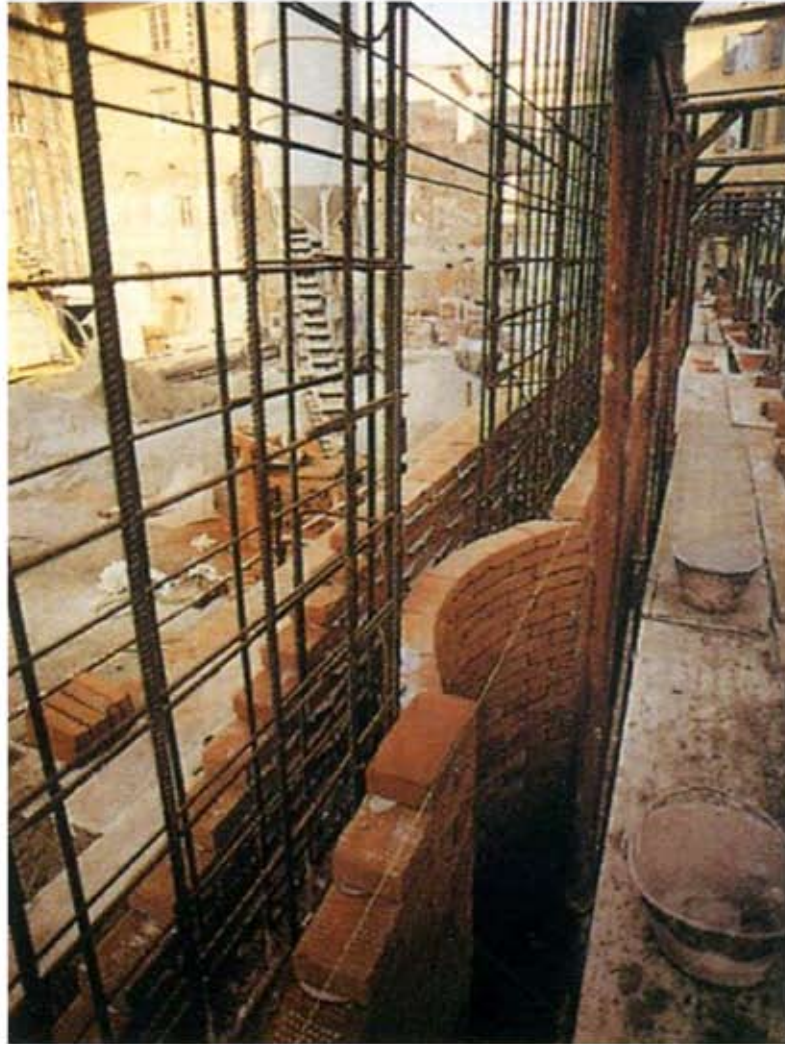
getto di completamento in cls
aramato con rete elettrosaldada

pignatta in laterizio

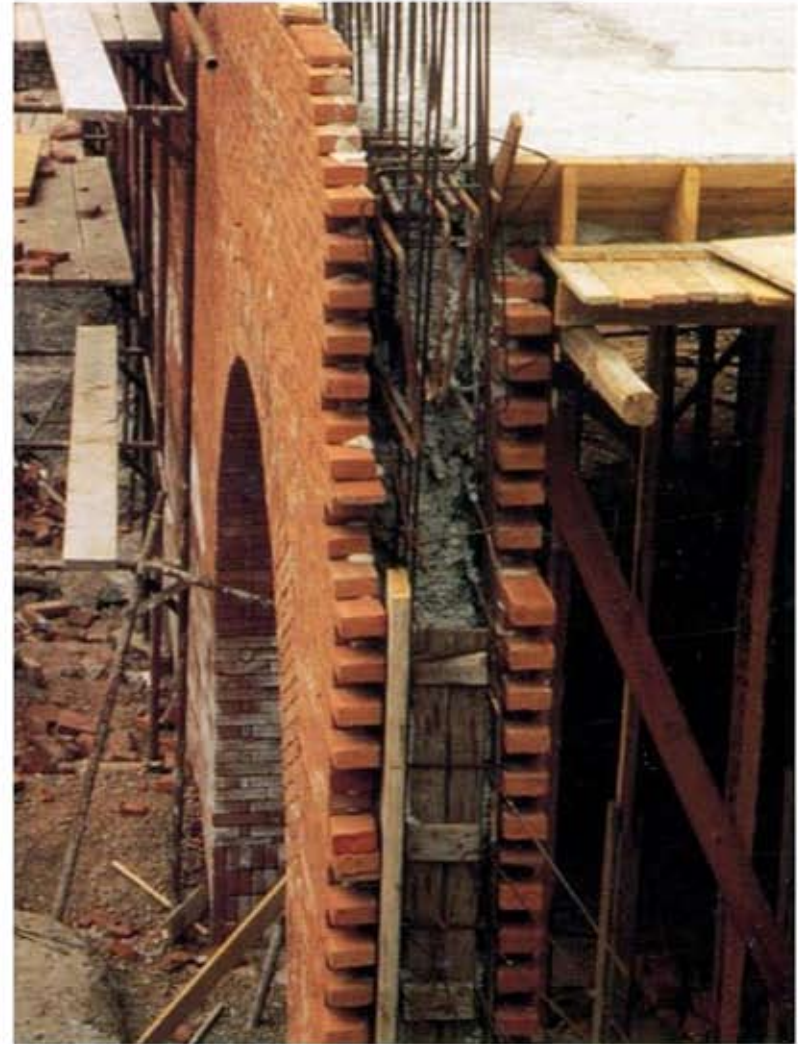
travetto in laterocemento



Dettaglio costruttivo, scala 1:20



Massimo Carmassi, Residenze presso San Michele in Borgo a Pisa, 1986-92.



Pietro Carlo Pellegrini, ampliamento di un convento a Lucca, 1998.



Oswald Mathias Ungers, Biblioteca regionale del Baden, 1980-84.



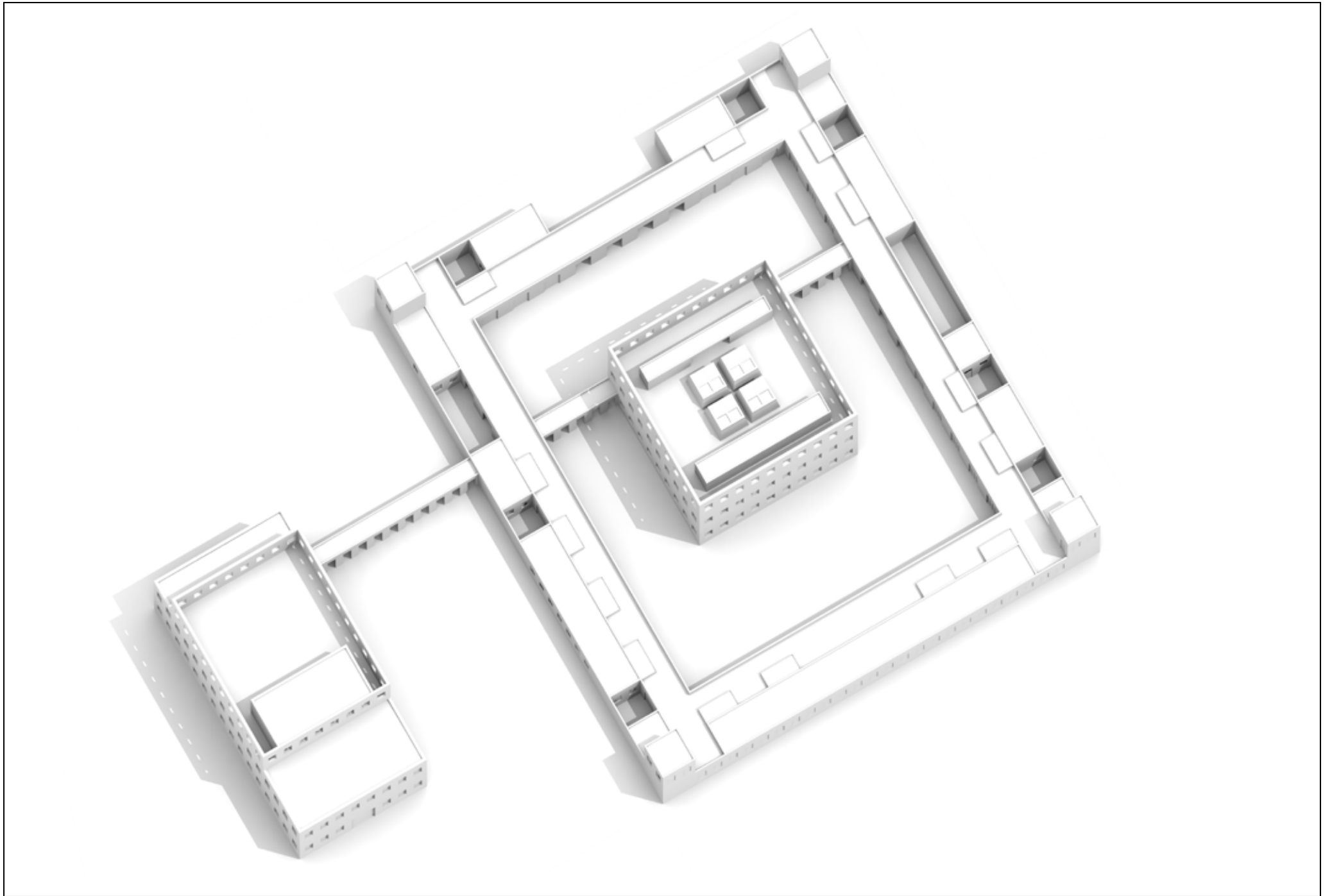
Louis Kahn, Yale Center of British Art, 1969-74.



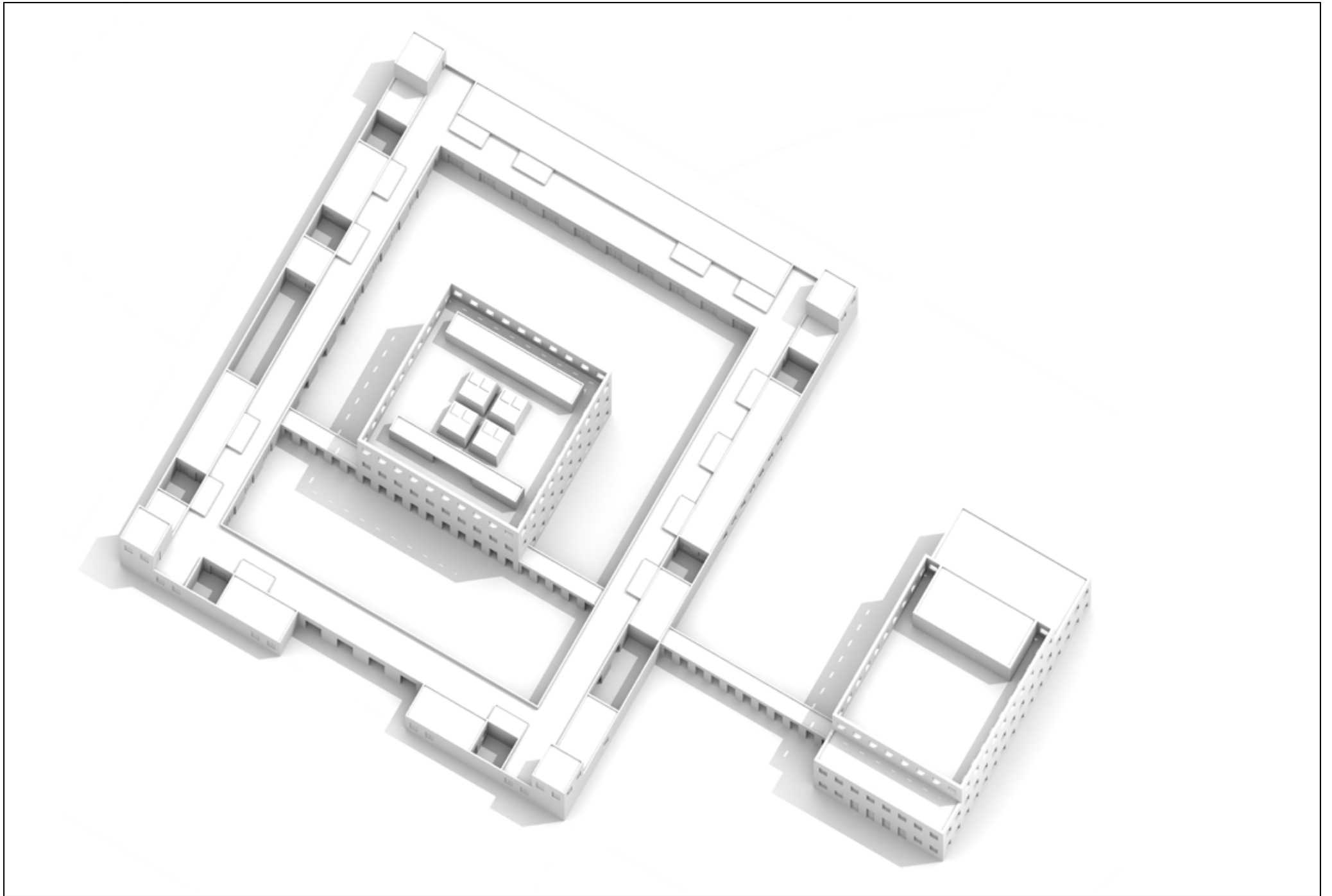
Louis Kahn, Yale Center of British Art, 1969-74.



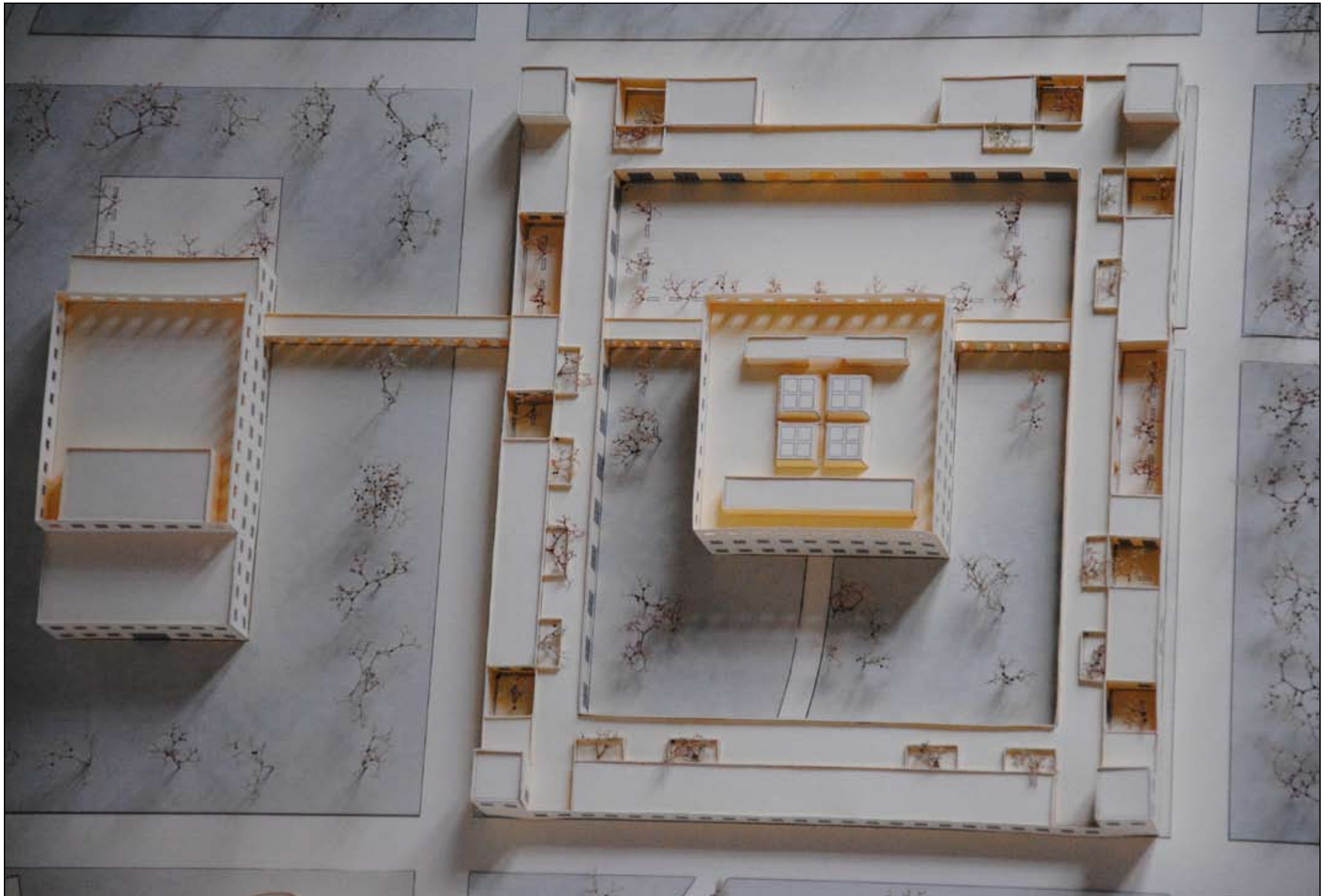
Louis Kahn, Philips Exeter Academy Library, 1967-72.



Render assonometrico



Render assonometrico



Modello, scala 1:500



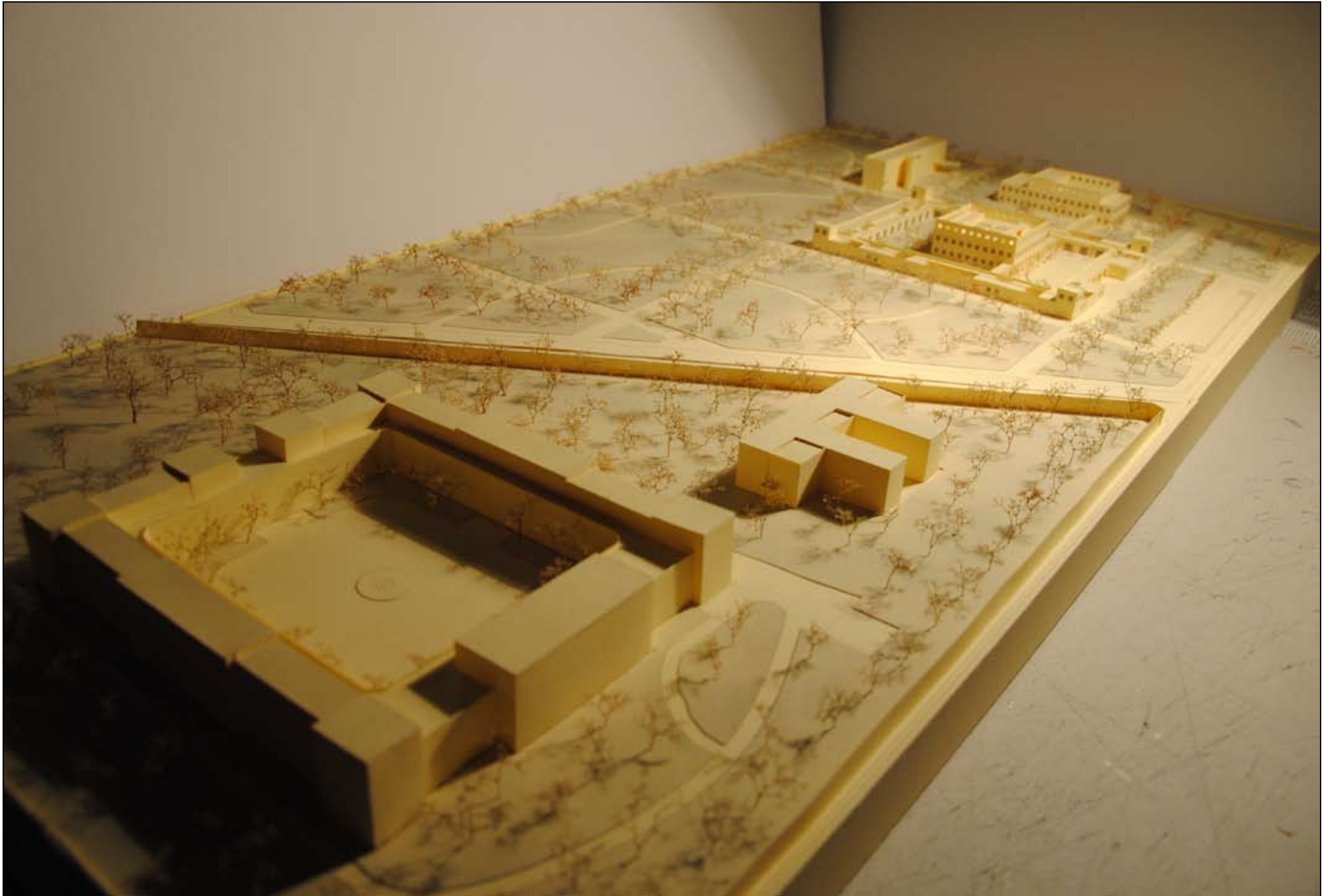
Modello, scala 1:500



Modello, scala 1:500



Modello, scala 1:500



Modello, scala 1:500



Modello, scala 1:100



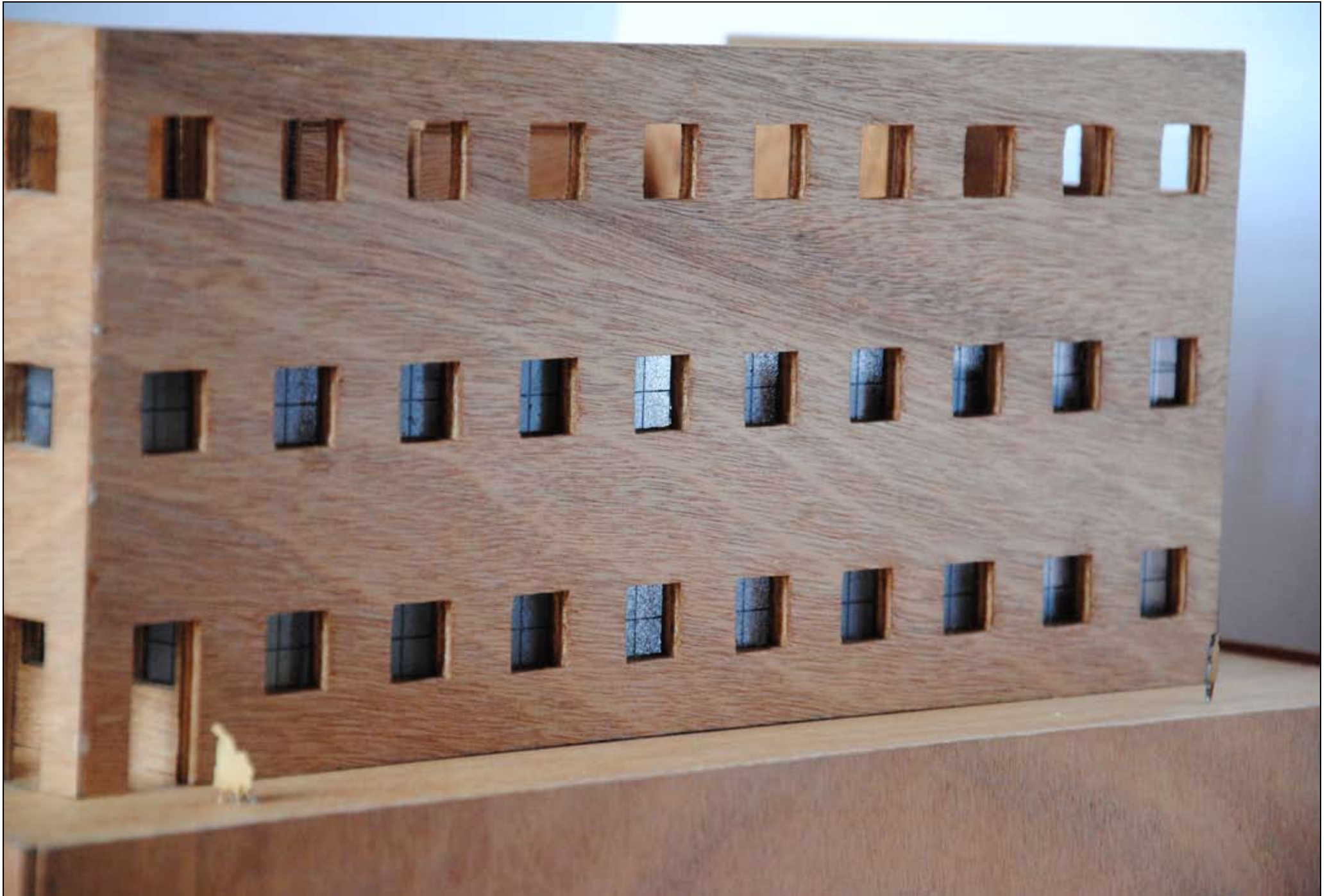
Modello, scala 1:100



Modello, scala 1:100



Modello, scala 1:100



Modello, scala 1:100

Bibliografia

- Antonio Diaz, *Buenos Aires: La arquitectura de la "manzana"*, in AA.VV., *La manzana como idea de ciudad. Elementos teóricos y propuestas para Barcelona*. 2C Ediciones, Barcelona 1982
 - Jason Wilson, *Buenos Aires*, Paravia Bruno Mondadori Editori, 2005
 - Miguel Rep, *Y REP HIZO LOS BARRIOS, Buenos Aires dibujada*, Buenos Aires, Marzo 1993
 - Reto Guntli, *BUENOS AIRES STYLE*, Cologne: Ed. Angelika Taschen, 2008
 - Lonely Planet, *ARGENTINA*, Torino: EDT srl Editore, Novembre 2008
 - Cristina Giorcelli, Camilla Cattarulla, Anna Scacchi, *CITTA' REALI E IMMAGINARIE DEL CONTINENTE AMERICANO*, Roma: Edizioni Associate Editrice Internazionale s.r.l., 1998
 - Robert McCarter, *Luis I Kahn*, PHAIDON Editore
 - O.M.UNGERS *Opera completa 1991-1998*, Electa Editore
 - George C. Izenour, *THEATRE DESIGN, Second Edition*, Yale University Press
 - Giorgio Federico Brambilla, *IL MANUALE DEL MATTONE FACCIA A VISTA*, LATERSERVICE Editore
 - PANOS KOULERMOS, *Architectural Monographs N. 35*, ACADEMY EDITIONS
- Siti Internet
- www.buenosaires.com.ar
 - www.escribirte.com.ar
 - www.barriada.com.ar